



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 7 - giugno 2005

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 2/2005 di Piacenza Economica

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Benedusi Leonardo

Provincia di Piacenza

Casali Giancarlo

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Scarpa Enrico

Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 15 giugno 2005**

Sezione monografica

Gli indicatori di sostenibilità dell'Osservatorio Provinciale sulla Sostenibilità dello sviluppo	pag. 3
1. L'indice del consumo di suolo previsto	pag. 5
2. L'indice del grado di naturalità del territorio	pag. 6
3. L'equipaggiamento vegetazionale previsto	pag. 7
4. Il bilancio dei gas serra	pag. 8
5. Il bilancio energetico	pag. 9
6. L'intensità energetica	pag. 10
7. La dotazione di suolo agricolo	pag. 11
8. La dotazione di aree naturali protette	pag. 12
9. Il tasso di motorizzazione	pag. 13
10. L'incidentalità stradale	pag. 14
11. Gli infortuni sul lavoro	pag. 15

Contabilità macroeconomica e quozienti di bilancio delle società manifatturiere della provincia di Piacenza	pag. 19
---	---------

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 26
Popolazione e qualità della vita	pag. 31
Reddito e qualità della vita	pag. 34
Imprese e produzione	pag. 35
Imprese	pag. 35
Imprese artigiane	pag. 37
Imprese cooperative	pag. 39
Osservatorio del commercio	pag. 40
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 42
Turismo	pag. 43
Mercato del lavoro	pag. 46
Scuola e formazione	pag. 57
Il sistema scolastico provinciale	pag. 57
Commercio estero	pag. 60
Ambiente	pag. 62
Emissioni inquinanti	pag. 62
Prezzi	pag. 65
Prezzi prodotti agricoli	pag. 65
Prezzi al consumo	pag. 67
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@ e www.pc.camcom.it

Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli, il n° 2 non è disponibile.

**Gli indicatori di sostenibilità
dell'Osservatorio Provinciale
sulla Sostenibilità dello sviluppo**

a cura di
Paolo Lega
Provincia di Piacenza

OBIETTIVI E METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'Osservatorio Provinciale sulla Sostenibilità dello sviluppo (OPS) è nato nel corso del 2003 dall'incontro dei progetti del Forum di Agenda 21 Locale e della Amministrazione Provinciale di Piacenza. L'OPS è stato infine costituito dalla Provincia allo scopo di consentire agli Enti, ai professionisti, alle scuole, alle associazioni, alle aziende, ai cittadini... il libero e facile accesso a tutte le informazioni già esistenti sul nostro territorio, relative ai diversi aspetti della sostenibilità dello sviluppo della provincia e dei comuni piacentini: banche dati, indicatori, modelli, appuntamenti, opportunità di finanziamento e di lavoro, documenti, buone pratiche, procedimenti amministrativi, link... Lo sforzo dell'OPS è stato quello di identificare le informazioni e le fonti relative alla realtà piacentina, già presenti ed attive, anche se spesso sconosciute e disperse presso una molteplicità di Enti, e di unificarle in tre metabanchedati attraverso le quali ogni utente sia in grado di raggiungere le informazioni originali di cui necessita.

L'OPS si interfaccia con l'insieme multiforme degli utenti attraverso un proprio sito web (www.provincia.pc.it/ops/) tramite il quale è possibile consultare le tre metabanchedati (Banche dati, Indicatori, Modelli), nonché accedere ad un menù di rubriche che presentano diverse opportunità nel campo della sostenibilità: una agenda di appuntamenti, una vetrina di buone pratiche di sostenibilità, uno sportello di opportunità economiche, un'interfaccia per l'accesso ai procedimenti amministrativi aperti alle osservazioni dei cittadini, un archivio di documenti continuamente aggiornato, e poi link ad altri Osservatori, ad Enti, ad ambienti interattivi, ecc.

Tra le missioni dell'OPS vi è anche quella di elaborare ed aggiornare un set di indicatori di sostenibilità dello sviluppo del sistema ambientale e socio economico piacentino, secondo gli standard proposti dagli organismi internazionali (ONU, OCSE, CE, Banca Mondiale, ecc.) e nazionali (APAT, Enti locali, Associazioni); gli indicatori su cui lavorare sono stati inizialmente scelti con un criterio di immediato interesse gestionale ed amministrativo, ma successivamente, nel corso del 2004, il Comitato di Collegamento dell'OPS (collegamento tra il Forum di Agenda 21 Locale e l'Amministrazione Provinciale) ha definito in modo condiviso una griglia di 31 indicatori locali di sostenibilità da affidare all'OPS e da porre alla base del futuro "Rapporto di Sostenibilità" della provincia di Piacenza.

Indicatori di sostenibilità dello sviluppo

DIMENSIONE	N°	INDICATORE
Ambientale	1	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)
	2	Consumo di acqua pro capite suddivisa per uso
	3	Livello della falda idrica superficiale
	4	N° di comuni che hanno provveduto alla zonazione acustica (Indic. Com. Europ. - ECI n° 9)
	5	Indice di qualità dell'aria (superamenti delle soglie per i principali inquinanti e AQI) (ECI n° 5)
	6	Emissioni di gas serra per settore (ECI n° 2))
	7	Destinazione d'uso del suolo
	8	Frazione di territorio urbanizzato (consumo di suolo)
	9	Superficie forestale sul totale
	10	Indice di frammentazione del territorio
Economica e Istituzionale	11	Prodotto interno lordo pro capite e per settore, suddiviso per sistema locale del lavoro
	12	N° di imprese per settore e mortalità/natalità delle imprese
	13	Intensità energetica del PIL
	14	Quantità annuale totale e pro capite di rifiuti prodotti, anche in rapporto al PIL
	15	Percentuale di raccolta differenziata
	16	Energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo totale
	17	Velocità commerciale del trasporto pubblico
	18	Tasso di motorizzazione totale per tipologia (e tipo di impatto ambientale o età media)
	19	Aree naturali protette sul totale della superficie provinciale e/o comunale (ECI n° 9)
	20	N° di imprese e di Enti con certificazione ambientale (ECI n° 7)
Sociale	21	Dinamica della popolazione (natalità, mortalità, invecchiamento, fecondità, migrazione, dipendenza, ecc...)
	22	Indice di disuguaglianza del reddito
	23	Percentuale della popolazione sotto il livello di povertà
	24	Numero di strutture socio assistenziali e sanitarie, posti e prestazioni in rapporto alla popolazione
	25	Tassi di mortalità per causa, età e genere
	26	Incidenti sul lavoro
	27	Accessibilità dei servizi urbani (ECI n° 4)
	28	Tasso di disoccupazione in relazione al titolo di studio e al genere
	29	Indice di abbandono scolastico per età e genere
	30	Tasso di incidenti stradali
	31	Associazioni di volontariato, iscritti e volontari attivi

Ed ecco in sintesi alcuni degli elaborati realizzati dall'OPS prima e dopo la formulazione della griglia del "Rapporto di Sostenibilità": i testi integrali dell'intera serie di report sono visionabili e scaricabili dal sito web della Provincia, alla pagina http://www.provincia.pc.it/cartografico/Cartografia/stud_elab_tem.htm.

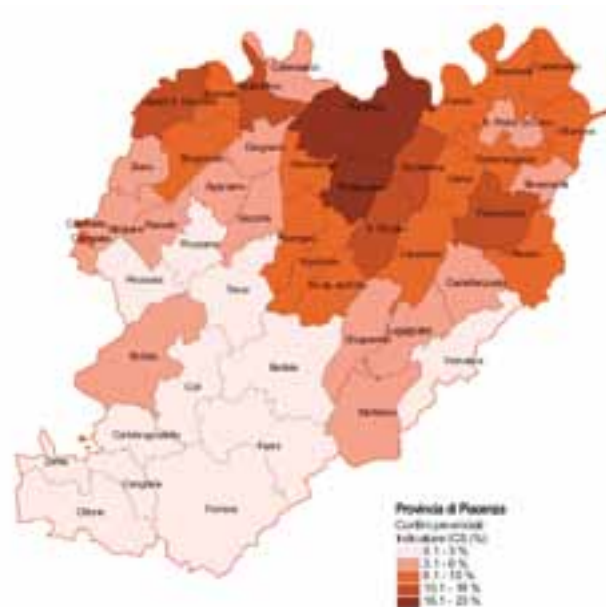
1. L'INDICE DEL CONSUMO DI SUOLO PREVISTO

Questo indice (1) nasce dal concetto di suolo come risorsa limitata ed esauribile, fa parte di numerosi schemi di indicatori e di reporting ambientale e territoriale, ed è stato utilizzato recentemente nella Valutazione Strategica del PTCP della Provincia di Milano. L'indice è dato dal rapporto percentuale tra la somma delle aree edificate o edificabili, destinate dai PRG ad usi residenziali, produttivi, commerciali ed infrastrutturali, e l'area totale del Comune o dell'unità amministrativa di riferimento. Questo indicatore, seppur abbastanza generico, fornisce informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta alla sua vocazione naturale dall'urbanizzazione attuale e prevista. Lo scopo di questo indicatore è una valutazione delle varie pressioni a cui è sottoposta la risorsa suolo, con la finalità dell'attuazione di politiche che mirino ad uno sviluppo antropico che sia compatibile con il rispetto dell'ambiente naturale, o comunque si prefigga il contenimento degli impatti negativi di urbanizzazioni diffuse o incontrollate.

Per il calcolo dell'indicatore del consumo di suolo (ICS) è stata utilizzata la Base Informativa Urbanistica Sovracomunale (BUS), 1° edizione 2000. La BUS contiene i valori di superficie in m² secondo le previsioni urbanistiche di tutti i PRG comunali della provincia di Piacenza vigenti al 1999 e riportati ad una unica legenda comune.

Il valore medio provinciale dell'indice è di 6,3%, con un campo di variabilità compreso tra 1,2% (Ottone) e 23,0% (Piacenza). La dipendenza del valore dell'indicatore dalla posizione orografica ed altitudinale del comune è evidente: il consumo di suolo è sensibilmente più elevato nei comuni di pianura e in particolare in quelli con i maggiori insediamenti residenziali e produttivi, e meno elevato nei comuni di montagna.

Provincia di Piacenza: indice ICS di consumo di suolo, anno 2000



Provincia di Piacenza : numero di comuni per fascia altimetrica ISTAT, valori minimo, massimo, medio e deviazione standard dell'ICS

FASCIA ALTIMETRICA	N°	ICS MIN (%)	ICS MAX (%)	ICS MED (%)	DST
Pianura	17	3,8	23,0	9,2	4,8
Collina	20	1,7	11,5	6,1	2,8
Montagna	11	1,2	3,7	2,2	0,8

Si vede infatti che il valore medio di consumo di suolo in pianura è pari al 9,2% del territorio comunale, ma oscilla tra il 23,0% di Piacenza e il 3,8% di Besenzone, con una alta variabilità attorno alla media (dev. st. =4,8); tra i 20 comuni di collina (la fascia altimetrica più numerosa), il valore medio è del 6,1% del territorio comunale, prossimo alla media provinciale, con una oscillazione tra l'1,7% di Piozzano e l'11,5% di S. Giorgio, ed una deviazione standard più modesta; infine tra gli 11 comuni della fascia montana il consumo di suolo risulta in media solo del 2,2% del territorio comunale, con una oscillazione tra l'1,2% di Ottone e il 3,7% di Morfasso ed una variabilità ancora più bassa; il rapporto tra dev. st. e media (coefficiente di variazione) è infatti più elevato in pianura (0,52 massima variabilità) e più basso in montagna (0,36 minima variabilità).

E' interessante evidenziare i comuni che hanno un ICS maggiore rispetto al valore medio della propria fascia altimetrica. Nella fascia di pianura hanno ICS maggiore i comuni di Rottofreno, Pontenure, Podenzano, Fiorenzuola e Piacenza; sulla base dei dati

BUS è anche possibile individuare quali sono le zonizzazioni che determinano i maggiori consumi di suolo: a Sarmato hanno un peso relativo più alto le zone F (dove è stata classificata la centrale termoelettrica della Casella) e le zone B (residenziale esistente); a Rottofreno è evidente il maggior peso delle zone C (residenziale di espansione); a Pontenure e soprattutto a Fiorenzuola hanno un peso relativo elevato le zone A e TS (storiche e testimoniali); a Podenzano hanno un peso molto elevato le zone D (produttive); Piacenza si evidenzia per il peso relativo delle zone M (infrastrutture per la mobilità) e H (servizi tecnici).

Nella fascia di collina risultano con ICS superiore al rispettivo valor medio i Comuni di Carpaneto, Ponte dell'Olio, Borgonovo, Alseno, Vigolzone, Caminata, Rivergaro, Castel S. Giovanni e S. Giorgio; nella fascia di montagna risultano con ICS superiore al rispettivo valor medio i Comuni di Ferriere, Zerba, Bobbio e Morfasso;

2. L'INDICE DEL GRADO DI NATURALITÀ DEL TERRITORIO

La ricerca di un indicatore di naturalità del territorio ha preso le mosse dal lavoro svolto su questo argomento dall'Osservatorio Città Sostenibili (OCS) del Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino nel 2001 in collaborazione con le ARPA e il Comune di Reggio Emilia; il lavoro dell'OCS è costituito dall'elaborazione di un "Indice del grado di Naturalità" (VT), basato su di una legenda standard dell'uso del suolo e dell'ecomosaico, e su algoritmi diversi a diversi livelli di complessità.

Il calcolo dell'indice di Naturalità VT (2) si è basato sulla cartografia dell'uso reale del suolo di Corine LandCover alla scala 1:100.000, edizione 1996 su dati 1992, assumendo tuttavia che per l'applicazione dell'indicatore a media scala (1/25.000), l'informazione fornita da Corine LC non potrà risultare totalmente affidabile. La legenda di Corine LC si sviluppa in 44 classi su 3 livelli: OCS è partito da questa per ricostruire una legenda sintetica di biotopi che potesse risultare efficace nella pratica della pianificazione territoriale. La legenda proposta da OCS e utilizzata a Piacenza è basata su 9 biotopi omogenei a cui è stata aggiunta la classe dei territori modellati artificialmente, per un totale di 10 temi. Ad ogni biotopo viene attribuito un valore di naturalità, o Indice di Naturalità, normalizzato tra 0 e 1 (da boschi=1..., a territori modellati artificialmente=0); i valori di naturalità possono essere cambiati in virtù di differenti ipotesi ecologiche, pur mantenendo però la congruenza complessiva dell'insieme. Il modello semplificato dell'indicatore del grado di naturalità proposto da OCS (chiamato anche modello 'base') prevede due assunzioni: a) il grado di naturalità di un biotopo è direttamente proporzionale alla sua superficie; b) il valore di naturalità totale VT di un territorio è dato dalla somma dei valori di naturalità dei biotopi che ne costituiscono l'ecomosaico.

L'indice VT si esprime nell'unità di misura della superficie (ad es. Ha) ed è ovviamente sensibile alla dimensione dell'unità territoriale di riferimento. L'indice VT è stato calcolato per i 48 Comuni della provincia di Piacenza; oltre a VT è stato calcolato anche il rapporto tra il valore comunale di VT e la superficie totale S del comune in Ha (VT/S), espresso come percentuale tra 0 e 100%; un valore di questo rapporto pari a 100% indica un territorio comunale occupato esclusivamente dal biotopo dei boschi, mentre un rapporto pari a 0% indica un territorio modellato artificialmente nella sua totalità.

Il VT comunale risulta compreso tra un massimo di 14.815 a Ferriere ad un minimo di 83 a Caminata; i valori dei comuni di pianura sono generalmente compresi al di sotto di 1.700. Il VT totale provinciale risulta di 103.517.

Considerando il valore del VT comunale in rapporto al totale provinciale, il comune che apporta un maggior grado di naturalità al territorio provinciale è Ferriere (14,3%), favorito dalla sua estesa superficie territoriale (quasi 18.000 Ha) e dalla alta densità di boschi (circa 11.700 Ha). Valori relativi di naturalità tra il 5% e il 10% del totale provinciale sono apportati anche dagli altri più estesi comuni di montagna: Bettola, Bobbio, Coli, Farini, Morfasso e Ottone. I comuni di montagna sono dunque i territori più importanti nel contribuire al valore di naturalità del territorio provinciale, come si desume anche valutando i valori medi di VF per fascia altimetrica secondo la classificazione Istat. L'elevato valore di VT dei comuni di montagna va messo in relazione sia alla dimensione media più elevata di questi comuni (8.460 Ha in media rispetto ai 4.750 dei comuni di collina e ai 4.160 di quelli di pianura), sia alla elevata densità territoriale del bosco.

Provincia di Piacenza: indice VT del grado di naturalità del territorio (Ha), anno 1996



Il rapporto VT/S tra Indice di Naturalità e superficie dell'unità territoriale, consente di slegare l'indice dall'unità di superficie e di renderlo adimensionale. Il rapporto VT/S complessivo della provincia è di 40,0%, ma i valori comunali vanno da soglie minime attorno a 9-10% nei comuni di Besenzone, Cadeo, Castel S. Giovanni, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Podenzano, Rottofreno, S. Pietro in Cerro, a valori massimi superiori al 90% ad Ottone e Zerba. Mediamente i comuni della fascia di pianura raggiungono il 12,6% di naturalità del proprio territorio, quelli della fascia di collina il 26,1% e quelli della montagna il 74,7%.

Valore medio, minimo e massimo dell'indice VT per fascia altimetrica ISTAT

FASCIA ALTIMETRICA	MEDIA	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
Pianura	532	238	1.718
Collina	1.306	83	3.640
Montagna	6.213	2.413	14.815

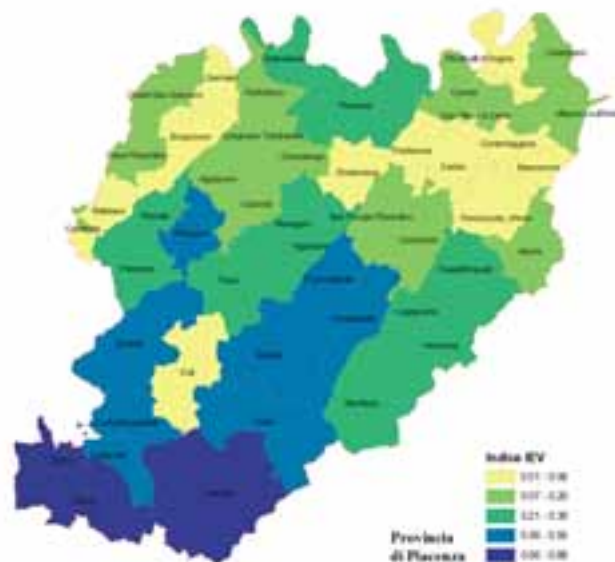
3. L'EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE PREVISTO

L'Indicatore di Equipaggiamento Vegetazionale (IEV) è stato suggerito nell'ambito della Base Urbanistica Sovracomunale (BUS) della Provincia di Piacenza allo scopo di monitorare l'evoluzione del rapporto tra la superficie totale dell'unità territoriale di riferimento e la sua superficie vegetata complessiva, sia di origine naturale (boschi, cespuglieti, aree in evoluzione non agricole, siepi, filari, ecc.) che di origine artificiale (parchi urbani, verde residenziale, ecc.). L'obiettivo dell'indicatore è generale, e può essere utile sia sotto il profilo ambientale (capacità totale di stoccaggio di carbonio), sia sotto il profilo naturalistico (patrimonio di biodiversità, integrazione della rete ecologica), sia sotto il profilo urbanistico (integrazione del sistema delle aree naturali con quello delle aree artificializzate). L'IEV è stato concepito inizialmente come rapporto tra superfici e si esprime pertanto in percentuale, ma può essere considerato anche in rapporto alla popolazione residente come dotazione pro capite di superficie vegetata (Ha/ab) (3).

La base dati da cui attingere le informazioni è la Base Urbanistica Sovracomunale (BUS), 1° Ed. 2000; un confronto tra i valori dell'IEV a questa data e a date successive consentirà in seguito di quantificare la dinamica del fenomeno. Con riferimento alla BUS, nel complesso delle aree vegetate sono state inserite: le zone boscate o destinate al rimboscimento, le zone di valore ambientale e paesistico, le zone protette, e una frazione prefissata delle zone di rispetto alle infrastrutture per la mobilità, delle zone di tutela dei corsi d'acqua, delle zone pubbliche per parchi e attrezzature sportive urbane e territoriali di interesse generale, delle zone per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport, di interesse locale, mentre non sono state inserite le zone a verde residenziale private, le zone per attrezzature a verde (inesistenti), nonché le zone di rispetto agli impianti. L'indicatore è dato dal rapporto tra la somma delle superfici di tutte le classi ricomprese, moltiplicate per opportuni coefficienti di peso, e la superficie totale del comune o dell'unità territoriale di riferimento. Trattandosi di un indice adimensionale (rapporto tra due superfici), l'unità di misura di superficie impiegata è irrilevante. I coefficienti moltiplicativi potranno essere modificati sperimentalmente sulla base di un esame più approfondito del rapporto tra superficie vegetata e superficie artificializzata in ogni classe. Il valore medio di IEV per tutta la provincia è pari a 0,31 (31% di equipaggiamento vegetazionale sulla superficie totale), ma i valori dei singoli Comuni oscillano da 0,01 a 0,88. Dalla distribuzione dei valori comunali si nota un relativo andamento altimetrico dell'indicatore, il che è ben comprensibile in base all'aumento relativo della superficie boscata con l'altitudine.

I valori medi dell'indicatore IEV per fascia altimetrica evidenziano la dipendenza dell'indicatore dalla densità di superficie boscata; l'IEV ha un valore medio di 0,10 (10%) in pianura, compreso tra 0,01 e 0,31 e dunque abbastanza raggruppato attorno alla media; è pari a 0,24 in collina, compreso tra 0,01 e 0,52; ed infine ha un valore medio di 0,51 in montagna, compreso tra 0,01 e 0,88 e pertanto notevolmente disperso attorno alla media (dev. st. = 0,25).

Provincia di Piacenza: indice IEV di equipaggiamento vegetazionale previsto, anno 2000



Valori medi ed estremi di IEV per fascia altimetrica secondo ISTAT

FASCIA ALTIMETRICA	MEDIA	VALORE MASSIMO	VALORE MINIMO
Pianura	0,10	0,31	0,01
Collina	0,24	0,52	0,01
Montagna	0,51	0,88	0,01

Nelle fasce di montagna e collina l'equipaggiamento vegetazionale è nettamente dominato dalla presenza di territorio boscato; in montagna è pertanto normale che i comuni ad altitudine maggiore e più prossimi al crinale ligure (Zerba, Ottone, Ferriere), con maggiore dotazione forestale o con maggiori aree protette ed emergenze naturali tutelate, presentino i valori di IEV più elevati rispetto alla media della fascia, e viceversa per i comuni a quote più basse; si registrano anche casi anomali di classificazioni urbanistiche (Coli, Morfasso).

Anche i comuni della fascia di collina evidenziano la medesima dipendenza tra il valore dell'indicatore e la densità del territorio boscato, con valori mediamente più elevati alle altitudini maggiori e viceversa. Nella fascia di pianura infine i valori dell'indicatore risultano mediamente più bassi e più raggruppati attorno alla media, in quanto qui predomina l'agromosaico ed il bosco è totalmente assente: in questa fascia del territorio provinciale la dotazione vegetazionale deriva essenzialmente dalla vegetazione ripariale dei corsi d'acqua (compresa nelle fasce di tutela TC), dalle siepi, filari e reliquati stradali (comprese in parte nelle zone di rispetto TM), dalle aree a verde urbano e dalle (scarse) zone protette o di valore ambientale e paesistico. Il valore più elevato dell'indicatore in questa fascia spetta a Calendasco (IEV=0,31) che, su circa 3.700 Ha di territorio comunale, presenta quasi 1.000 Ha di emergenze naturali, zone protette e zone di interesse ambientale e paesistico; superiori alla media sono anche Piacenza, Rottofreno, Caorso, Castelvetro, S. Pietro in Cerro, Gossolengo; i valori più bassi sono invece ottenuti da Besenzone, Cadeo, Fiorazuola, Monticelli, Sarmato.

4. IL BILANCIO DEI GAS SERRA

Il bilancio delle emissioni climalteranti (o dei gas ad effetto serra) è ormai incluso in tutti i set di indicatori di sostenibilità, a causa dell'importanza e della consapevolezza mondiale che ha assunto oggi il problema dei mutamenti climatici globali; tuttavia, pur essendo il Protocollo di Kyoto a tutt'oggi condiviso da oltre 140 Paesi, l'obiettivo della riduzione del 5% delle emissioni serra entro il 2008-2012 è ancora ben lontano dall'essere raggiunto.

Provincia di Piacenza: emissioni annuali in ton. di CO2 equivalente, secondo il criterio di responsabilità

VEETTORE/ANNO	1990	2000	VARIAZIONE % 2000/1990
Benzina	258.509	255.914	-1.0%
Gasolio trasporti	355.093	413.519	16.5%
Olio C. industria	2.438.784	506.701	-79.2%
Consumo elettrico int.	524.081	579.345	10.5%
Gasolio riscaldamento	85.943	14.760	-82.8%
Gasolio agricolo	47.292	74.647	57.8%
GPL	13.769	53.044	285.2%
Metano agricoltura	384	1.920	400.0%
Metano Industria	198.912	298.560	50.1%
Metano gestione rete	15.360	12.096	-21.3%
Metano civile-terziario	358.080	420.672	17.5%
Metano trazione	9.792	12.864	31.4%
Allevamenti	303.350	219.618	-27.6%
Terreni	209.951	194.663	-7.3%
Discariche	28.118	45.425	61.6%
Perdite metano	152.500	218.975	43.6%
TOTALE	4.999.917	3.322.723	-33.5%

Se il calcolo delle emissioni di gas serra considera tutte le emissioni relative a tutte le attività che si svolgono all'interno di un territorio, si compila un bilancio ispirato ad un criterio geografico. Il calcolo delle emissioni prodotte da un certo territorio tuttavia può essere eseguito non solo prendendo in considerazione quelle effettivamente generate all'interno dei suoi confini territoriali, ma anche quelle generate all'esterno di tale area, ovunque esse avvengano, purché riconducibili alle attività che vengono svolte nel territorio di partenza: il principio geografico viene cioè sostituito dal principio di responsabilità; il principio di responsabilità richiede che si considerino le emissioni che derivano dagli usi finali dell'energia attribuibili ad attività localizzate nell'area selezio-

nata, sia che siano state prodotte all'interno dell'area stessa, sia oltre i suoi confini. E' chiaro che maggiore è la dimensione dell'area, più simili saranno i risultati a cui si perviene con le diverse metodologie di calcolo, fino a identificarsi a scala nazionale.

Il Bilancio Serra è stato calcolato per la provincia di Piacenza (4) con entrambi i criteri. I gas serra considerati sono stati CO₂, CH₄ ed N₂O, tutti ridotti a CO₂ equivalente. I dati di partenza sono stati reperiti dal Bollettino Petrolifero Nazionale per i combustibili liquidi, da Unioncamere per il metano, dalle banche dati ISTAT per le emissioni agricole e zootecniche, dalle banche dati locali per le emissioni da discariche.

Il bilancio rileva nel 2000 una emissione totale provinciale di circa 3,3 milioni di ton. di CO₂ equivalente, inferiore del 33,5% al valore del 1990; la riduzione è dovuta quasi esclusivamente al drastico minor utilizzo di olio combustibile, dovuto ai processi di riconversione industriale di diversi settori produttivi presenti sul territorio; aumentano invece le emissioni dovute alla combustione di metano, all'impiego del gasolio per autotrazione e del GPL, ai consumi elettrici da produzione termoelettrica.

Il peso relativo delle emissioni da olio combustibile è sceso dal 49% del totale nel 1990 al 15% nel 2000, mentre quello del metano è salito dal 12% al 23%, il gasolio dal 10 al 15%, il mix di combustibili per la produzione termoelettrica dal 10% al 17%, e così via.

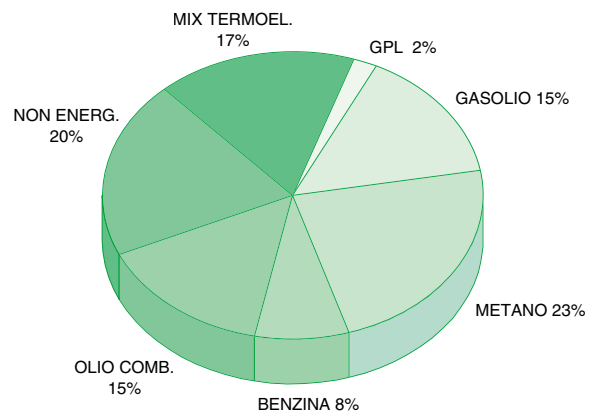
Il bilancio delle emissioni disaggregato per settori mostra un peso relativo simile per l'industria (24%), per il settore terziario e civile (23%) e per i trasporti (21%), mentre un peso inferiore è attribuito al consumo elettrico interno da produzione termoelettrica (17%) e alle emissioni agricole (15%). In virtù della drastica riduzione del consumo di olio combustibile, nel corso del decennio l'industria ha fortemente ridimensionato il proprio peso emissivo, passando dal 54% al 24% del totale, mentre parallelamente i settori dei trasporti, del terziario e del consumo elettrico, sono sensibilmente cresciuti fino quasi a raddoppiare di peso. Se si considerano solo questi 3 settori, che rappresentano più coerentemente il trend dei consumi e degli stili di vita durante il decennio in esame, le emissioni di CO₂ eq. sono passate a Piacenza da 1,8 a 2 milioni circa di ton/anno, con un incremento del 12,5%, a fronte di un decremento previsto dal Protocollo di Kyoto al 2008 per l'Italia del -6,5%.

Infine l'emissione procapite nella provincia di Piacenza calcolata secondo il principio di responsabilità risulta nel 2000 di 12,4 ton/anno che, seppur ridottasi del 33% rispetto al valore del 1990 per i motivi esposti più sopra, rimane comunque più elevata del valore medio regionale, stimabile attorno a 9,6 ton/anno (dati Sinanet).

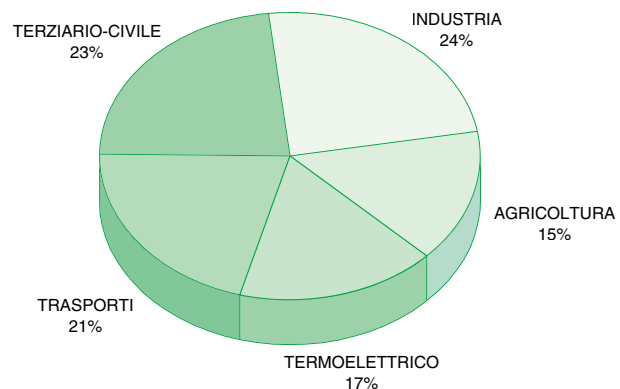
5. IL BILANCIO ENERGETICO

È ormai universalmente noto che il continuo e progressivo ricorso alle fonti energetiche fossili sta producendo effetti drammatici sull'integrità dell'ambiente, sul clima globale, sulla durezza del modello di sviluppo, sull'autonomia e sulla vulnerabilità delle economie nazionali e locali: disaccoppiare il consumo energetico dallo sviluppo economico e sociale è una delle maggiori sfide della società contemporanea. Da qui l'importanza del bilancio energetico come indicatore di sostenibilità. Il bilancio, espresso in tonnellate equivalenti di petrolio (tep), si fonda sulla combinazione di importazioni energetiche, esportazioni, produzioni e consumi. Per Piacenza (5) i dati relativi agli import energetici e ai consumi sono stati desunti dal Bollettino Petrolifero Trimestrale per i combustibili liquidi, e da Unioncamere per il metano, opportunamente estrapolati agli anni mancanti; i dati relativi all'energia idroelettrica prodotta all'interno della provincia sono stati richiesti ai produttori locali, i dati relativi ai consumi elettrici sono stati ricavati dalla banca dati del GRTN.

Provincia di Piacenza: emissioni di CO₂ equivalente per vettori (% sul totale), anno 2000



Provincia di Piacenza: emissioni di CO₂ equivalente per settori (% sul totale), anno 2000



Provincia di Piacenza: bilancio energetico per vettori in tep, anni 1990, 2000, 2002

	1990	2000	2002
Benzina (tep)	97.550	9.6571	86.729
Gasolio trasp. (tep)	122.134	142.230	176.804
Gasolio risc. (tep)	29.373	5.045	7.495
Gasolio agr. (tep)	16.266	25.675	19.659
Olio comb. (tep)	746.878	155.177	278.474
GPL (tep)	5.223	20.120	14.909
Met. Agricoltura (tep)	164	820	1.312
Met. Industria (tep)	84.952	127.510	151.864
Perdite di distr. Metano (tep)	6.560	5.166	984
Met. Usi civili (tep)	152.930	179.662	189.174
Met. Auto (tep)	4.182	5.494	6.068
Consumo En. Elettrica	233.725	308.400	352.775
Consumo totale (tep)	1.499.936	1.071.869	1.286.247
Produzione idroel. (tep)	98.069	124.128	139.930
Bilancio (tep)	-1.401.868	-947.741	-1.146.318
Cons. procap. (tep/ab.)	5,6	4,0	4,8

Il bilancio provinciale ammontava nel 1990 a 1,5 milioni di tep (Mtep), ha raggiunto un picco massimo a 1,9 Mtep nel 1992, ma è sceso a 0,95 Mtep nel 2000, a causa della drastica riduzione di consumo di olio combustibile nell'industria, finita la quale è nuovamente risalito negli ultimi anni fino a giungere a 1,3 Mtep nel 2002, a causa del forte incremento dei consumi di metano, gasolio, olio ed elettricità.

Il bilancio provinciale è caratterizzato da una totale importazione di fonti primarie fossili, da una piccola seppur non trascurabile produzione idroelettrica interna, da una minima produzione elettrica da rifiuti, e da una forte esportazione di elettricità prodotta per via termoelettrica. Se si esclude dunque la produzione interna idroelettrica e da rifiuti, che assommava nel 2002 a circa 0,5 TWh equiparabili a circa 0,1 Mtep, il bilancio energetico piacentino presenta un saldo quasi totalmente deficitario per 1,1 Mtep (2002), in trend di crescita negli ultimi due anni del periodo considerato. A questo bilancio totale provinciale corrisponde infine un consumo procapite ultimamente in crescita, passato dai 4 tep/ab*anno del 2000 ai 4,1 del 2001, ai 4,8 del 2002.

Un ulteriore indicatore di sostenibilità strettamente legato al bilancio energetico o ai consumi procapite, è costituito dalla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e cioè nel caso di Piacenza da idroelettrico e da rifiuti. Pur essendo la produzione idroelettrica interna non trascurabile (circa 1/3 del consumo lordo provinciale di energia elettrica), anche sotto questo aspetto i dati dell'ultimo anno sono preoccupanti: la quota rinnovabile, che nel corso degli anni '90 ha subito un lento ma continuo incremento, è passata invece dal 13,7% del totale nel 2001 al 10,9% nel 2002.

6. L'INTENSITÀ ENERGETICA

Dal confronto tra il bilancio energetico e il prodotto interno lordo (PIL) scaturisce un importante indicatore di sostenibilità, l'intensità energetica del PIL o più semplicemente l'intensità energetica. L'intensità energetica così definita è stata assunta come indicatore di sostenibilità dello sviluppo da diverse istituzioni di rilievo internazionale: dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU (UN-CSD), all'Agenzia Ambientale Europea (EEA), all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD). Una maggiore intensità energetica è normalmente indice di un più alto tasso di consumo delle risorse energetiche esauribili per produrre una pari quantità di reddito, e quindi di una sostanziale insostenibilità dello sviluppo economico, e viceversa; a livello mondiale i paesi industrializzati presentano una intensità energetica significativamente più alta di quella dei paesi in via di sviluppo, tuttavia il basso valore di questi ultimi non è necessariamente un indicatore di sostenibilità.

Nel corso del tempo l'intensità energetica è rapidamente aumentata nella fase di espansione e consolidamento dell'industrializzazione, almeno fino ai primi decenni del 900, mentre in seguito al prevalere dell'innovazione tecnologica nei processi produttivi, il meccanismo di sostituzione tecnologica e di aumento dell'efficienza energetica dei processi di produzione del reddito ha prodotto una sua lenta e progressiva diminuzione, tuttora in atto. Negli ultimi anni tuttavia, esauriti i benefici effetti della prima crisi petrolifera del 1973, in molti paesi industrializzati (tra cui l'Italia) si è assistito ad un sensibile rallentamento della diminuzione dell'intensità energetica, se non in alcuni casi ad un suo leggero incremento, soprattutto in particolari settori di attività economica: indice questo del prevalere di un modello di produzione e consumo energeticamente inefficiente e palesemente insostenibile.

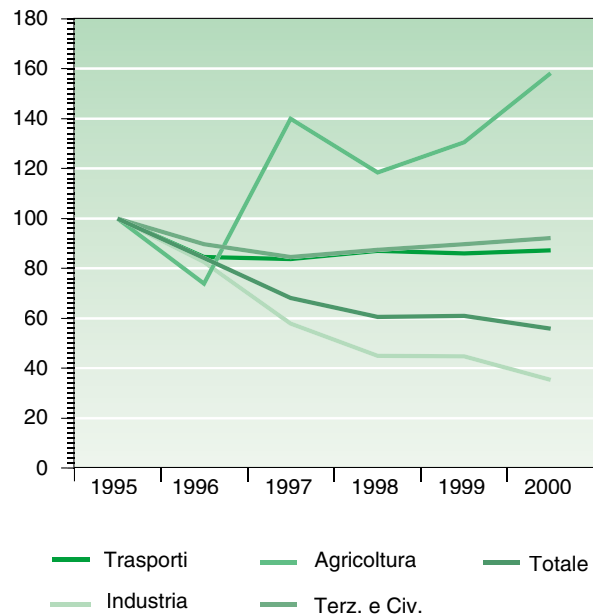
Provincia di Piacenza: intensità energetica in tep/milione di €, intensità elettrica in Mwh/milione di €, loro numeri indice con base 1995=100 e variazioni annue percentuali

ANNO	INTENSITA' ENERGETICA			INTENSITA' ELETTRICA		
	TEP/M€	INDICE	VAR. %	MWH/M€	INDICE	VAR. %
1995	369,0	100,0	-	249,0	100,0	-
1996	310,6	84,2	-15,8	225,0	90,3	-9,7
1997	251,1	68,1	-19,1	219,7	88,2	-2,4
1998	223,5	60,6	-11,0	225,7	90,6	2,7
1999	224,7	60,9	0,5	235,3	94,5	4,3
2000	206,1	55,9	-8,3	237,2	95,3	0,8

Il valore del PIL provinciale ai prezzi di mercato a prezzi correnti è ricavabile dalle banche dati Unioncamere Emilia Romagna, da cui è possibile ricavare anche l'indice dei prezzi al consumo e la popolazione, per ottenere infine il PIL a prezzi costanti 1995, provinciale e procapite, nel periodo dal 1995 al 2000.

Dai dati annuali si può notare (6) che la tendenza alla diminuzione dell'intensità che ha caratterizzato i primi anni 90 si è poi ridotta e addirittura invertita tra il 1998 e il 1999, per riprendere in tono minore nel 2000. Seppur in diminuzione, il valore del 2000 (206 tep/Milione di _ 1995) risulta tuttavia più elevato del valore medio regionale (138 tep/M_95, dato Enea) e di quello medio nazionale (135 tep/M_95 riferito agli impieghi finali, dato Enea).

Il trend risulta ancora più evidente se si considera l'intensità 'elettrica' del PIL (consumi interni elettrici lordi per unità di PIL, in MWh/M_95): la riduzione dell'intensità si è arrestata nel 1997, per invertirsi poi nei successivi 3 anni. La disaggregazione dei dati di consumo energetico per settore macroeconomico, rapportati al PIL provinciale globale (non avendo a disposizione per ora i PIL settoriali), permette di individuare i settori energeticamente più inefficienti o soggetti ad una dinamica insostenibile: si vede così che nel 2000 sono aumentate le intensità energetiche sia del settore dei trasporti che del settore terziario e civile, che dell'agricoltura, settori che tendono ad erodere sempre più lo stock delle fonti energetiche fossili, senza mostrare una palese inversione di tendenza.

Provincia di Piacenza: intensità energetica settoriale del PIL totale, numeri indice con base 1995=100


7. LA DOTAZIONE DI SUOLO AGRICOLO

Questo indicatore è particolarmente raccomandato dalla Divisione Sviluppo Sostenibile dell'ONU nell'ambito degli indicatori di sostenibilità di Agenda 21, ed assume significati differenti se applicato ai paesi in via di sviluppo o ai paesi industrializzati. Nei paesi sviluppati infatti i processi di urbanizzazione e di edificazione, di infrastrutturazione e di frammentazione degli insediamenti hanno esercitato una crescente pressione sui territori agricoli, riducendone progressivamente l'estensione; questa riduzione si è accompagnata ad una intensificazione delle pratiche agricole, con uno sfruttamento sempre più pesante delle risorse del terreno e un suo progressivo impoverimento; in sintesi si è assistito ad una riduzione delle superfici coltivate ma ad un incremento delle produzioni, con un relativo mantenimento della produzione alimentare, ma una sostanziale perdita di sostanza organica e di fertilità naturale dei suoli. In Italia questo fenomeno ha un rilievo particolare: se si guardano i dati statistici dell'Unione Europea, in soli 10 anni, dal 1987 al 1997, sono stati impermeabilizzati per usi civili circa 2.800.000 Ha di suolo più o meno fertile; e mentre nell'intera Unione Europea la perdita di terreno agricolo è stata in questo decennio pari al 2%, l'Italia ha consumato addirittura più del 10% di questa preziosa risorsa; secondo APAT nell'ultimo decennio sono scomparsi in Italia 1,8 milioni di Ha di superficie agricola utilizzata (SAU), pari al 12,2% del totale.

Per il calcolo dell'indicatore in provincia di Piacenza (7) sono stati utilizzati i dati dei Censimenti dell'Agricoltura degli anni 1982, 1990 e 2000. La riduzione della SAU nel ventennio è stata in provincia del 13,8% rispetto ad una riduzione del 22,9% della su-

perficie agricola totale, il che significa che le aziende hanno mediamente incrementato la frazione di superficie aziendale utilizzata per la produzione: mentre infatti nel 1982 la SAU rappresentava il 67,7% della superficie agricola totale, nel 2000 ne costituiva il 75,7%.

La riduzione della SAU è stata progressiva e continua lungo tutto il periodo, meno rilevante nella fascia di pianura e invece molto sensibile in quella di montagna (secondo le ripartizioni altimetriche Istat): a fronte di una riduzione media nel ventennio del 13,8%, la riduzione nella fascia di montagna è stata del 38,9%, in collina del 12,6%, mentre in pianura si è registrato un piccolo aumento dell'1%, prodotto però dall'aumento registrato negli anni 80, poiché invece negli anni 90 la SAU è diminuita leggermente anche in questa fascia del territorio. I singoli valori comunali oscillano da un aumento massimo del 21% a Cortemaggiore, ad una riduzione massima del 10,9% a Podenzano. Su 17 comuni di pianura, 9 registrano un incremento della SAU nel ventennio (ma 2 di questi una riduzione nell'ultimo decennio), e 8 una riduzione: tra questi Piacenza, Fiorenzuola, Castel S. Giovanni, Gossolengo, Podenzano, Caorso, Borgonovo, Rivergaro, ecc.

La riduzione di SAU nella fascia di pianura e della prima collina è in relazione con il processo di progressiva urbanizzazione del territorio attorno ai grandi centri urbani, lungo gli assi delle infrastrutture e ai margini degli abitati satellitari delle prime periferie. In questo senso la riduzione della SAU nella fascia di pianura e di prima collina è da vedere come un forte pericolo per la sostenibilità dello sviluppo territoriale ed ambientale locale, in quanto costituisce una progressiva erosione delle risorse agricole produttive, a favore di una occupazione e impermeabilizzazione di territorio da parte di un processo di edificazione nella maggior parte dei casi disordinato e inessenziale.

La riduzione della SAU nella fascia di montagna rileva invece nel complesso una dinamica sostanzialmente diversa: essendo percentualmente più accentuata nei comuni caratterizzati da una elevata estensione di superficie boscata e da una tipica agricoltura montana, estremamente parcellizzata e di sussistenza, la riduzione della SAU è il risultato del progressivo abbandono del territorio e dei coltivi da parte delle famiglie contadine soggette ad un tasso di invecchiamento superiore alla media, e dalla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco e del cespuglieto.

Provincia di Piacenza: variazione percentuale della SAU tra il 1982 e il 2000

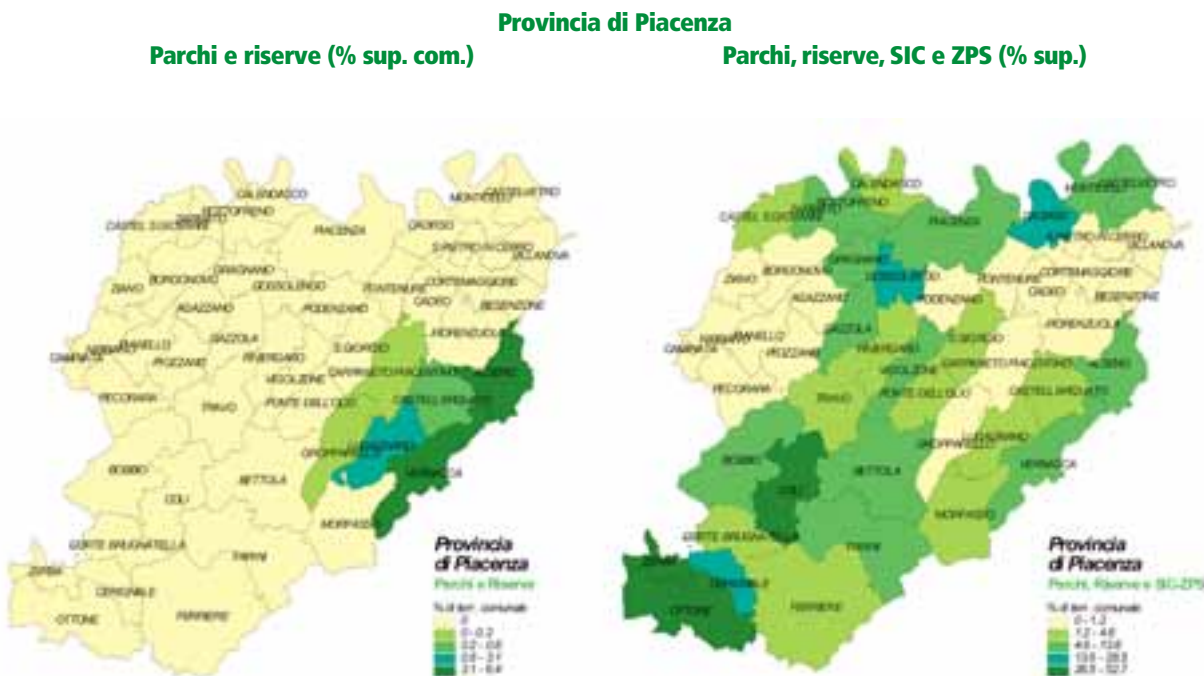


8. LA DOTAZIONE DI AREE NATURALI PROTETTE

La quota di territorio protetto sotto il profilo naturalistico ed ambientale rappresenta un indicatore raccomandato da tutte le principali istituzioni internazionali e nazionali (UN-CSD, OECD, APAT, ecc.). La protezione ambientale e naturalistica del territorio può esprimersi a livelli normativi differenti: la legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco Ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti. Il sistema nazionale delle aree naturali protette comprende invece, oltre agli ambiti descritti nell'Elenco Ufficiale (i Parchi Nazionali, istituiti con leggi dello Stato, i parchi Regionali o Interregionali, istituiti con leggi regionali, le Riserve Naturali, le Zone Umide di importanza internazionale), anche i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS, facente parte entrambi della rete ecologica europea Natura 2000), ed altre aree (oasi di associazioni ambientaliste quali WWF o LIPU, parchi suburbani, santuari, monumenti naturali, ecc.), a gestione pubblica o privata, istituite con provvedimenti pubblici o con atti contrattuali, concessioni e simili.

La Regione Emilia Romagna possiede attualmente 27 aree protette, nelle quali si trovano 1 Parco Nazionale, 13 Parchi Regionali e 13 Riserve Naturali, per un totale di circa 156.000 Ha, che costituiscono il 7% circa dell'intero territorio regionale; a questi vanno aggiunte le 127 aree SIC e ZPS per un totale di circa 236.000 Ha, che, seppure ad un livello inferiore di tutela, consentono di disporre di una superficie totale diversamente protetta di circa 392.000 Ha, pari ad oltre il 17% dell'intero territorio regionale. Se si considera l'accezione più stringente proposta da APAT (le sole aree riportate nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio), il territorio piacentino interessato da parchi e riserve è del tutto trascurabile: 1.018 Ha su una superficie complessiva di 258.700 Ha, pari quindi allo 0,4%; il valore, paragonabile in regione solo a quello della provincia di Rimini, peraltro pressoché priva di territorio montano e/o boscato, è quasi nullo se confrontato con la media del 7,2% della Regione Emilia Romagna ed anche con i valori delle altre province emiliane dotate di una configurazione territoriale paragonabile a quella piacentina, come Parma, Reggio, o Modena, valori per queste compresi tra il 5% e il 10% del territorio provinciale.

Il quadro cambia considerando nelle aree protette anche le aree SIC e ZPS (riconosciute e proposte) della Rete Natura 2000, che però a tutt'oggi non costituiscono ambiti di effettiva tutela naturalistica del territorio, in quanto non ancora dotati di piani di gestione e di fatto privi di vincoli reali. Considerando comunque nel territorio diversamente protetto anche SIC e ZPS, a partire dal 2000, anno di riconoscimento formale della Rete Natura 2000 in Italia da parte del DMA 3.4.2000, la Provincia di Piacenza ha avuto riconosciuti 23.543 Ha di SIC e ZPS, pari al 9,1% del proprio territorio, portando la percentuale di territorio diversamente protetto al 9,5% del territorio totale. Con la revisione della rete Natura 2000 operata nel 2002 (i nuovi siti vengono considerati "proposti"), la superficie di SIC e ZPS sul territorio piacentino è passata infine a 26.125 Ha; poiché però nei SIC sono compresi anche 279 Ha della Riserva del Piacenziano e 703 Ha del Parco dello Stirone, la superficie complessiva, diversamente tutelata, comprensiva di parchi, riserve, SIC e ZPS (riconosciuti e proposti), risulta assommare oggi a 26161 Ha, pari al 10,1% del territorio provinciale.



I comuni coinvolti dalle due aree protette regionali (Parco dello Stirone e Riserva del Piacenziano) sono solo 6, con quote di territorio comunale comprese tra un massimo del 6% circa di Alseno e Vernasca ad un minimo dello 0,1% di Carpaneto (Riserva del Piacenziano).

L'insieme delle due aree regionali protette e dei SIC e ZPS (riconosciuti e proposti) coinvolge invece un numero maggiore di Comuni (33 su 48, il 69% dei comuni): in questo caso vi sono 3 comuni della fascia di montagna (Zerba, Ottone e Coli) che hanno più del 45% del proprio territorio interessato da siti di importanza comunitaria, ed altri 5 comuni (Cerignale in montagna, Corso, Castelvetro, Gossolengo e Monticelli in pianura) che hanno più del 10% del proprio territorio coinvolto. Ci sono poi 25 comuni che hanno una quota inferiore al 10% di territorio coinvolto, dallo 0,1% di Carpaneto all'8,4% di Bobbio: fra questi, in montagna le quote maggiori sono a Bettola, Bobbio, Farini e Vernasca, in collina a Gazzola, Gragnano e Vigolzone, e in pianura a Alseno, Rottofreno e Sarmato.

9. IL TASSO DI MOTORIZZAZIONE

La densità automobilistica costituisce uno degli elementi più critici della città contemporanea e distingue l'Italia nel panorama mondiale; con 63 auto ogni 100 abitanti, i 103 comuni capoluogo confermano un dato medio nettamente superiore a quello nazionale (59 auto per 100 abitanti, che è nettamente superiore alla media europea – 46 su 100 – nonché uno dei più alti in Europa). Il tasso di motorizzazione privata (n° di autoveicoli o di veicoli totali per 100 abitanti) è un potente indicatore in grado di fornire una sintesi quantitativa del rapporto tra il nostro sistema della mobilità individuale e il sistema residenziale e infrastrutturale; l'incremento progressivo della mobilità individuale o privata ha infatti messo in crisi nell'ultimo mezzo secolo la concezione stessa della città, pervadendo tutti gli spazi che prima erano dedicati all'abitare: lo spazio ceduto all'automobile è infatti spazio pubblico, piazze e strade, oggi totalmente dedicate a traffico e parcheggi, ma prima luoghi di incontro e di interazione sociale.

Provincia di Piacenza: tassi di motorizzazione per tipologia di veicolo (veic./100 ab.)

	1980	1990	2000	2003
Autovetture	37,5	54,0	59,5	60,2
Autobus	0,2	0,2	0,2	0,2
Autocarri	4,2	6,1	8,1	9,4
Trattori	0,4	0,6	1,0	1,0
Rimorchi	1,3	2,2	2,7	3,0
Motoveicoli	2,2	6,1	6,6	7,6
TOTALE	45,7	69,2	78,1	81,3

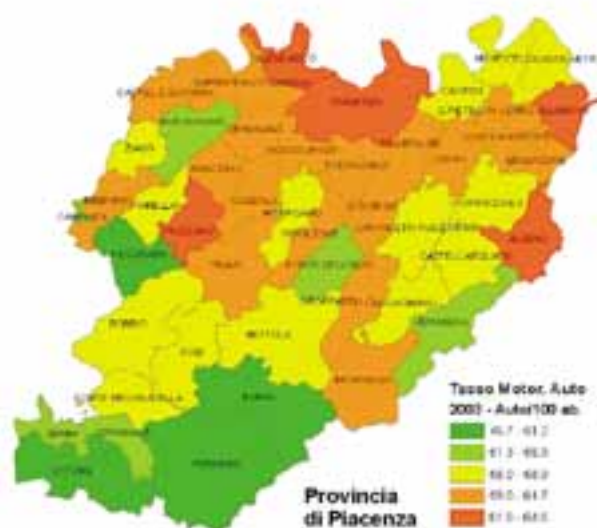
Per il calcolo del tasso di motorizzazione (TM, rapporto tra veicoli circolanti e popolazione), sono state utilizzate le banche dati ACI e Unioncamere Emilia Romagna, che forniscono dati disaggregati per provincia e per comune (9).

L'andamento del TM generale per la provincia di Piacenza nel corso dell'ultimo decennio (veicoli/100 ab.) mostra valori superiori alla media nazionale e leggermente inferiori alla media regionale emiliana, ma tuttavia in continuo aumento. Nel 2003 il TM generale provinciale è giunto a 81,3 veic./100 ab., con un incremento dello 0,4% rispetto al 2002 e dell'11% rispetto al 1993. Il TM provinciale relativo ai soli autoveicoli circolanti invece ha manifestato nell'ultimo anno un rallentamento della crescita, giungendo a 60,2 auto/100 ab. con una diminuzione dello 0,5% rispetto al 2002 e ritornando così al valore del 2001: tuttavia rispetto al 1993 il TM per gli autoveicoli ha registrato una crescita del 4,3%. I differenti trend di crescita riflettono banalmente la mutata composizione del parco veicoli circolanti attuata nel decennio, a vantaggio di autocarri, rimorchi e motoveicoli rispetto alle auto: le autovetture sono passate infatti a Piacenza dal 78% del parco totale nel 1990 al 74% nel 2003, mentre autocarri e rimorchi sono passati dal 12% al 15%. Nel periodo 1980-2003 si è incrementato addirittura del 124%, mentre quello relativo alle sole auto del 60% circa.

La composizione del parco provinciale autoveicoli inoltre costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione: la vetustà, e quindi il potenziale inquinante, del parco autoveicoli piacentino è tra le più alte della Regione; nel 2003 la percentuale di auto antecedenti agli standard europei (Euro0) è del 34,2%, la più alta della Regione, e la percentuale di vetture con standard Euro2 ed Euro3 pone Piacenza al penultimo posto delle province emiliane.

Il calcolo del TM generale (tutti i veicoli) comunale nel 2003 vede valori massimi superiori a 90 veic./100 ab. a Ferriere e a Calendasco, mentre i valori più bassi risultano inferiori ai 70 veic./100 ab. nei comuni di Cerignale, Caminata e Pecorara; gli alti tassi nei comuni di montagna sono originati dalla prevalenza dei veicoli commerciali in questi territori. I TM comunali relativi alle sole auto evidenziano invece nel 2003 valori più elevati nei comuni di pianura, con valori superiori alle 63 auto/100 ab. a Alseno, Calendasco, Piacenza e Piozzano; i valori più bassi, inferiori alle 50 auto/100 ab. si riscontrano in montagna, a Ferriere ed Ottone.

Provincia di Piacenza: tassi comunali di motorizzazione per gli autoveicoli (auto/100 ab.), anno 2003



10. L'INCIDENTALITÀ STRADALE

In Italia attualmente gli incidenti stradali provocano circa 6.500 morti all'anno, che rappresentano solo l'1,5% delle morti totali, ma al di sotto dei 40 anni di età costituiscono la prima causa di morte; oltre ai morti, il bilancio comprende annualmente 170.000 ricoverati dei quali almeno 20.000 riportano invalidità diverse, 600.000 ricorsi al Pronto Soccorso, e globalmente un costo sociale stimato di 19 miliardi di € all'anno. La misura del fenomeno diventa dunque un importante indicatore di sostenibilità dello sviluppo.

Le banche dati ACI e Unioncamere Emilia Romagna riportano i dati relativi agli incidenti stradali disaggregati per provincia e per tratto e caratteristica di strada: non è dunque possibile con queste fonti produrre analisi a scala comunale.

Provincia di Piacenza: numero di incidenti stradali, di morti e di feriti; numero di incidenti stradali mortali e di feriti in incidenti mortali

ANNO	INCIDENTI STRADALI			INCIDENTI STRADALI MORTALI	
	NUMERO	MORTI	FERITI	MORTI	FERITI
1991	1.193	77	1.743	66	61
1992	1.201	68	1.730	50	70
1993	1.128	83	1.651	71	66
1994	1.265	55	1.747	53	21
1995	1.291	61	1.880	59	37
1996	1.438	66	2.023	61	46
1997	1.417	54	2.056	53	43
1998	1.450	74	2.042	67	43
1999	1.532	78	2.256	64	58
2000	1.487	51	2.113	51	33
2001	1.533	68	2.260	64	48
2002	1.457	55	2.090	50	18
2003	1.486	60	2.101	46	48

Fonte: Unioncamere

In provincia di Piacenza (10) gli incidenti stradali sono aumentati dai 1.193 del 1991 ai 1.486 del 2003, dopo aver raggiunto un massimo a 1.532/1.533 nel 1999 e nel 2001, con un incremento totale del 24,6% tra i valori degli anni estremi, il che equivale ad un incremento medio del 2% circa all'anno (tuttavia con notevoli oscillazioni tra gli anni); nel periodo considerato, il numero medio annuale di incidenti durante il primo quinquennio degli anni 90 è stato di 1.216, durante il secondo è stato di 1.465 e durante gli ultimi 3 è stato di 1.492; l'incremento percentuale tra il valore medio del primo quinquennio e quello degli ultimi 3 anni è dunque del 22,7%: l'incremento lungo l'intera serie è dunque evidente, anche se negli ultimi 3-4 anni si assiste ad oscillazioni che fanno pensare ad un rallentamento di questa dinamica; nell'ultimo anno (2003) gli incidenti sono aumentati del 2% circa rispetto all'anno precedente. A fronte di questa tendenza di fondo all'aumento del numero annuale di incidenti, si riscontra una tendenza alla stazionarietà o ad una leggera diminuzione del numero totale dei morti e per contro una tendenza ad un sensibile aumento del numero di feriti. Il valore medio dei morti/anno è passato infatti tra la prima e la seconda metà degli anni 90 da 68,8 a 64,6, per scendere ad una media di 61 negli ultimi 3 anni; il decremento percentuale tra il valore medio del primo quinquennio e quello degli ultimi 3 anni è del -11,3%, e il decremento percentuale tra i 77 morti del 1991 e i 60 del 2003 è del -28,3%. Al contrario, il numero annuale dei feriti è andato progressivamente aumentando, seppure con significative oscillazioni: si è passati infatti da un valore medio di 1.750 feriti/anno della prima metà degli anni '90, ad un valore medio di 2.098 nella seconda metà, ai 2.150 degli ultimi 3 anni; l'incremento tra i valori medi del primo quinquennio e degli ultimi 3 anni è del 22,8%, e l'incremento percentuale tra i 1.743 feriti del 1991 e i 2.101 del 2003 è del 20,5%.

Si può dunque ritenere che mentre il numero dei morti per incidente stradale si sta progressivamente riducendo in virtù della maggiore sicurezza dei veicoli nonché delle norme di prevenzione più stringenti e più rispettate, nonostante l'incremento continuo del tasso di motorizzazione, il numero degli incidenti e il numero dei feriti crescono del tutto parallelamente ad un tasso annuo medio tra l'1,7 e il 2%, manifestando tuttavia negli ultimi anni un probabile rallentamento della crescita.

Infine anche a Piacenza la stragrande maggioranza degli incidenti (68,4%) e dei feriti (64,5%) si riscontra nei centri urbani, dove è maggiore la densità di traffico motorizzato e ciclo-pedonale; in ogni caso il numero maggiore di incidenti si verifica in prossimità di incroci o su rettilinei, ma il contesto più pericoloso sono senz'altro gli incroci, dove gli incidenti negli ultimi 4 anni sono aumentati del 30%.

11. GLI INFORTUNI SUL LAVORO

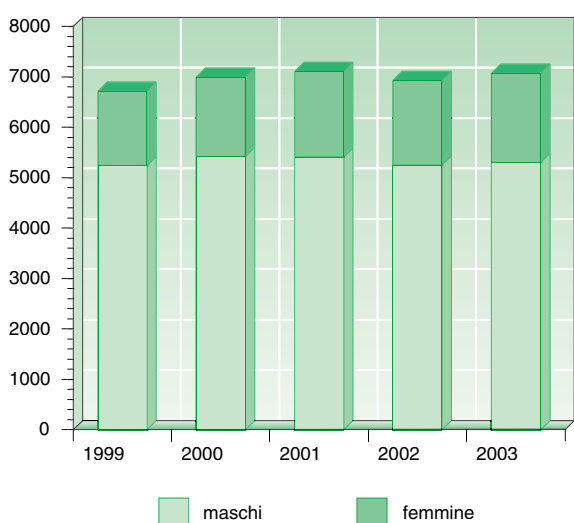
Gli infortuni sul lavoro costituiscono un ulteriore grave fattore di insostenibilità del sistema economico attuale: in Italia, che peraltro si pone nella media europea, si sono registrati nel 2003 circa 978.000 infortuni con 1.263 casi mortali, per un costo sociale complessivamente stimato in circa 28 miliardi di €; a livello nazionale tuttavia la situazione pare negli ultimi anni in leggero miglioramento, sia sotto il profilo del numero di infortuni che dei casi mortali. I dati relativi al fenomeno, disaggregati per provincia, sono reperibili dalle banche dati dell'Inail (ultimi 5 anni) e di Unioncamere Emilia Romagna (dati storici).

La provincia di Piacenza (11) presenta una media di circa 7.000 infortuni lavorativi all'anno, attualmente (2003) il valore più basso tra le province emiliane; l'andamento del fenomeno nel quinquennio ha visto una crescita iniziale degli infortuni fino al 2001, una diminuzione nel 2002 ed un nuovo aumento nel 2003: il valore raggiunto nel 2003 è però superiore al valore del 1999 del 5,3%, incremento questo sensibilmente al di sopra dell'incremento medio regionale (+1,3%).

Sezione Monografica

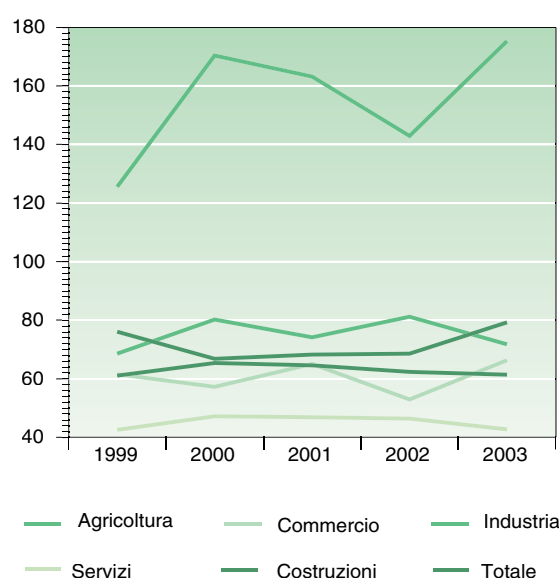
La stragrande maggioranza degli infortuni riguarda la gestione Industria Commercio e Servizi, con una quota che era di quasi 86% nel 1999 e che si è approssimata all'89% nel 2003; in questa gestione il numero degli infortuni è aumentato dell'8,7% tra il 1999 e il 2003, e del 2,2% tra il 2002 e il 2003. Gli infortuni nella gestione Agricoltura sono invece progressivamente diminuiti, passando dal 12,8% del totale nel 1999 al 9,5% nel 2003; il numero degli infortuni dell'Agricoltura è diminuito di 21,7% agli estremi del quinquennio e di 1,2% tra il 2002 e il 2003: la diminuzione va rapportata direttamente alla drastica riduzione degli addetti in agricoltura negli ultimi anni. Infine gli infortuni nella gestione Conto Stato (dipendenti statali e studenti) rappresentano una quota marginale del totale (tra l'1,5% e il 2%), tuttavia preoccupantemente in forte aumento relativo: il numero di questi infortuni è salito da 97 a 137 agli estremi del quinquennio, con un incremento di 41,2%, e con un incremento di 12,3% tra il 2002 e il 2003. A Piacenza si assiste ad un leggero incremento del tasso di infortuni (1%), al contrario dell'andamento medio regionale; ma la progressiva lenta riduzione del tasso nel corso degli ultimi 3 anni fa supporre la presenza di una dinamica positiva di effettiva attenzione al problema della sicurezza sul lavoro.

Provincia di Piacenza: infortuni in tutti i settori, maschi e femmine



Fonte: elaborazioni OPS su dati Inail e Unioncamere

Provincia di Piacenza: numero di infortuni/1.000 occupati per settore economico, maschi e femmine



La disaggregazione dei dati per settore economico mostra però in alcuni settori una situazione preoccupante. Il tasso di infortuni per occupati nell'agricoltura risulta nettamente il più alto di tutti, pari ad oltre il doppio degli altri settori, e per di più nell'ultimo anno in crescita relativa; si può notare inoltre la tendenza all'aumento del tasso negli ultimi 3 anni nel settore delle costruzioni ed anche nel settore del commercio, concomitante in questo caso ad una forte riduzione del numero di addetti. Anche la disaggregazione dei dati per sesso mostra segnali preoccupanti: mentre il tasso per le donne presenta negli ultimi anni una modesta lenta diminuzione, passando dai 38,5 infortuni/1000 occupate del 2000 ai 36,8 del 2003, il tasso maschile invece, oltre che rappresentare più del doppio di quello femminile, manifesta un leggero incremento durante l'ultimo anno (da 78,3 a 79,1).

Provincia di Piacenza: numero di infortuni mortali su 1.000 infortuni

	1999	2000	2001	2002	2003
PIACENZA	2,3	1,8	2,7	1,1	2,1
EMILIA ROMAGNA	1,0	1,2	1,2	1,2	1,1

Fonte: elaborazioni OPS su dati Inail

Infine la mortalità professionale nel settore dell'Industria, Commercio e Servizi, è stata in netto aumento durante il 2003, anno in cui il numero dei morti è quasi raddoppiato rispetto al 2002; nel 2003 inoltre è raddoppiato a Piacenza anche il tasso di infortuni mortali sul totale, giungendo a 2,1 infortuni mortali su 1.000 infortuni, valore più alto fra tutte le province della Regione Emilia Romagna.

Riferimenti bibliografici

- (1) "L'indice del consumo di suolo nella pianificazione urbanistica comunale piacentina.", R.I. n. 16/03, Ottobre 2003;
- (2) "Un indicatore del grado di naturalità del territorio della provincia di Piacenza.", R.I. n. 17/03, Ottobre 2003;
- (3) "L'equipaggiamento vegetazionale nella pianificazione urbanistica in provincia di Piacenza.", R.I. n. 20/03, Novembre 2003;
- (4) "Il bilancio dei gas serra nella provincia di Piacenza", R.I. n. 01/04, Gennaio 2004;
- (5) "Il bilancio energetico in provincia di Piacenza.", R.I. n. 08/04, Aprile 2004;
- (6) "L'intensità energetica della provincia di Piacenza.", R.I. n. 18/04, Ottobre 2004;
- (7) "La dotazione di suolo agricolo come indicatore di sostenibilità.", R.I. n° 11/04, Giugno 2004;
- (8) "Evoluzione delle aree naturali protette in provincia di Piacenza.", R.I. n. 17/04, Settembre 2004;
- (9) "Il tasso di motorizzazione come indicatore di sostenibilità in provincia di Piacenza.", R.I. n. 03/05, Febbraio 2005;
- (10) "L'incidentalità stradale e la qualità della vita.", R.I. n. 06/05, Aprile 2005;
- (11) "Gli infortuni sul lavoro a Piacenza.", R.I. n. 08/05, Aprile 2005.

**Contabilità macroeconomica
e quozienti di bilancio
delle società manifatturiere
della provincia di Piacenza**

a cura di

Piero Ganugi, Lorian Innocenti, Marco Marengi

PREMESSA METODOLOGICA

La prima parte dello studio condotto si è concentrata sull'analisi della contabilità macroeconomica delle società di capitale del manifatturiero piacentino. In particolare ci si è dedicati alla ricostruzione del valore aggiunto, della produzione, dell'indebitamento, dell'investimento e del risparmio.

Il valore aggiunto - indicatore fondamentale della ricchezza creata nella provincia - è stato ricostruito sia secondo un criterio di sede che di stabilimento.

L'impianto di ricerca adottato - collaudato ormai da diversi anni e finalizzato alla ricostruzione dei flussi macroeconomici a livello provinciale - è stato implementato in diverse microaree: Cremona, Prato, Biella, Lecco, Lodi. Lo stesso impianto è stato anche esteso in collaborazione con Unioncamere nazionale all'intero paese relativamente all'universo delle società di capitale del settore meccanico e del settore dell'ICT (Ferrari, Gagliardi, Ganugi, Gozzi 2001).

Pur condividendo con l'ISTAT il continuo richiamo ai criteri di contabilità nazionale stabiliti a livello europeo nel SEC95, esso è caratterizzato da alcune, se pur limitate, peculiarità che qui riassumiamo.

L'ISTAT è solita fare riferimento a una cadenza temporale notevolmente ravvicinata rispetto al calcolo del valore aggiunto nazionale e regionale, mentre fornisce con notevole ritardo il valore aggiunto dei Sistemi locali del lavoro. Dei 4 Sistemi locali (SLL) in cui è suddivisa Piacenza, l'ISTAT fornisce a tutt'oggi il valore aggiunto dell'anno 2001, mentre attraverso il nostro impianto siamo in grado di fornire il valore aggiunto per l'anno 2003.

Riguardo alla disaggregazione merceologica, l'ISTAT pubblica a livello di SLL il valore aggiunto dell'intera industria, al lordo delle costruzioni, dell'energia, dell'acqua, e dell'industria estrattiva. Non viene in altri termini pubblicato il valore aggiunto dell'industria in senso stretto: ossia del solo manifatturiero. La pubblicazione del valore aggiunto dell'intera industria, oltretutto, può indurre a valutazioni profondamente distorte della performance locale. L'energia, come l'acqua, viene distribuita da aziende che agiscono come monopolisti, o oligopolisti, nel mercato locale.

L'aumento delle tariffe non provoca una perdita di domanda e quindi viene a tradursi in una conseguente, e immediata, crescita del valore aggiunto.

Le imprese manifatturiere devono invece confrontarsi con una competizione dura e l'aumento dei prezzi può, in alcuni casi, tradursi in una perdita di quote di mercato.

Oltretutto, non si dimentichi, che in Italia - come anche in Germania - è proprio il manifatturiero a contribuire in misura decisiva alla difesa della bilancia dei pagamenti. La sua performance è quindi decisiva anche dal punto di vista della salvaguardia dell'equilibrio esterno: una crescita mediocre del valore aggiunto può tradursi - oppure essere l'effetto - di una minor capacità di penetrazione sui mercati internazionali.

Sempre in riferimento ai SLL si è ritenuto particolarmente significativo ampliare la numerosità dei flussi aggiungendo - rispetto al semplice ricorso al valore aggiunto da parte dell'ISTAT - la distribuzione del valore aggiunto stesso, l'investimento, il risparmio e l'indebitamento.

Le fonti informative sono rappresentate dai bilanci delle società del manifatturiero piacentino. La distribuzione delle società per branca di appartenenza è riportata nella tabella.

Distribuzione del numero delle società per branca di appartenenza

CODICE	ATTIVITÀ	N° IMPRESE	%
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19	8,72%
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	106	48,62%
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'istallazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	91	41,74%
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	2	0,92%
	TOTALE	218	100,00%

Relativamente al calcolo del valore aggiunto questo può essere ricavato ricorrendo a due differenti criteri. Il criterio della sede comporta l'inclusione di tutte le società manifatturiere con sede a Piacenza, indipendentemente dal fatto che esse abbiano oppure no stabilimento nella stessa provincia. Il criterio è molto vicino a quello seguito per ricostruire a livello nazionale il prodotto nazionale per il quale viene appunto computato il reddito prodotto da tutti i cittadini italiani indipendentemente dal paese in cui essi si trovino a svolgere la loro attività lavorativa.

Il criterio dello stabilimento comporta invece che nel prodotto del manifatturiero della provincia venga incluso l'intero flusso fornito dagli stabilimenti presenti sul suo territorio indipendentemente dalla loro sede di appartenenza. Il criterio dello stabilimento viene quindi a coincidere con quello del prodotto interno usato in contabilità nazionale; dove appunto viene computato l'intero prodotto lordo ottenuto dai soggetti presenti sul territorio nazionale indipendentemente dalla loro residenza.

La seconda parte dello studio condotto - omessa in questa sintesi - è strettamente di statistica aziendale e consiste nell'analisi della distribuzioni dei quozienti di bilancio delle stesse società manifatturiere.

La rilevanza di questa seconda parte risulta oggi particolarmente accresciuta dall'accordo di Basilea II che obbliga le società a sottoporsi a un'analisi di rating da parte delle singole banche.

Mediante la consultazione di queste distribuzioni le singole società sono poste nelle condizioni di comprendere in che misura la loro posizione, rispetto ai singoli quozienti di bilancio, sia vicina ai valori medi oppure risulti anomala, negativamente oppure positivamente.

Occorre, difatti, tenere presente che il voto - lo score - assegnato dalle banche alle singole società in base all'accordo di Basilea II viene prodotto da un modello statistico facente riferimento anche agli stessi quozienti di bilancio.

La conoscenza rigorosa delle distribuzioni di questi quozienti è quindi un primo passo fondamentale per l'impostazione di una solida strategia aziendale finalizzata a trasformare in opportunità i vincoli non indifferenti posti al sistema produttivo da quell'accordo internazionale.

I RISULTATI IN SINTESI

In base alle statistiche ISTAT sulla contabilità regionale, Piacenza produce il 5,2% del valore aggiunto industriale dell'Emilia Romagna, Modena il 23,57%, Bologna il 21,15%, Reggio Emilia il 13,09%, Parma l'11,23%.

La produttività di Piacenza, ancora in termini di valore aggiunto industriale, è però la più elevata dell'Emilia Romagna, con l'eccezione di Bologna.

Secondo la nostra ricostruzione, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto prodotto dalle società di capitale è stato nel 2003 di 443 milioni. Rispetto all'anno precedente si è verificato un aumento dell'2,1%. Poiché questo tasso incorpora l'inflazione industriale di quell'anno, la crescita al netto dell'aumento dei prezzi è da ritenersi sostanzialmente nulla. Questa performance, certamente non soddisfacente, è però migliore di quella del manifatturiero italiano. Ancora nel 2003, infatti, il manifatturiero italiano registra una crescita zero che al netto dell'inflazione diventa negativa.

Valore aggiunto industriale delle società piacentine secondo il criterio di sede e il criterio di stabilimento

ANNO	CRITERIO DI SEDE	CRITERIO DI STABILIMENTO
2002	433.981.727	398.963.177
2003	443.133.778	407.011.949

Se dal criterio di sede si passa a quello di stabilimento l'aumento, ancora a prezzi correnti, è del 2,2%: 398 milioni nel 2002 e 407 milioni nel 2003, con una conseguente mancanza di crescita in termini reali. L'aumento della produzione delle società piacentine è invece più elevato di quello del valore aggiunto e arriva al 2,7%. E' tuttavia il valore aggiunto la misura corretta della ricchezza creata.

Dalla tabella sotto riportata è possibile cogliere con chiarezza il contributo determinante della branca DI - produzione di cemento e di altri materiali per l'edilizia - alla produzione del valore aggiunto dell'industria piacentina.

Distribuzione del Valore aggiunto per branche per l'anno 2003

CODICE	ATTIVITA'	VALORE AGGIUNTO	%
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	192.325.041	43,40%
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	139.852.118	31,56%
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	84.239.713	19,01%
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	26.716.906	6,03%
TOTALE		443.133.778	100,0%

Dall'applicazione del nostro impianto risulta evidente come il manifatturiero piacentino risulti essere caratterizzato da un'organizzazione industriale peculiare che lo rende molto diverso non soltanto nei confronti di microaree contraddistinte da una rete estremamente diffusa di piccole imprese come Prato, ma anche rispetto ad altre microaree lombarde quali Lodi e Cremona.

La concentrazione industriale a Piacenza è infatti particolarmente elevata.

Misurando quindi la concentrazione sulla base del valore aggiunto prodotto dalle società con sede a Piacenza - indipendentemente dalla quota da esse prodotta nel territorio prodotto all'interno della provincia o fuori - abbiamo una concentrazione molto elevata.

Sezione Monografica

La prima spiegazione di questo fatto è la presenza del cementificio Rossi il cui valore aggiunto è notevolmente elevato e pari al 25% dell'intero manifatturiero.

Se però alla Cementi Rossi aggiungiamo soltanto altre 3 imprese arriviamo a ben il 40% del valore aggiunto totale. Ci troviamo quindi di fronte a una struttura industriale fortemente concentrata.

Alla base di questa elevata concentrazione troviamo anche la particolare specializzazione del manifatturiero piacentino contraddistinto, come abbiamo visto sopra, da un grosso peso del cemento e della lavorazione di minerali non metalliferi. Come è infatti noto le imprese di questa branca sono caratterizzate da una dimensione minima molto elevata.

La peculiarità dell'organizzazione industriale del manifatturiero piacentino è posta ben in evidenza dal calcolo del valore aggiunto per impresa; che calcoliamo dividendo l'ammontare totale del flusso per il numero delle imprese. Piacenza risulta essere contraddistinta da un valore aggiunto per impresa particolarmente elevato.

Considerando i consumi di materie, la cui spesa include l'acquisto di buona parte degli input materiali necessari all'attivazione del processo produttivo, abbiamo che il rapporto di questa posta con il valore aggiunto è stabile nei due anni.

La stessa stabilità è propria del rapporto spese generali/valore aggiunto. Poiché nelle spese generali troviamo tra le diverse voci anche la spesa per servizi esterni, dobbiamo concludere che non si registrano modificazioni nell'organizzazione industriale delle società piacentine.

In altri termini, nel 2003, non si è verificata una de-verticalizzazione del processo produttivo nel senso di affidare a imprese esterne lavorazioni fino all'anno precedente realizzate internamente.

Il grado di verticalizzazione del processo produttivo e quindi la quota dello stesso processo svolta internamente, è messa ben in evidenza dal quoziente valore aggiunto/produzione. Il valore di questo quoziente a Piacenza è del 33%, che è più alto di ben 9 punti di quello di Lodi e di 14 punti di quello di Cremona.

Anche il conto della distribuzione del valore aggiunto mette in evidenza come le società piacentine non siano caratterizzate da una profittabilità eccezionale, ma tuttavia robusta rispetto ad altre microaree.

Se dal conto aggregato passiamo alle singole branche di produzione ci accorgiamo che i profitti lordi - MOL - delle società registrano un sostanziale miglioramento nella branca DL - produzione di apparecchi elettrici - mentre diminuiscono notevolmente nelle branche DJ e DK ossia nella produzione di oggetti in metallo e nella produzione di macchine e apparecchi meccanici. I margini di profitto rimangono invece invariati nella DI, la produzione di cemento e di altri materiali per l'edilizia.

L'altro aspetto di debolezza della performance del manifatturiero piacentino nel 2003 è la mancanza d'investimento.

Il valore dell'investimento fisso negativo indica come le società non abbiano realizzato investimento sufficiente a compensare l'ammortamento. Si è avuto, in altri termini, un "consumo" di capitale che è un processo da considerare con grande attenzione. Le società piacentine sono invece nel loro complesso produttrici di risparmio ossia partecipi di un processo di rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento della loro ricchezza netta.

È molto importante verificare il livello di indebitamento delle società manifatturiere piacentine. L'indebitamento è sempre una variabile di grande importanza nella valutazione di un apparato industriale. Oggi è ancora più rilevante alla luce dell'accordo di Basilea II. Dalla tabella dove riportiamo il quoziente di leva (debito + fondi)/capitale netto, abbiamo un confronto molto chiaro del livello dell'indebitamento delle società piacentine rispetto ad altre microaree. Dalla stessa tabella abbiamo appunto che l'indebitamento delle società piacentine è particolarmente compresso. A comprimere fortemente il valore della leva sono le branche DI e DL; caratterizzate per l'appunto da valori molto piccoli.

Sono invece elevati i valori dell'indebitamento delle branche DJ e DK, ossia delle società produttrici di oggetti in metallo e di macchine in metallo.

Valore aggiunto per impresa a prezzi correnti in diverse microaree

MICROAREE	VALORE AGGIUNTO
Lodi (2001)	1.106.321
Cremona (2001)	1.185.761
Prato (2001)	618.911
Biella (2001)	2.208.930
Lecco (2003)	1.639.200
Piacenza (2003)	2.032.723

(Totale passività - Netto) / Patrimonio Netto

ANNI	PIACENZA (manifatt.)	CREMONA (manifatt.)	LODI (manifatt.)	BIELLA (tessile)	PRATO (tessile)
1987		n.d.	n.d.	2,80	3,40
1998		2,83	n.d.	2,57	3,27
1999		2,89	3,18	2,92	3,40
2000		2,84	3,39	2,96	3,37
2001		3,02	2,81	2,32	3,14
2002	1,41				
2003	1,26				

(Totale passività - Netto) / Patrimonio netto, anno 2003

CODICE	TOTALE PASSIVO + NETTO	PATRIMONIO NETTO	TOTALE PASSIVITA / NETTO
DI	571.483.871	373.279.646	0,53
DJ	498.349.462	147.122.602	2,39
DK	289.485.182	69.801.494	3,15
DL	67.611.744	39.099.767	0,73
TOTALE	1.426.930.259	629.303.509	1,27

Bibliografia

Cohen J. (1987) *The Flow of Funds in Theory and Practice*, Kluwer Academic Publisher, Boston.

Cotula F., Filosa R. (1989) La contabilità nazionale e i flussi finanziari. Flussi reali e finanziari, in Cotula F. (a cura di) *La politica monetaria*, Il Mulino.

Dallara A., Ganugi P., Timpano F. (2002) La contabilità macroeconomica della Provincia di Lecco, in SMAU Ricerche, *Il distretto industriale di Lecco*, FrancoAngeli, Milano.

Ercolani M., Cotula F. (1969) *I conti finanziari della Banca d'Italia, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari*, Luigi Einaudi, Quaderni di ricerche, numero 4.

Eurostat (1996) *Sistema europeo dei conti SEC 1995*, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles.

Ferrari G. (1999) *Introduzione ai Sistemi di contabilità nazionale*, Centro 2P, Firenze.

Ferrari G., Ganugi P., Gozzi G. (1999) Information Content of Business Balance Sheets for Quantitative Analysis of Industrial Districts, in S. Biffignandi (Editor) *Micro-Macrodata of Firms: Statistical Analysis and International Comparison*, Springer Verlag, Heidelberg.

Ferrari G., Gagliardi C., Ganugi P., Gozzi G. (2001) How new is New Economy? Flow of Funds Perspective: the 1997 - 1999 Italian Evidence, 9th Conference on national accounting Paris, November 21st and 22nd, disponibile sul sito www.insee.fr/en/av_service/colloques/acn/colloque_9/cnat_agenda.htm

Ferrari G., Ganugi P., Gozzi G., Delfino G. (2002) Dalla contabilità pubblica alla contabilità nazionale: un nuovo approccio con una applicazione ai comuni del Nord-Est, in Biffignandi S., Gozzi G. (a cura di) *Qualità e informazione statistico-economica territoriale*, FrancoAngeli.

Ganugi P. (1998) La costruzione di un archivio dei bilanci a livello di distretto industriale per le imprese artigiane, in Istituto Tagliacarne, *Statistica per lo sviluppo dell'azienda*, Roma.

Ganugi P. (2000) *Ricerche quantitative per la politica economica nei distretti industriali*, FrancoAngeli, Milano .

Ganugi P., Gozzi (2000) Contabilità territoriale e bilanci alla luce del recente manuale ONU, in Filippucci C. (a cura di) *Tecnologie informatiche e fonti amministrative nella produzione di dati*, FrancoAngeli, Milano.

Ganugi P., Galli G. (2002) La Ricostruzione del Valore Aggiunto e dell'Investimento delle microimprese artigiane sulla base delle loro dichiarazioni fiscali, in Biffignandi S., Gozzi G., *Qualità e informazione...* FrancoAngeli.

Giannone A. (1965) *Fondamenti di contabilità nazionale*, Giuffrè, Milano.

Gnesutta C. (1989) *Lineamenti di contabilità nazionale*, La nuova Italia, Firenze.

UN (Statistics Department) (2000) *Links between National Accounts and Business Accountancy*, New York.

Siesto V. (1973) *Teoria e metodi di contabilità nazionale*, Giuffrè, Milano.

Rapporto Congiunturale

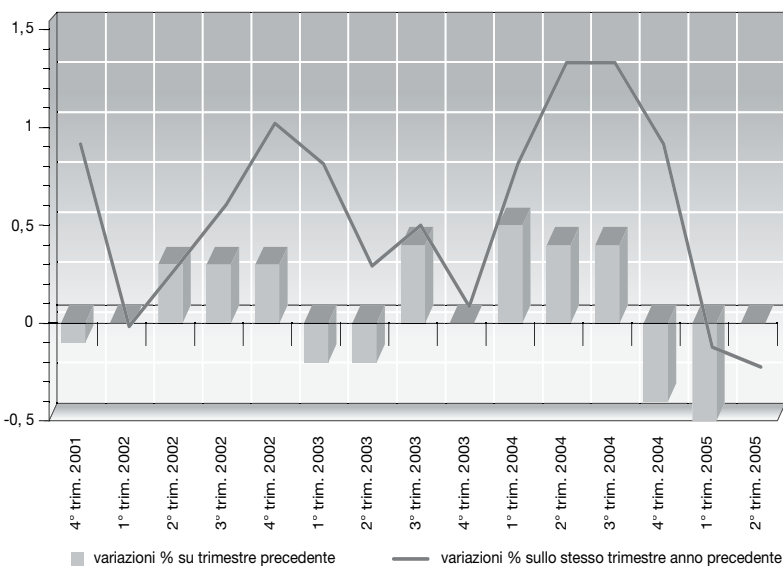
*La ripresa non arriva:
parte male il 2005*

UNA LETTURA DI SINTESI

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'economia italiana ha iniziato il 2005 ancora peggio di come aveva concluso (male) il 2004, riflettendo la debolezza dell'attività industriale, a sua volta frenata dalla perdita di slancio delle esportazioni e da una domanda interna che continua a ristagnare. E' quanto mettono in evidenza i più recenti dati congiunturali, a cominciare dalla stima preliminare del PIL per il **primo trimestre 2005**, resa nota dall'ISTAT il 12 maggio. I valori destagionalizzati e corretti con il numero di giorni lavorativi mostrano una variazione del PIL pari a -0,5% sul periodo precedente, che si attesta a -0,2% in termini tendenziali; quest'ultima in forte caduta sui precedenti due trimestri. I mesi iniziali dell'anno si sono, dunque, confermati un nuovo periodo difficile per l'economia italiana, che non riesce a imboccare la strada della ripresa, avendo fatto segnare un ulteriore significativo regresso rispetto all'ultima fase del 2004. L'attività produttiva ha, pertanto, accentuato la fase di debolezza nella prima parte di quest'anno e non rivela in prospettiva spunti di accelerazione. L'effetto di trascinamento del primo trimestre sull'intero 2005 è, inoltre, pari a -0,5%; esso rappresenta, in altre parole, la variazione che si otterrebbe nella media dell'anno se il livello del PIL restasse fermo nei successivi tre trimestri. A partire dall'ultima fase del 2004 si registra un sensibile contributo negativo del commercio estero (esportazioni nette), ma anche il ristagno della domanda interna, legato alla nuova frenata degli investimenti; nello stesso tempo, si verifica un forte accumulo di scorte, che condiziona inevitabilmente l'andamento della produzione industriale (e del PIL) nei primi due trimestri del 2005. Questa evoluzione sembra ormai indicare un aumento del PIL prossimo allo zero nella media del 2005.

Andamento del prodotto interno lordo, 4° trim. 2001 - 2° trim. 2005



Il difficile momento congiunturale della nostra economia è confermato dai **risultati previsti nel consuntivo di quest'anno**, che scontano l'effetto frenante dell'apprezzamento dell'euro sulla domanda estera, le impennate del petrolio e la sempre diffusa incertezza nella fiducia (e nei comportamenti di spesa) delle famiglie sul fronte interno. Nei dati provvisori e parzialmente stimati della prima metà del 2005, in linea con le recenti attese, la produzione industriale continua a mostrare una serie di cali senza soluzione di continuità, ma con tendenza a una nuova fase di recessione; e il suo andamento tra lo stagionale e il recessivo trova riscontro nella mancata svolta ciclica favorevole, che interessa tuttora la maggioranza dei comparti manifatturieri.

Segnali di moderato ottimismo, sia pure ancora intermittenti, arrivano invece dai settori dei servizi.

Anche Piacenza soffre, soprattutto nel settore manifatturiero

In analogia con il quadro appena tracciato, anche Piacenza mette in evidenza le difficoltà del momento attuale. **L'indagine sulla congiuntura di Unioncamere** (effettuata su un campione di imprese locali) mostra infatti come il 2004 sia stato complessivamente un anno male intonato per il settore manifatturiero, soprattutto per il comparto artigiano che anche in coda d'anno ha avuto risultati negativi per produzione, ordinativi, fatturato ed esportazioni (con riduzioni rispetto alle *performance* già di per sé poco favorevoli del 2003). Nel complesso stagnante è risultato invece l'andamento del settore industriale (più o meno al pari di quanto registrato a livello regionale), però con valori ancora negativi per produzione e ordinativi.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza (variazioni % 4°trimestre 2004 / 4°trimestre 2003)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var. %)	-0,9	-4,0	-0,4	-2,3
Fatturato (var. %)	-0,3	-3,5	-0,4	-2,9
Ordinativi (var. %)	-0,6	-2,9	-0,3	-2,4
Esportazioni (var. %)	0,6	-6,4	0,9	-2,5

Fonte: Unioncamere

... meno nel caso di quello agricolo e turistico

Luci ed ombre emergono invece dal quadro della congiuntura dei settori non manifatturieri piacentini, che si caratterizza innanzitutto per la conferma del buon andamento del **settore agricolo** (le stime sulle produzioni della campagna agraria 2004 di cui si è detto nel numero precedente sono tutte confermate) e di quello **turistico** (l'anno 2004 registra un + 8-9% sul 2003 per arrivi e presenze), mentre il settore **commerciale** accusa invece ancora un basso profilo delle vendite; neppure la fine dell'anno (solitamente favorevole) consente di parlare di una ripresa.

La congiuntura nei settori non manifatturieri a Piacenza (consuntivo 2004 - variazione su 2003)

AGRICOLTURA ANNATA 2004 (rese unitarie)		COMMERCIO AL DETTAGLIO 2004	TURISMO 2004		
Cereali	Aumento	Vendite	Calo	Arrivi	Aumento
Pomodoro	Aumento			Presenze	Aumento
Uva	Aumento			Perm. media	Aumento
Barbabietole	Aumento				
Foraggi	Aumento				
Carne	Stabile				
Latte	Stabile				

Fonte: Agricoltura e Turismo: elaborazioni Provincia di Piacenza; Commercio: Osservatorio sulla congiuntura C.C.I.A.AA. di Piacenza

In controtendenza rispetto a questi andamenti generalizzati di segno negativo (sarebbe forse troppo sperare in un segnale anticipatore di un'inversione ciclica?), è l'evoluzione (in valore) dell'interscambio con l'estero, che infatti mette a segno a Piacenza risultati positivi per esportazioni, importazioni e saldo normalizzato.

L'export piacentino cresce infatti nel 2004 di quasi l'8%, in linea con l'evoluzione delle esportazioni regionali e all'incirca con gli stessi risultati di Cremona e Pavia. E' un dato che deriva come sempre dal volume di export della meccanica, che sebbene in lieve flessione (-0,8%), rappresenta comunque la base sulla quale si bilanciano il buon andamento della metallurgia (+17%) e dei mezzi di trasporto (+15%) e quello meno buono dell'alimentare (-5%).

Le importazioni provinciali invece aumentano addirittura di quasi il 20%, cosa che fa di Piacenza un caso piuttosto isolato, se si esclude Pavia, nel panorama regionale e delle altre province limitrofe, che infatti registrano incrementi molto più modesti (quando non negativi).

Il **saldo normalizzato** infine (costituito dal rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import) è nel 2004 anch'esso positivo, pur se molto vicino allo zero. Al contrario di economie locali – come quelle lombarde – che sono maggiormente orientate alle importazioni (sopra tutte Pavia), ma an-

In controtendenza i dati sul commercio con l'estero

che di quella regionale che è invece molto orientata alle esportazioni, la nostra economia si è quindi caratterizzata per un complessivo bilanciamento tra poste in entrata e poste in uscita dell'interscambio con l'estero.

Ovviamente si tratta di un valore medio, che come tale non da conto delle diverse situazioni settoriali, in particolare della forte vocazione all'esportazione del comparto meccanico da un lato, e della elevata propensione all'import di quello alimentare dall'altro.

L'interscambio con l'estero, 2004 e variazioni su 2003 (valori in mln. di €)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO 2004 (E-I) / (E+I)
	2004	2003	VAR %	2004	2003	VAR %	
Piacenza, di cui:	1.161	970	19,64	1.326	1.231	7,79	0,066
alimentari	191	168	13,42	100	105	-4,59	-0,313
meccanica	140	116	20,69	422	426	-0,80	0,502
metallurgia	153	126	21,77	171	146	17,19	0,056
mezzi di trasporto	166	90	85,29	162	141	14,9	-0,012
Parma	2.727	2.827	-3,54	3.326	3.198	4,00	0,099
Lodi	1.269	1.168	8,65	907	797	13,80	-0,166
Cremona	2.415	2.265	6,62	1.833	1.684	8,85	-0,137
Pavia	4.831	4.136	16,8	2.639	2.466	7,02	-0,293
EMILIA ROMAGNA	20.079	19.405	3,47	34.190	31.751	7,68	0,260
ITALIA NORD ORIENTALE	60.775	57.898	4,97	88.313	83.082	6,30	0,185

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Buone notizie sembrerebbero arrivare anche in relazione alla dinamica dell'inflazione a livello locale: a partire da questo numero della rivista è infatti possibile avere un riscontro sull'andamento dei prezzi al consumo rilevati dal Comune di Piacenza. Nel 2004 le rilevazioni evidenziano una crescita piuttosto contenuta dell'indice dei prezzi per l'intera collettività, con il tasso tendenziale di inflazione che dall'1,7-1,8% di inizio d'anno si è portato a valori tra l'1 e l'1,3% tra ottobre e dicembre scorsi. Rimandiamo alle pagine seguenti il dettaglio sui singoli comparti.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel 2004 lo **stock della popolazione di imprese attive** piacentine è aumentato complessivamente dell'1%, portandosi così a quota 27.797 (+300). Un'evoluzione particolarmente positiva ha registrato al riguardo il settore industriale (e delle costruzioni), che infatti segna a Piacenza una crescita nel numero di imprese superiore a quella di tutti i contesti territoriali di riferimento, mentre i servizi mostrano un trend positivo complessivamente allineato a quello medio regionale. Risulta negativo invece l'andamento dell'agricoltura (in sintonia comunque con le tendenze generali).

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione 2004/2003 della consistenza delle imprese in alcuni settori, Piacenza e le altre province

	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	1,09	-2,59	3,63	1,65
Parma	1,17	-2,59	2,96	1,33
Lodi	1,84	-0,47	3,16	1,65
Cremona	2,59	0,93	2,99	2,65
Pavia	0,93	1,73	1,76	1,13
EMILIA ROMAGNA	1,24	-2,69	2,83	1,82
ITALIA	1,32	-1,40	1,86	2,15

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Un appunto specifico può essere fatto per il commercio in sede fissa, che in base ai dati Trade View di Unioncamere registra nel corso del 2004 una crescita dello stock di imprese

Buono anche il dato sull'inflazione

Sono 300 in più le imprese attive nel 2004

dell'1,2%, ma con forti differenze a seconda dei comparti considerati, in particolare macellerie (-6,3%), abbigliamento (-11,9%), elettrodomestici (-16,2%), bevande (-28,6%), articoli di seconda mano (+92,3%), prodotti tessili e biancheria (+114,3%). Dal punto di vista della ragione giuridica, sono sempre le società di capitale a mostrare i maggiori tassi di sviluppo all'interno della struttura di imprese locali, a segnalare come continui il processo di ricomposizione imprenditoriale in direzione di un rafforzamento del sistema.

Viene infatti confermato anche su base d'anno l'elevato differenziale tra **tasso di natalità e tasso di mortalità**, superiore a quello delle province limitrofe (unica eccezione Pavia), oltre che di quello regionale e nazionale.

Buono il differenziale tra tassi di natalità e mortalità

Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità
PROVINCE:								
Piacenza	7,91	2,92	4,76	3,83	7,91	7,55	7,09	5,91
Parma	7,16	2,99	4,09	3,56	8,74	7,73	7,36	5,80
Cremona	8,95	3,74	4,00	3,68	8,88	6,91	7,57	5,57
Lodi	8,43	4,13	5,35	4,14	9,62	7,49	8,31	5,93
Pavia	8,95	3,52	4,99	4,61	7,58	7,20	7,29	6,12
EMILIA R.	8,06	3,67	4,95	4,13	8,52	7,98	7,53	6,24
ITALIA	7,86	3,17	5,15	4,03	7,85	7,08	7,21	5,68

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

I cambiamenti introdotti nella metodologia di rilevazione dei dati Istat sul mercato del lavoro, di cui si è parlato nel numero precedente di Piacenz@, portano ad una rottura della serie storica impedendo di fatto il confronto tra il consuntivo 2004 e quello del 2003.

Non cambia il posizionamento di Piacenza sul mercato del lavoro

Gli indicatori del mercato del lavoro nel 2004

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	M+F	F	M+F	F	M+F	F
PROVINCE:						
Piacenza	65,8	54,5	63,5	51,8	3,4	5,0
Parma	70,4	61,7	67,9	58,7	3,6	4,9
Cremona	67,5	57,1	64,5	53,4	4,3	6,5
Lodi	67,7	56,8	64,8	53,2	4,2	6,1
Pavia	68,7	61,4	65,6	57,8	4,3	5,7
Milano	69,2	60,6	66,0	56,9	4,6	6,0
EMILIA R.	70,9	63,4	68,3	60,2	3,7	5,0
ITALIA	62,5	50,6	57,4	45,2	8,0	10,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Tuttavia, anche limitando l'analisi all'anno appena trascorso, non emergono particolari novità: gli indicatori provinciali riferiti al **tasso di attività e di occupazione** confermano infatti il loro posizionamento abituale, ponendosi a metà strada tra quelli (più bassi) medi nazionali e quelli (più alti) riferiti al contesto regionale (e delle province limitrofe). Decisamente migliore appare invece la collocazione dell'area piacentina con riferimento al **tasso di disoccupazione**.

Anche i dati degli **iscritti ai centri per l'impiego** come sappiamo sono stati oggetto ultimamente di una profonda revisione. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico infatti, oggi lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità alla ricerca e allo svolgimento di un'attività lavorativa, per cui il processo continuo di "ripulitura" degli archivi dalle posizioni non più idonee determina la riduzione progressiva dello stock complessivo: si è così passati da 15.102 iscritti nel 2001 a 13.667 nel 2002 e a 11.272 nel 2003. Al 31 di-

Si azzerava nel 2004 il saldo tra avviamenti e cessazioni dal lavoro

Aumentano le procedure di mobilità e le ore di cassa integrazione

Crescono i piacentini...

ma solo per effetto della componente straniera

cembre 2004 le persone che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri risultano essere addirittura poco più della metà rispetto all'inizio dell'anno, 6.537.

Dal punto di vista invece delle **assunzioni e cessazioni dal lavoro**, si deve sottolineare il quasi completo azzeramento del saldo nel 2004, determinato in particolare dal minor ruolo propulsivo esercitato dal settore terziario, al quale mancano più di 3.000 assunti per ripetere i risultati del 2003. Peggiora anche la situazione del settore industriale, con un saldo negativo che aumenta di quasi 400 unità.

Provincia di Piacenza: saldo tra assunzioni e cessazioni dal lavoro anni 2003-2004

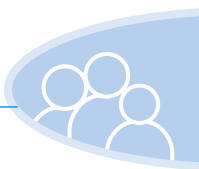
	2004	2003
SALDO TOTALE	+23	+3.465
di cui: Maschi	-535	+1233
Femmine	+558	+2.232
Agricoltura	414	371
Industria	-1523	-1149
Terziario	1087	4236
P.A.	45	7

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati forniti dai Centri per l'impiego

Le difficoltà congiunturali che hanno caratterizzato diffusamente il 2004 interessano quindi anche il mercato del lavoro locale, con un rallentamento nella dinamica delle assunzioni ed un aumento dei licenziamenti. A questo si aggiunge l'aumentato ricorso da parte delle imprese alle **procedure di mobilità**. Al 31/12/2004 risultano inseriti nelle liste 1.130 lavoratori. Si tratta di un dato superiore a quello degli anni passati: +17% rispetto al 2003 e addirittura +64% rispetto al 2002. In questo contesto sfavorevole al lavoro si deve poi tener presente che le imprese piacentine hanno fatto ampio ricorso allo strumento della **cassa integrazione**. In particolare nel caso degli interventi **ordinari**, impiegati per far fronte a temporanee situazioni di difficoltà aziendali, sono state autorizzate oltre 245mila ore (+73% rispetto all'anno precedente), quasi esclusivamente riconducibili all'industria manifatturiera (241mila ore circa). Ma anche il ricorso agli interventi **straordinari**, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, ha registrato una crescita preoccupante, essendo le ore passate da circa 100.000 nel 2003 a oltre 270.000 nel 2004. Chi sembra aver sofferto meno le difficoltà attuali del mercato del lavoro, sembrano essere i **lavoratori stranieri**. Le ultime rilevazioni ci informano di un significativo livello di stabilizzazione della componente immigrata, testimoniata dal fatto che gli avviamenti a tempo indeterminato sono risultati superiori di 15 punti percentuali rispetto a quelli riferiti ai lavoratori italiani. Emergono inoltre interessanti quanto inaspettate differenze di genere: se per i lavoratori maschi stranieri l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è superiore di 9 punti rispetto agli italiani, tra le donne il divario sale addirittura a 22 punti percentuali.

POPOLAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Il 2004 si chiude a livello demografico con un aumento della **popolazione provinciale** di quasi 2.800 unità, per arrivare a quota 273.706 residenti. Si tratta di un risultato determinato unicamente dalla dinamica positiva degli stranieri residenti (oltre 3.300 in più), dato che la componente "autoctona" (non straniera) continua a diminuire secondo il trend conosciuto (in questo caso di oltre 500 persone). A livello territoriale si registrano incrementi di popolazione in quasi tutti i contesti considerati (non solo l'area centrale, ma anche il comune di Piacenza; la Val Tidone-Luretta, la Val d'Arda), eccezion fatta per l'area montana nel suo complesso e la Val Nure in particolare. Queste tendenze hanno portato ad un miglioramento dal punto di vista degli indici di vecchiaia e degli indici di dipendenza. In analogia con le dinamiche della popolazione, anche nell'anno 2004/2005 il **sistema scolastico** provinciale sperimenta una forte crescita degli studenti di nazionalità straniera: è un altro aspetto del processo di stabilizzazione della presenza degli immigrati sul territorio, favorito dai ricongiungimenti familiari e dalla costituzione di nuove famiglie. L'incidenza degli studenti stranieri è così passata dal 3% nell'anno scolastico 2002/2003 a quasi il 6% nel 2004/2005.



Popolazione

La popolazione della provincia di Piacenza è aumentata nel 2004 di 2.772 unità pari all'1% della popolazione residente nel 2003. La rilevazione effettuata presso le anagrafi dei comuni conferma quindi il trend di crescita degli anni passati e le dinamiche demografiche evidenziatesi. L'incremento è determinato esclusivamente dalla crescita degli stranieri residenti, accentuatasi nel biennio 2003-2004 probabilmente a seguito delle regolarizzazioni effettuate nel periodo (oltre 3.000 stranieri residenti all'anno). Gli stranieri iscritti all'anagrafe sono il 7% della popolazione totale, ed è quindi ipotizzabile che i residenti effettivi rappresentino ormai almeno il 10% della popolazione provinciale. Il fenomeno dell'immigrazione comincia ora a incidere sulla struttura della popolazione della provincia, la classe di età più numerosa è quella dei maschi di età compresa tra i 35 e di 39 anni e tutti gli indicatori strutturali calcolati sui dati del 2004 mostrano per la prima volta una inversione di tendenza: la percentuale di ultra 65-enni scende per il primo anno al di sotto del 25% del totale della popolazione e la percentuale di popolazione dipendente (< di 15 anni e > di 65 anni), dopo aver superato il 60% del totale dei residenti nel 2003, si riporta nel 2004 ai valori del 2000 (56% circa). Sebbene il dato di un solo anno non sia sufficiente per affermare una stabile inversione di tendenza, tuttavia il fenomeno dell'immigrazione risulta ormai fortemente incidente sulle dinamiche demografiche, ma previsioni o stime sulla futura evoluzione del medesimo sono alquanto difficili in considerazione anche del fatto che i flussi migratori sono condizionati da interventi legislativi e procedono di conseguenza a balzi o ondate. Anche dal punto di vista territoriale le dinamiche sembrano ormai consolidate:

- l'area montana si avvicina alla crescita zero (-1% la variazione annua percentuale nel 2004), ovvero il processo di spopolamento dell'area sembra ormai esaurito;
- l'area collinare è la più dinamica (+1,3% la crescita dei residenti nel 2004), con forti incrementi nei comuni di Carpaneto, Gazzola, Rivergaro e Vigolzone, ma anche di Pianello, San Giorgio e Fiorenzuola;
- in pianura la crescita demografica complessiva (+1% nel 2004) è determinata dalla variazione della popolazione del capoluogo che pesa sul totale dell'area per il 56% dei residenti, ma i comuni della cintura evidenziano incrementi compresi tra il 2% ed il 4% annuo nell'ultimo triennio.

Considerando le aree programma definite nell'ambito del PTCP provinciale, solo la Val Nure è caratterizzata da una variazione ancora

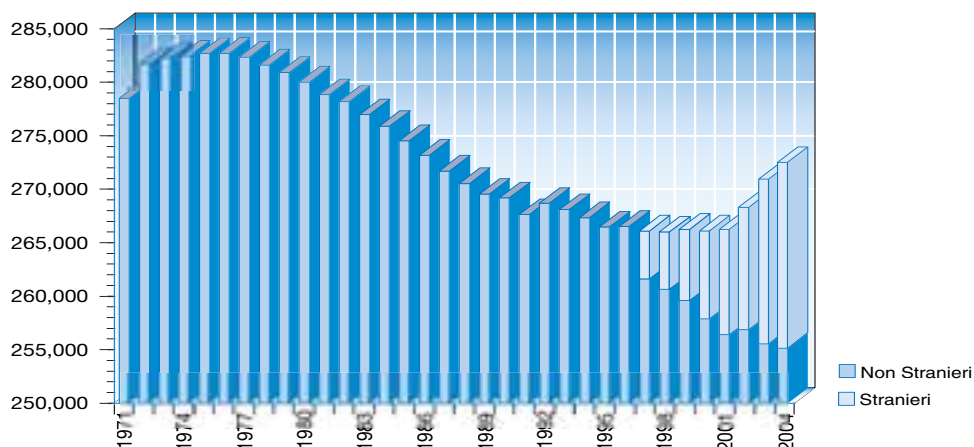
negativa del numero di residenti, mentre nelle altre aree il tasso di crescita si palesa molto uniforme, dell'ordine dell'1,1%-1,3%; è inferiore a questi valori solo nell'area della Val d'Arda – Val d'Ongina (+0,8%), che tuttavia mostra nel trend di medio periodo una chiara tendenza all'allineamento con le altre aree.

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1971 - 2004

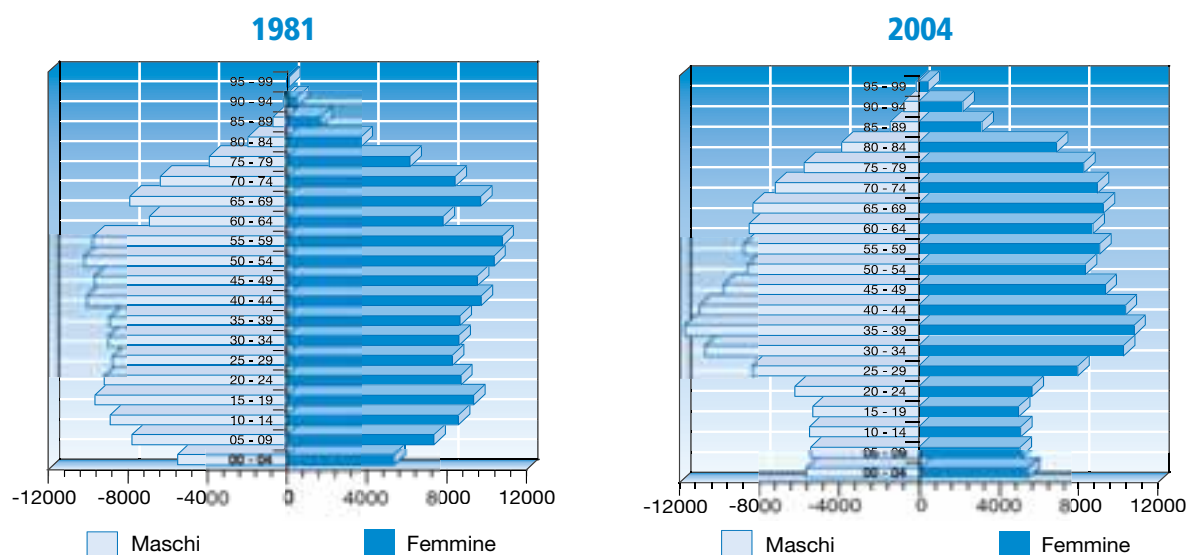
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE	STRANIERI	NON STRANIERI	VARIAZIONE ANNUALE
1971	278.497		278.497	
1972	281.725		281.725	3.228
1973	282.272		282.272	547
1974	282.444		282.444	172
1975	282.683		282.683	239
1976	282.701		282.701	18
1977	282.350		282.350	-351
1978	281.615		281.615	-735
1979	280.925		280.925	-690
1980	280.023		280.023	-902
1981	278.839		278.839	-1.184
1982	278.188		278.188	-651
1983	276.971		276.971	-1.217
1984	275.887		275.887	-1.084
1985	274.534		274.534	-1.353
1986	273.169		273.169	-1.365
1987	271.697		271.697	-1.472
1988	270.537		270.537	-1.160
1989	269.548		269.548	-989
1990	269.196		269.196	-352
1991	267.633		267.633	-1.563
1992	268.678		268.678	1.045
1993	268.108		268.108	-570
1994	267.353		267.353	-755
1995	266.467		266.467	-886
1996	266.531		266.531	64
1997	266.106	4.492	261.614	-425
1998	265.994	5.366	260.628	-112
1999	266.265	6.671	259.594	271
2000	266.104	8.227	257.877	-161
2001	266.260	9.871	256.389	156
2002	268.312	11.427	256.885	2.052
2003	270.934	15.376	255.558	2.622
2004	273.706	18.691	255.015	2.772

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1971-2004



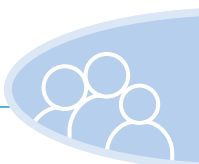
Provincia di Piacenza: popolazione residente per classi di età, anni 1981-2004



Provincia di Piacenza: principali indici relativi alla popolazione residente, anni 1971 - 2004

ANNO	TASSO VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA TOTALE	INDICE DI DIPENDENZA GIOVANILE	INDICE DI DIPENDENZA SENILE
1971	12,78%	66,64%	46,97%	28,18%	18,78%
1972	13,80%	73,01%	48,60%	28,09%	20,51%
1973	14,34%	76,25%	49,57%	28,12%	21,44%
1974	14,88%	79,69%	50,49%	28,10%	22,39%
1975	15,39%	83,23%	51,25%	27,97%	23,28%
1976	15,97%	87,89%	51,85%	27,60%	24,26%
1977	16,61%	93,16%	52,52%	27,19%	25,33%
1978	17,23%	99,17%	52,93%	26,57%	26,35%
1979	17,81%	105,97%	52,95%	25,71%	27,24%
1980	18,27%	112,38%	52,72%	24,82%	27,89%
1981	18,44%	118,20%	51,61%	23,65%	27,96%
1982	18,31%	121,39%	50,12%	22,64%	27,48%
1983	18,15%	125,10%	48,51%	21,55%	26,96%
1984	18,17%	129,89%	47,39%	20,61%	26,77%
1985	18,61%	138,23%	47,22%	19,82%	27,40%
1986	19,12%	148,22%	47,09%	18,97%	28,12%
1987	19,67%	158,47%	47,22%	18,27%	28,95%
1988	20,13%	168,32%	47,26%	17,61%	29,65%
1989	20,61%	179,24%	47,31%	16,94%	30,37%
1990	21,02%	187,56%	47,54%	16,53%	31,01%
1991	21,43%	196,19%	47,84%	16,15%	31,69%
1992	21,86%	202,36%	48,52%	16,05%	32,47%
1993	22,23%	208,18%	49,07%	15,92%	33,14%
1994	22,55%	211,97%	49,67%	15,92%	33,75%
1995	22,98%	216,87%	50,54%	15,95%	34,59%
1996	23,29%	218,79%	51,36%	16,11%	35,25%
1997	23,95%	220,64%	53,38%	16,65%	36,73%
1998	24,25%	220,71%	54,42%	16,97%	37,45%
1999	24,57%	220,17%	55,61%	17,37%	38,24%
2000	24,96%	221,56%	56,81%	17,67%	39,15%
2001	25,30%	220,98%	58,08%	18,10%	39,99%
2002	25,44%	213,19%	59,67%	19,05%	40,62%
2003	25,78%	210,53%	61,35%	19,76%	41,59%
2004	24,41%	207,82%	56,63%	18,40%	38,24%

Fonte: Provincia di Piacenza


Provincia di Piacenza: popolazione residente ai censimenti e secondo le rilevazioni anagrafiche

COMUNI / AREE	CENSIMENTI			RILEVAZIONI ANAGRAFICHE			
	1981	1991	2001	2001	2002	2003	2004
Agazzano	1.974	1.903	2.003	2.044	2.016	2.041	2.020
Alseno	4.492	4.566	4.661	4.701	4.725	4.754	4.791
Besenzone	1.235	1.047	953	965	968	990	981
Bettola	3.964	3.452	3.187	3.217	3.218	3.199	3.191
Bobbio	4.172	3.867	3.816	3.821	3.790	3.772	3.788
Borgonovo	6.434	6.559	6.866	6.873	6.954	7.023	7.055
Cadeo	4.616	5.396	5.459	5.483	5.494	5.551	5.601
Calendasco	2.409	2.170	2.311	2.320	2.339	2.359	2.380
Caminata	332	319	301	299	295	299	309
Caorso	4.461	4.454	4.511	4.535	4.499	4.555	4.595
Carpaneto	6.310	6.206	6.881	6.899	6.890	7.149	7.295
Castel San Giovanni	4.518	4.405	4.567	4.631	4.583	4.606	4.597
Castell'arquato	11.898	11.741	11.962	12.063	12.139	12.374	12.651
Castelvetro	5.051	4.874	4.839	4.804	4.883	5.022	5.127
Cerignale	454	317	224	224	217	211	197
Coli	1.329	1.187	1.076	1.082	1.054	1.051	1.030
Cortebrugnatella	1.026	914	818	820	815	782	789
Cortemaggiore	4.901	4.481	4.172	4.186	4.197	4.215	4.256
Farini	2.770	2.326	1.881	1.883	1.832	1.794	1.744
Ferriere	3.146	2.675	2.010	2.161	1.956	1.888	1.823
Fiorenzuola	14.113	13.317	13.339	13.503	13.589	13.706	13.845
Gazzola	1.421	1.473	1.676	1.691	1.759	1.800	1.857
Gossolengo	2.332	2.907	3.763	3.780	3.873	4.055	4.203
Gragnano	3.051	3.102	3.470	3.516	3.576	3.714	3.819
Gropparello	3.038	2.642	2.369	2.466	2.466	2.366	2.379
Lugagnano	4.149	4.235	4.202	4.276	4.238	4.223	4.247
Monticelli	5.846	5.392	5.244	5.275	5.254	5.267	5.311
Morfasso	2.178	1.737	1.371	1.375	1.332	1.307	1.313
Nibbiano	2.678	2.449	2.388	2.414	2.396	2.404	2.392
Ottone	1.105	891	730	723	713	688	675
Pecorara	1.446	1.086	915	926	906	894	885
Piacenza	109.039	102.268	95.594	98.477	97.991	98.583	99.150
Pianello	2.473	2.303	2.207	2.213	2.216	2.246	2.273
Piozzano	858	750	696	717	710	722	714
Podenzano	5.997	6.603	7.491	7.472	7.652	7.804	7.990
Ponte Dell'olio	4.937	4.827	4.823	4.781	4.818	4.885	4.916
Pontenure	5.161	5.042	5.230	5.250	5.299	5.438	5.575
Rivergaro	4.097	4.777	5.507	5.552	5.671	5.894	6.101
Rottofreno	6.969	7.835	8.844	8.928	9.170	9.391	9.670
San Giorgio	4.485	4.692	5.238	5.249	5.339	5.410	5.511
San Pietro In Cerro	1.186	1.001	957	948	962	948	965
Sarmato	2.523	2.583	2.589	2.617	2.626	2.673	2.714
Travo	2.200	1.978	2.002	2.049	2.008	2.017	2.032
Vernasca	3.022	2.665	2.458	2.461	2.473	2.445	2.413
Vigolzone	3.245	3.426	3.556	3.592	3.668	3.686	3.782
Villanova	2.199	2.012	1.930	1.933	1.926	1.929	1.928
Zerba	199	155	140	136	128	124	123
Ziano	2.985	2.626	2.645	2.673	2.684	2.680	2.703
TOTALE	278.424	267.633	263.872	268.004	268.307	270.934	273.706
AREE PROGRAMMA (PTCP)							
AREA CENTRALE	153.186	149.368	147.143	150.293	150.659	152.346	154.133
VAL TIDONE - VAL LURETTA	33.601	32.319	32.572	32.839	32.942	33.356	33.716
VAL TREBBIA	14.582	14.086	14.313	14.407	14.396	14.539	14.735
VAL NURE	14.817	13.280	11.901	12.042	11.824	11.766	11.674
BASSA VAL D'ARDA	13.096	12.278	12.013	12.012	12.063	12.218	12.366
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	49.142	46.302	45.930	46.411	46.423	46.709	47.082
FASCE ALTIMETRICHE							
MONTAGNA	21.789	18.607	16.168	16.368	15.961	15.710	15.558
COLLINA	75.546	74.542	77.008	77.644	78.048	79.024	80.038
PIANURA	181.089	174.484	170.696	173.992	174.298	176.200	178.110

Fonte: Provincia di Piacenza

Reddito e qualità della vita

Gli indicatori di reddito fotografano una situazione provinciale con pochi elementi di novità rispetto agli anni passati. Il reddito imponibile per contribuente è risultato nel 2002 pari a €16.191, di poco inferiore alla media regionale e tra i più bassi all'interno dell'area esaminata. Anche il reddito imponibile per abitante della provincia è inferiore al dato regionale, ma la nostra provincia si colloca con riferimento a questo indicatore, in posizione mediana tra le province limitrofe. La differenza nel posizionamento con riguardo al reddito imponibile per contribuente e pro capite, dipende dalla struttura demografica dell'area, ovvero dal minor carico di popolazione non percettiva di reddito della nostra provincia rispetto alle altre. Va segnalato tuttavia, per quanto attiene al reddito pro capite, la progressione della nostra provincia nella graduatoria dell'area in esame rispetto agli anni precedenti e la crescita del reddito imponibile provinciale (sia medio che pro capite) nell'ultimo biennio a tassi superiori a quelli medi regionali. Il reddito disponibile è naturalmente più elevato del reddito imponibile,

il valore provinciale pro capite è superiore al dato medio regionale e tra le province limitrofe inferiore solo al valore di Parma, astruendo dalla provincia di Milano che rappresenta una realtà sui generis. Ancora la provincia di Piacenza si caratterizza per il maggiore differenziale tra reddito imponibile e disponibile, indicando un elevato risparmio nell'area, che tuttavia non necessariamente ha una connotazione positiva.

L'analisi territoriale dei due valori reddituali mostra infatti valori nella zona montana pari a €17.051 del reddito disponibile e €9.384 del reddito imponibile, a fronte di dati rispettivamente pari a €16.500 e €11.300 per reddito disponibile ed imponibile, nel resto del territorio in cui per altro i valori sono molto omogenei.

Disaggregando infine per le aree programma definite dal PTCIP provinciale, emerge la Val Nure con i maggiori differenziali tra reddito disponibile ed imponibile seguita dalla Val d'Arda- Val d'Ongina, in perfetta sintonia con la dinamica demografica riscontrata per questa area.

Reddito imponibile e reddito disponibile: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Reddito imponibile: anno 2002, reddito disponibile: anno 2001

	REDDITO IMPONIBILE			REDDITO DISPONIBILE	
	TOTALE MIGL./EURO	MEDIO EURO	PER ABITANTE EURO	TOTALE MIGL./EURO	PER ABITANTE EURO
PROVINCE:					
Cremona	3.927.553	16.115	11.596	5.432.316	16.249
Lodi	2.342.109	16.916	11.620	3.008.666	15.372
Milano	56.567.971	20.518	15.201	71.037.974	18.905
Pavia	6.030.311	16.424	12.128	8.190.261	16.460
Parma	5.445.004	17.610	13.723	7.354.522	18.521
Piacenza	3.324.620	16.191	12.439	4.763.724	17.903
EMILIA ROMAGNA	51.684.199	16.656	12.824	70.452.961	17.697
ITALIA	580.373.101	15.250	10.125	835.740.850	14.489

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Ancitel

Uno sguardo infine agli indicatori della qualità della vita, di cui solo il numero di autovetture circolanti è aggiornato, mentre i dati relativi agli abbonamenti RAI-TV, riproposti per completezza informativa sono i medesimi già pubblicati in precedenza (Piacenz@ n°5 - giugno 2004). Il parco auto circolante nella provincia di Piacenza nel 2003 era di 163.110 auto, ovvero 1 auto ogni 1,66 abitanti. Tra le province contigue, un rapporto inferiore si riscontra solo a Milano e Parma, ma il

dato regionale è di 1 auto ogni 1,62 abitanti. Per altro nella nostra provincia la diminuzione del rapporto auto/abitanti è stata nel triennio 2001-2003 nettamente inferiore rispetto a quanto verificatosi nelle zone limitrofe: il numero di auto circolanti nella nostra provincia è infatti cresciuto nel medesimo periodo ad un tasso inferiore al 3%, meno di quanto verificatosi nella media regionale e nelle altre province esaminate.

Indicatori della qualità della vita: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Autovetture: anno 2003, abbonamenti Rai-Tv: anno 2002

	AUTOVETTURE CIRCOLANTI		ABB. RAI-TV	
	NUMERO	% SU ABIT.	NUMERO	% SU FAM.
PROVINCE:				
Cremona	191.127	55,7	112.800	83,4
Lodi	111.307	54,2	63.864	81,9
Milano	2.306.362	61,1	1.211.312	78,4
Pavia	300.593	59,6	169.698	80,1
Parma	247.332	61,9	133.967	79,8
Piacenza	163.110	60,2	90.023	79,6
EMILIA ROMAGNA	2.521.975	61,8	1.338.786	81,0
ITALIA	34.309.969	59,3	16.131.302	74,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Ancitel

Note metodologiche

La Provincia di Piacenza realizza ogni anno per conto della Regione Emilia Romagna la rilevazione della popolazione residente. I dati sono richiesti alle anagrafi comunali e dopo una prima verifica, trasmessi alla Regione che procede ad ulteriori controlli ed alla validazione finale dei dati. I dati sono rilevati con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno. Di seguito riportiamo il significato e le formule per il calcolo degli indici esposti nella sezione:

Tasso di vecchiaia: è la percentuale della popolazione anziana su quella complessiva, ovvero il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione totale.

Indice di vecchiaia: serve per valutare l'incidenza della popolazione anziana sulle nuove generazioni, è il rapporto percentuale tra la popolazione più di 64 anni e la popolazione con meno di 15 anni.

Indici di dipendenza: misurano l'incidenza della popolazione in età non attiva su quella attiva, la popolazione attiva è quella di età compresa tra i 15 ed i 64 anni. Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale tra la popolazione con meno di 15 anni e quella di oltre 64 anni e la popolazione attiva; Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione con meno di 15 anni e la popolazione attiva; Indice di dipendenza senile: rapporto percentuale tra la popolazione di oltre 64 anni e la popolazione attiva.

Imprese

Il registro imprese ha chiuso il 2004 segnando una consistenza di 31.280 imprese registrate, 27.797 delle quali risultavano in attività. Rispetto alla fine del 2003 le attive hanno visto una crescita dell'1,09%, più contenuta rispetto a quanto osservato in altre realtà di confronto (ad eccezione di Pavia). Forte l'incremento verificatosi all'interno delle società di capitale (5,53%) mentre per le società di persone e le ditte individuali l'aumento è stato inferiore (1,01% per le prime e 0,43% per le seconde). Grazie a questo nuovo riassetto all'interno del complesso imprenditoriale, le società di capitale arrivano a rappresentare l'11,32% del totale. An-

che nelle province limitrofe, escludendo Parma, la crescita delle società di capitale ha avuto valori superiori al 5%. Rispetto al 2003 sia il tasso di natalità che quello di mortalità sono leggermente aumentati, a Piacenza, determinando un tasso di crescita sostanzialmente sugli stessi livelli (1,25 nel 2003; 1,18 nel 2004).

A livello settoriale è il Secondario a trainare la crescita, ancora una volta grazie alle costruzioni (+6,42%). Il Terziario si amplia (+1,65%) mentre non c'è pace per il Primario la cui consistenza diminuisce del 2,59%.

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, anni 2003 e 2004

	TOTALE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
31/12/2003	27.497	18.468	2.982	5.591	456
31/12/2004	27.797	18.547	3.147	5.648	455
Variazioni %	1,09	0,43	5,53	1,02	-0,22
Struttura % 2003	100	67,16	10,84	20,33	1,66
Struttura % 2004	100	66,72	11,32	20,32	1,64

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2003 e 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	5,53	1,02	0,43	-0,22	1,09
Parma	3,73	-0,07	1,03	-1,22	1,17
Cremona	5,92	-0,53	1,96	8,89	1,84
Lodi	6,53	1,53	2,16	1,44	2,59
Pavia	5,48	-0,03	0,39	6,29	0,93
EMILIA ROMAGNA	5,09	0,69	0,58	1,87	1,24
ITALIA	5,37	0,61	0,79	1,50	1,32

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ
Piacenza	7,91	2,92	4,76	3,83	7,91	7,55	3,65	2,53	7,09	5,91
Parma	7,16	2,99	4,09	3,56	8,74	7,73	6,42	3,69	7,36	5,80
Cremona	8,95	3,74	4,00	3,68	8,88	6,91	9,98	4,55	7,57	5,57
Lodi	8,43	4,13	5,35	4,14	9,62	7,49	8,44	3,30	8,31	5,93
Pavia	8,95	3,52	4,99	4,61	7,58	7,20	9,94	5,72	7,29	6,12
EMILIA R.	8,06	3,67	4,95	4,13	8,52	7,98	6,11	4,47	7,53	6,24
ITALIA	7,86	3,17	5,15	4,03	7,85	7,08	5,22	4,19	7,21	5,68

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Imprese attive per macrosettore al 31/12/2004 e variazioni rispetto al 31/12/2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	6.624	-2,59	7.532	3,63	4.274	6,42	13.592	1,65	6.670	0,97	1.420	1,94
Parma	7.258	-2,59	14.000	2,96	7.644	5,96	20.049	1,33	9.430	-0,29	1.890	2,00
Cremona	5.252	-0,47	8.432	3,16	4.458	6,96	13.833	1,65	6.773	-0,06	1.371	1,56
Lodi	1.635	0,93	5.034	2,99	3.070	5,94	8.254	2,65	3.641	1,36	679	3,35
Pavia	8.567	-1,73	13.064	1,76	7.056	4,83	21.073	1,13	10.609	-0,76	2.115	3,73
EMILIA R.	77.843	-2,69	124.465	2,83	65.679	6,17	217.327	1,82	97.846	0,30	21.043	2,22
ITALIA	973.986	-1,40	1.345.248	1,86	694.770	4,35	2.709.453	2,15	1.414.364	1,18	247.342	2,56

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, anno 2004 e variazioni rispetto al 2003

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	31/12/2003	31/12/2004	ASSOLUTA	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.796	6.621	-175	-2,58
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	3	-1	-25,00
C Estrazione di minerali	22	25	3	13,64
D Attività manifatturiere	3.195	3.197	2	0,06
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	35	36	1	2,86
F Costruzioni	4.016	4.274	258	6,42
G Comm. ing. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	6.606	6.670	64	0,97
H Alberghi e ristoranti	1.393	1.420	27	1,94
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.337	1.344	7	0,52
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	519	536	17	3,28
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.170	2.238	68	3,13
M Istruzione	68	76	8	11,76
N Sanità e altri servizi sociali	79	85	6	7,59
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.198	1.223	25	2,09
P Serv. domestici presso famiglie e conv.	1	-	-1	-100,00
X Imprese non classificate	58	49	-9	-15,52
TOTALE	27.497	27.797	300	1,09

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock View

Variazioni annue del numero di unità locali registrate nella provincia di Piacenza e in Emilia Romagna, suddivise per settore, anno 2004

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	VAR. ASSOLUTA	VAR. %	VAR. ASSOLUTA	VAR. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	-161	-2,29	-2.144	-2,64
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,00	64	3,95
C Estrazione di minerali	0	0,00	1	0,19
D Attività manifatturiere	58	1,25	353	0,44
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	0,00	36	8,65
F Costruzioni	288	6,24	4.365	6,22
G Comm. ing. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	173	1,92	1.437	1,10
H Alberghi e ristoranti	70	3,77	854	2,88
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	18	0,86	430	1,71
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	19	2,13	-255	-1,79
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	125	3,96	3.076	5,11
L Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0	-	-8	-44,44
M Istruzione	11	9,32	123	6,71
N Sanità e altri servizi sociali	18	14,88	219	9,24
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	2,98	440	1,88
P Serv. domestici presso famiglie e conv.	-1	-100,00	-7	-87,50
X Imprese non classificate	48	5,33	4	0,02
TOTALE	711	1,97	8.988	1,66

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stock View

Le unità locali sono 711 in più rispetto al 2003, crescita pari all'1,97%. In regione l'aumento si è assestato sull'1,66%. Costruzioni, commercio e attività immobiliari sono i settori nei quali le variazioni in valore assoluto hanno raggiunto i livelli più alti.

I titolari di carica nelle imprese sono arrivati a 50.583 (erano 50.364 alla fine del primo semestre 2004). Rispetto al totale, il 3,29% è rappresentato da persone extracomunitarie. Molto limitata la presenza di imprenditori di origine comunitaria.

Le imprese femminili a fine 2004 erano pari a 6.702 unità registrate (6.110 attive). Il settore che conta più imprese a titolarità femminile (totalità o maggioranza di socie) è quello agricolo (1.525 attive), seguito dal commercio (1.433). Nel corso del 2004 le iscrizioni sono state 527, contro 444 cessazioni. Tra il 2003 ed il 2004 Piacenza e tutte le province limitrofe hanno assistito ad una crescita delle imprese governate dalle donne. L'entità di tale variazione è stata costantemente superiore al 3% (3,6% nella nostra provincia).

Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità: consistenza a fine 2004 e variazioni percentuali rispetto al 2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	COMUNITARIA		EXTRA COMUNITARIA		ITALIANA		NON CLASSIFICATA		TOTALE	
	CONSIST.	VAR. %	CONSIST.	VAR. %	CONSIST.	VAR. %	CONSIST.	VAR. %	CONSIST.	VAR. %
Piacenza	502	7,04	1.664	18,10	47.676	0,41	741	-5,48	50.583	0,88
Parma	1.043	11,08	3.172	14,55	76.528	0,06	744	-6,42	81.487	0,62
Cremona	295	17,06	1.542	29,69	48.026	0,53	679	-6,47	50.542	1,21
Lodi	163	18,12	942	25,60	28.046	0,79	1.094	-3,78	30.245	1,32
Pavia	496	13,24	1.854	20,86	71.846	0,40	515	-3,38	74.711	0,87
EMILIA R.	8.095	13,68	28.666	15,46	770.146	0,07	7.703	-6,83	814.610	0,59
ITALIA	107.167	10,76	319.300	11,90	9.147.189	0,57	258.576	-6,55	9.832.232	0,80

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane

Il numero delle imprese artigiane attive alla fine del 2004 è giunto a 8.933 unità (8.959 le registrate), con una crescita del 2,58% rispetto all'anno prima. Come di consueto la crescita annuale è dovuta principalmente alla nascita di imprese individuali (200 in più). Anche le società di capitale hanno portato il proprio contributo: nell'arco di tempo considerato sono state 24 quelle comparse tra le imprese attive del Registro camerale. Per effetto di queste modeste variazioni la struttura imprenditoriale artigiana piacentina non ha subito profondi cambiamenti: il 76,77% delle realtà è retto da un titolare unico, le cooperative artigiane rappresentano solo lo 0,26% del totale, le società arrivano al 22,9%.

Anche osservando quanto è accaduto nelle province di confine, parrebbe che gli artigiani si stiano progressivamente orientando più verso le strutture societarie di capitale che non quelle di persone. Queste ultime infatti sono diminuite (anche se a tassi contenuti) in tutte le realtà territoriali (Piacenza fa eccezione ma la variazione si è limitata a 0,10 punti percentuali).

L'incidenza delle ditte artigiane sul totale delle attive a Piacenza è

cresciuta leggermente: dal primo semestre 2003 al termine del 2004 si è passati dal 30,99% al 32,14%.

Le imprese artigiane sono concentrate in larga misura all'interno dell'ambito manifatturiero, e, in particolare, nel settore delle costruzioni (dove troviamo il 40% circa degli artigiani piacentini). Se tale presenza si è consolidata nel corso del 2004, non è successo altrettanto per l'artigianato di servizio che ha visto delle contrazioni – anche se di entità limitata- oltre che a Piacenza anche in tutte le province di confronto.

Sostanzialmente stabile nella nostra provincia la presenza femminile nel comparto: le donne rappresentano il 18% circa degli artigiani, con una punta del 74% nel settore degli Altri servizi pubblici sociali e personali (i servizi alle persone).

Buono il tasso di crescita complessivo del comparto: a Piacenza, Parma e Cremona il suo valore è superiore al 2,5% ed è così più alto di quanto si registra nel complesso delle imprese. A Lodi e Pavia invece è migliore la performance globale rispetto a quella artigiana, situazione che si replica anche nel contesto nazionale.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2003 e 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
31/12/2003	112	1.934	6.858	23	5	1	8.933
31/12/2004	88	1.932	6.658	22	5	3	8.708
Variazioni %	27,27	0,10	3,00	4,55	0,00	-66,67	2,58
Struttura % al 31/12/2003	1,25	21,65	76,77	0,26	0,06	0,01	100,00
Struttura % al 31/12/2004	1,01	22,19	76,46	0,25	0,06	0,03	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Imprese artigiane attive per forma giuridica, variazioni annue percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESSE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	27,27	0,10	3,00	4,55	0,00	-66,67	2,58
Parma	30,74	-1,77	3,21	-27,78	-15,00	0,00	2,50
Cremona	34,34	-1,29	3,36	12,50	0,00	0,00	2,50
Lodi	5,17	-0,99	3,04	-33,33	0,00	0,00	2,23
Pavia	24,37	-2,78	1,65	-12,50	-20,00	0,00	0,99
EMILIA-ROMAGNA	26,87	-1,24	2,64	-0,37	1,50	-15,79	2,09
ITALIA	33,08	-0,49	1,22	-0,84	-0,51	-4,84	1,25

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Totale imprese, imprese artigiane attive ed incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle attive nel 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	TOTALE ATTIVE	TOTALE ARTIGIANE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	27.797	8.933	32,14
Parma	41.435	15.310	36,95
Cremona	27.569	9.600	34,82
Lodi	14.989	5.676	37,87
Pavia	42.870	14.768	34,45
EMILIA-ROMAGNA	420.401	144.175	34,29
ITALIA	5.061.859	1.450.396	28,65

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane attive suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004 e variazioni percentuali rispetto al 2003

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
Piacenza	154	-2,53	5.823	4,75	3.568	8,09	2.950	-1,17
Parma	236	4,42	10.876	3,42	6.324	6,21	4.179	-0,21
Cremona	176	3,53	6.538	3,71	3.710	7,51	2.881	-0,35
Lodi	91	9,64	3.901	3,23	2.569	6,69	1.678	-0,36
Pavia	228	-0,44	10.313	2,03	6.088	4,91	4.197	-1,82
EMILIA R.	1.892	2,16	96.734	3,33	55.776	6,70	45.454	-0,45
ITALIA	16.587	4,10	958.796	2,13	517.036	4,88	471.957	-0,51

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: artigiani titolari di cariche suddivisi per settore e genere, anno 2004

	FEMMINE		MASCHI		TOTALE
	VALORE	%SUL TOT.	VALORE	% SUL TOT.	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17	8,37	186	91,63	203
Estrazione di minerali	4	20,00	16	80,00	20
Attività manifatturiere	780	23,00	2.612	77,00	3.392
Prod.e distrib.energ.elett.,gas e acqua	1	33,33	2	66,67	3
Costruzioni	152	3,52	4.169	96,48	4.321
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	129	11,53	990	88,47	1.119
Alberghi e ristoranti	1	25,00	3	75,00	4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	117	9,27	1.145	90,73	1.262
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8	18,18	36	81,82	44
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	144	37,02	245	62,98	389
Istruzione	6	26,09	17	73,91	23
Sanità' e altri servizi sociali	0	0,00	4	100,00	4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	803	74,21	279	25,79	1.082
Imprese non classificate	0	0,00	6	100,00	6
TOTALE	2.162	18,21	9.710	81,79	11.872

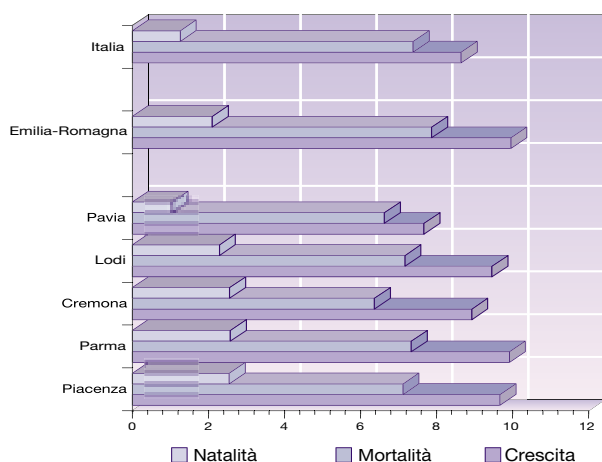
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: persone artigiane suddivise per tipologia di carica assegnata, anno 2004

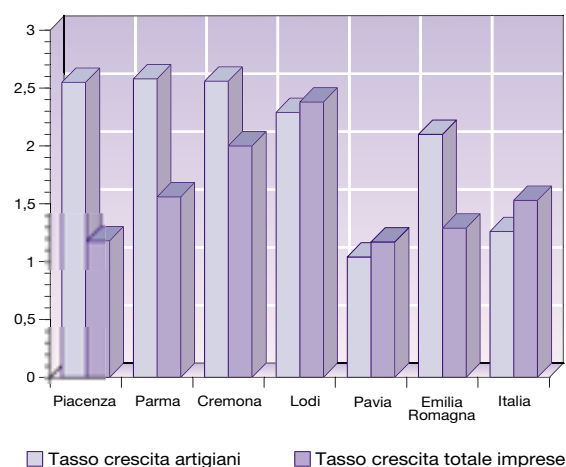
	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE
	VALORE	% SUL TOT.	VALORE	% SUL TOT.	VALORE	% SUL TOT.	VALORE	% SUL TOT.	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	119	58,62	58	28,57	25	12,32	1	0,49	203
Estrazione di minerali	3	15,00	17	85,00	0	0,00	0	0,00	20
Attività manifatturiere	1.424	41,98	1.260	37,15	687	20,25	21	0,62	3.392
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	100,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	3
Costruzioni	3.016	69,80	759	17,57	522	12,08	24	0,56	4.321
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	464	41,47	439	39,23	199	17,78	17	1,52	1.119
Alberghi e ristoranti	3	75,00	0	0,00	0	0,00	1	25,00	4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	878	69,57	199	15,77	153	12,12	32	2,54	1.262
Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0,00	0	0,00	29	65,91	15	34,09	44
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	199	51,16	93	23,91	91	23,39	6	1,54	389
Istruzione	8	34,78	3	13,04	12	52,17	0	0,00	23
Sanità e altri servizi sociali	4	100,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	744	68,76	217	20,06	120	11,09	1	0,09	1.082
Imprese non classificate	4	66,67	0	0,00	2	33,33	0	0,00	6
TOTALE	6.869	57,86	3.045	25,65	1.840	15,50	118	0,99	11.872

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock View

Indici di nati-mortalità per le imprese artigiane, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004



Tassi di crescita per le imprese artigiane e per il totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004



Imprese cooperative

Le cooperative registrate a Piacenza hanno visto un aumento – tra il 2003 ed il 2004 - del 3% (da 531 a 547 realtà). Tre i settori con la crescita maggiore: agricoltura (+15,09%), trasporti (+10,34%) e sanità (+13,64%). In riduzione invece attività manifatturiere (-8,7%) e commercio (-16,67%).

A livello nazionale le cooperative rappresentano circa il 2,5% del totale delle imprese registrate. Nella nostra provincia tale incidenza è più limitata (1,75%) ma comunque maggiore di quanto si osserva nella media regionale (1,52%).

Più della metà delle cooperative iscritte al registro prefettizio – alla fine del 2004 - appartenevano alla fattispecie delle cooperative di produzione e lavoro, seguivano le cooperative miste (15%), quelle agricole (12%) e quindi quelle sociali (11%). Scarsamente rappresentate (1% appena) le cooperative di trasporto.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

PROVINCE:	IMPRESSE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESSE ATTIVE	INCIDENZA COOPERATIVE SUL TOTALE
Piacenza	547	31.280	1,75
Parma	813	46.666	1,74
Cremona	451	29.933	1,51
Lodi	459	17.151	2,68
Pavia	624	47.655	1,31
EMILIA-ROMAGNA	7.143	469.228	1,52
ITALIA	147.356	5.997.749	2,46

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate, consistenza anni 2003 e 2004 e variazioni tendenziali

	2004	2003	VARIAZIONE %
Agricoltura	61	53	15,09
Industria estrattiva	1	1	0,00
Attività manifatturiere	42	46	-8,70
Energia	1	1	0,00
Costruzioni	62	58	6,90
Commercio	25	30	-16,67
Alberghi e ristoranti	17	17	0,00
Trasporti	32	29	10,34
Servizi finanziari	8	8	0,00
Servizi alle imprese	92	92	0,00
Istruzione	10	10	0,00
Sanità	25	22	13,64
Altri servizi pubblici	134	129	3,88
Non classificate	37	35	5,71
TOTALE	547	531	3,01

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stockview

Osservatorio del commercio

Tra il 2003 ed il 2004 sono stati registrati 61 esercizi commerciali in sede fissa in più in provincia di Piacenza, valore che ha portato la consistenza complessiva a 4.964 unità.

Tra le tipologie – per specializzazione merceologica- che risultano essere più diffuse (abbigliamento con il 12,13% del totale, altri esercizi specializzati non alimentari con il 10,68%, libri, giornali e cartolerie con il 4,85% e mobili e casalinghi con il 4,55%), l'unico raggruppa-

mento in decisa contrazione è quello dell'abbigliamento che in un anno ha perso 81 punti vendita (-11,86%).

In crescita è il settore del commercio che non opera in sede fissa: del 7,78% l'aumento verificatosi nel 2004.

Anche nelle province di confronto il risultato per questi operatori è stato positivo. L'aumento percentuale più consistente si è registrato a Cremona (+8,2%), quello più limitato a Lodi (+2,91%).

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2003 e 2004

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2002	2003		
Piacenza	4.903	4.964	61	1,24
Parma	6.193	7.172	979	15,81
Cremona	4.828	5.116	288	5,97
Lodi	2.349	2.575	226	9,62
Pavia	7.261	7.883	622	8,57
EMILIA ROMAGNA	65.631	69.126	3.495	5,33
ITALIA	922.824	974.859	52.035	5,64

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per specializzazione merceologica, anni 2003 e 2004

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
2003	452	679	2.580	1192	4.903
2004	438	509	2.449	1568	4.964
Variazione % 2004/2003	-3,10%	-25,04%	-5,08%	31,54%	1,24%
Struttura % 2003	9,22%	13,85%	52,62%	24,31%	100
Struttura % 2004	8,82%	10,25%	49,34%	31,59%	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, anni 2003 e 2004

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE % 2004/2003	INCIDENZA SUL TOTALE AL 31/12/04
	2003	2004		
Carburanti	142	141	-0,70	2,84
Non specializzati	33	30	-9,09	0,60
Non specializzati prevalenza alimentare	439	442	0,68	8,90
Non specializzati prevalenza non alimentare	22	29	31,82	0,58
Frutta e verdura	123	119	-3,25	2,40
Carne e prodotti a base di carne	144	135	-6,25	2,72
Pesci, crostacei, molluschi	18	18	0,00	0,36
Pane, pasticceria, dolciumi	45	44	-2,22	0,89
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	14	10	-28,57	0,20
Tabacco e altri generi di monopolio	172	173	0,58	3,49
Altri esercizi specializzati alimentari	75	69	-8,00	1,39
Farmacie	98	98	0,00	1,97
Articoli medicali e ortopedici	21	20	-4,76	0,40
Cosmetici e articoli di profumeria	101	101	0,00	2,03
Prodotti tessili e biancheria	56	120	114,29	2,42
Abbigliamento e accessori, pellicceria	683	602	-11,86	12,13
Calzature e articoli in cuoio	127	132	3,94	2,66
Mobili, casalinghi, illuminazione	222	226	1,80	4,55
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	130	109	-16,15	2,20
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	161	169	4,97	3,40
Libri, giornali, cartoleria	229	241	5,24	4,85
Altri esercizi specializzati non alimentari	509	530	4,13	10,68
Articoli di seconda mano	13	25	92,31	0,50
N.S.	1.326	1.381	4,15	27,82
TOTALE	4.903	4.964	1,24	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per anno di iscrizione

ANNO DI ISCRIZIONE	ALIMENTARE E NON ALIMENTARE	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE	% SUL TOTALE
Anni precedenti al 1950	10	2	9	14	35	0,71%
1950-1959	7	5	33	24	69	1,41%
1960-1969	28	16	88	73	205	4,18%
1970-1979	56	51	234	165	506	10,32%
1980-1989	108	151	508	329	1096	22,35%
1990-1999	160	275	946	468	1849	37,71%
2000	15	42	158	58	273	5,57%
2001	21	54	212	20	307	6,26%
2002	21	42	205	24	292	5,96%
2003	26	41	187	17	271	5,53%
2004	27	44	236	29	336	6,77
TOTALE	438	509	2.449	1.568	4.964	100,00

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	IMPRESA INDIVIDUALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	2.848	667	1.368	81	4.964
Parma	3.733	1.219	2.125	95	7.172
Cremona	2.589	794	1.654	79	5.116
Lodi	1.370	434	725	46	2.575
Pavia	4.771	1.157	1.896	59	7.883
EMILIA-ROMAGNA	36.640	10.359	21.079	1.048	69.126
ITALIA	604.754	129.567	230.361	10.177	974.859

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa suddivisi per tipologia commerciale, anno 2004

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	105	269	55	429
Commercio ambulante a posteggio mobile	31	162	0	193
Commercio per corrispondenza	1	8	19	28
Vendita presso domicilio	4	6	6	16
Commercio con distributori automatici	8	0	5	13
Non specificata	0	0	14	14
TOTALE	149	445	99	693

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMMERCIO PER CORRISP.	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	TOTALE	VAR. % 2004/2003
PROVINCE:								
Piacenza	61,90	27,85	4,04	2,31	1,88	2,02	100	7,78
Parma	51,24	33,58	5,72	3,36	2,24	3,86	100	4,96
Cremona	66,14	25,67	1,59	2,93	0,98	2,69	100	8,20
Lodi	57,17	18,91	1,30	5,22	1,52	15,87	100	2,91
Pavia	70,72	16,96	3,23	2,36	1,66	5,07	100	3,44
EMILIA R.	58,79	29,38	4,04	2,53	1,96	3,29	100	5,83
ITALIA	59,99	25,45	3,48	3,41	1,24	6,42	100	6,23

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere mette in evidenza come il 2004 sia stato complessivamente un anno di grandi difficoltà. Il settore artigiano ha avuto risultati negativi su produzione, ordinativi e fatturato (con riduzioni rispetto alle performances già di per sé poco favorevoli del 2003). L'unico segnale positivo, peraltro limitato al secondo trimestre 2004, si è visto sulle esportazioni. Nell'ambito industriale si sono avuti alti e bassi. Il momento migliore dell'anno è stato il secondo trimestre dove tutti gli indicatori sono

risultati in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mentre nel terzo si è visto un peggioramento del quadro congiunturale. Il quarto pare invece aver ripreso il trend ascendente, almeno per quanto riguarda le esportazioni.

Per il settore commerciale il profilo delle vendite è stato basso; neppure la fine dell'anno ha coinciso con una ripresa delle vendite rispetto all'anno prima.

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero, industria e artigianato, in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, quarto trimestre 2004. Variazioni rispetto al quarto trimestre 2003

	INDUSTRIA		ARTIGIANATO	
	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Produzione (var.%)	-0,9	-0,4	-4,0	-2,3
Fatturato (var.%)	-0,3	-0,4	-3,5	-2,9
Ordinativi (var.%)	-0,6	-0,3	-2,9	-2,4
Esportazioni (var.%)	0,6	0,9	-6,4	-2,5

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento dell'indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Turismo

Nel 2004 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 192.509 arrivi per un totale di 578.276 presenze, ed una permanenza media di circa 3 giorni (3,2 per i turisti italiani e 2,7 per gli stranieri; 2,5 nel 2003) per ciascun turista. Analizzando i flussi nel tempo si può notare una costante crescita degli indicatori di riferimento, cosa che, tra l'altro, consente alla nostra provincia di andare in contro-tendenza rispetto alla distribuzione del movimento turistico registrato a livello regionale. Piacenza, infatti, nell'anno appena trascorso può vantare, oltre

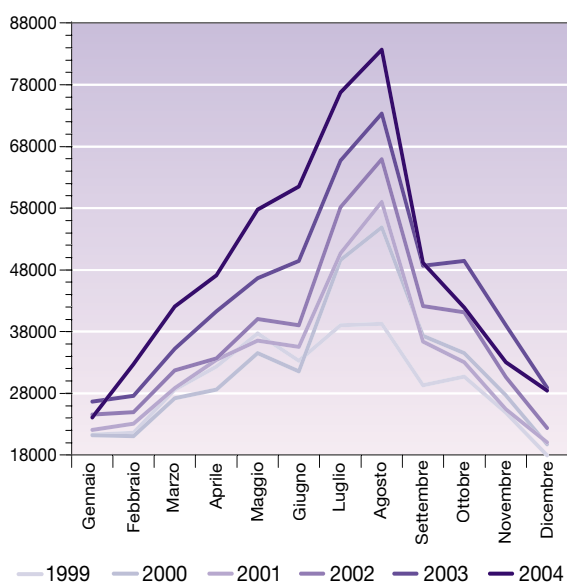
ad un incremento degli arrivi dell'8% (massimo scarto sino ad ora riscontrato), un altrettanto degno di nota aumento del 9% per quanto riguarda le presenze rispetto all'anno precedente. Dal confronto dei principali indicatori con riferimento alle aree in cui è stato suddiviso il territorio piacentino, emerge il buon risultato della Città e della Pianura in termini di meta prescelta per quanto riguarda gli arrivi e le presenze, così come di segno positivo sono le variazioni registrate negli arrivi in Val Nure e Val Tidone.

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per area, anni 1999 - 2004

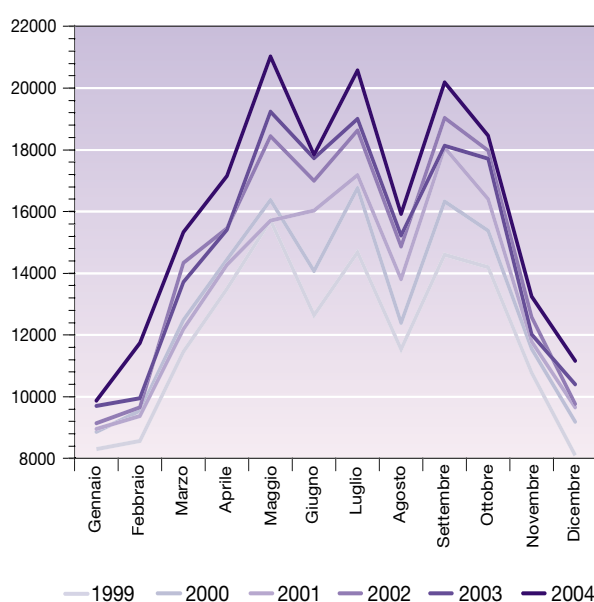
ZONA	ANNO						VARIAZIONI	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	ASSOLUTA	PERCENTUALE
PRESENZE								
Piacenza	195.500	202.164	184.967	209.191	262.781	266.091	3310	1,26%
Pianura	105.102	105.853	119.187	129.894	134.099	153.473	19.374	14,45%
Val d'Arda	5.466	7.333	13.195	12.341	25.814	31.471	5.657	21,91%
Val Nure	13.355	20.152	20.973	37.506	35.753	42.226	6.473	18,10%
Val Tidone	3.347	9.372	14.582	12.383	11.777	16.116	4.339	36,84%
Val Trebbia	33.298	43.067	51.149	53.032	61.705	68.899	7.194	11,66%
TOTALE	356.068	387.941	404.053	454.347	531.929	578.276	46.347	8,71%
ARRIVI								
Piacenza	84.304	89.812	88.226	92.594	94.234	103.568	9.334	9,91%
Pianura	44.675	49.608	51.689	56.295	53.528	57.459	3.931	7,34%
Val d'Arda	1.847	2.053	2.719	3.371	4.803	4.795	-8	-0,17%
Val Nure	2.314	3.766	3.834	6.028	5.401	6.580	1.179	21,83%
Val Tidone	1.282	2.848	4.452	4.288	3.787	4.457	670	17,69%
Val Trebbia	9.673	9.321	12.553	14.292	16.485	15.650	-835	-5,07%
TOTALE	144.095	157.408	163.473	176.868	178.238	192.509	14.271	8,01%

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per mese, anni 1999 - 2004



Provincia di Piacenza: arrivi turistici per mese, anni 1999 - 2004



Imprese e produzione

Il flusso in termini di presenze registrate nell'anno si è svolto per il 70% (stesso valore nel 2003 e 88% nel 2002) nelle strutture alberghiere e, di conseguenza, per il 30% presso quelle extra-alberghiere. Sono confermati i valori del 2003 che denotano come la scelta sugli esercizi complementari cada specie in occasione dei periodi più tradizionalmente deputati alla vacanza: molto elevata appare, infatti, la concentrazione delle presenze turistiche nei mesi di Luglio e Agosto, mentre nelle strutture alberghiere la distribuzione appare più omogenea nei diversi mesi dell'anno, con un calo evidente in quelli invernali, in particolare in Dicembre e Gennaio.

Da rilevare, il consistente numero di arrivi registrati in particolare nel mese di Maggio, a cui non corrisponde, tuttavia, analogo picco nei dati relativi alle presenze: si tratta di un turismo "mordi-e-fuggi", riconducibile probabilmente all'aprirsi della stagione più propizia per le gite fuori porta degli escursionisti e forse, almeno in parte, ad alcuni ormai consolidati eventi di richiamo (Corteo Storico di Grazzano Visconti, International Best Fighter, gare e tornei di golf, Val Tidone Festival, Sei Ruote d'Epoca ecc.). Analoghe considerazioni possono essere tratte anche relativamente al mese di Settembre.

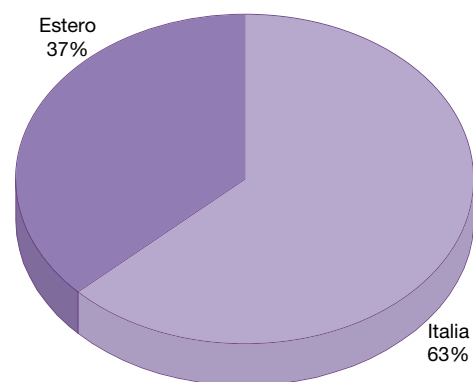
Le strutture ricettive preferite sono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (2,48 giorni di permanenza media), mentre per le vacanze più prolungate (6 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, dall'agriturismo al Bed and Breakfast, all'affittacamere ecc.. È importante notare, tuttavia, che è attualmente in atto, come già riscontrato a livello regionale, un costante incremento delle preferenze della clientela nei riguardi delle strutture non alberghiere, accompagnato da un più modesto incremento dell'interesse per gli esercizi che più "tradizionalmente" si associano al soggiorno. Nel 2004 nel Piacentino i flussi verso le diverse tipologie ricettive si sono stabilizzate rispetto alla crescita importante registratasi nel 2003 a favore delle strutture extra-alberghiere; infatti, si riscontrano pari incrementi percentuali per gli arrivi (+8%) sia per il settore alberghiero che per quello extra-alberghiero, così come anche le presenze si sono attestate su di un aumento dello stesso valore (+8%).

Sono in particolare gli italiani, pari al 63% dei turisti della nostra provincia, a sostenere il movimento turistico provinciale, pur in ribasso del 2% rispetto agli arrivi registrati nel 2003, e di questi l'82% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 2,6 giorni (idem per il 2003); il 18% (19% nel 2003) che opta per gli esercizi extra-alberghieri, invece, vi soggiorna per 6 giorni (circa idem nel 2003).

I turisti nazionali provengono per la maggior parte dal Nord Italia, in particolare dalle regioni Lombardia ed Emilia-Romagna; seguono Veneto e Friuli Venezia Giulia e quindi, Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta, Campania, ecc.

Costante è il numero di turisti stranieri che preferisce pernottare presso un albergo (91% nel 2003 e 2004), in media per 2,2 giorni. Solo il 9% sceglie, inoltre, una struttura extra-alberghiera con permanenza media di circa 6,8 giorni. Essi provengono prevalentemente dal continente europeo (77%) con Francesi e Tedeschi quali turisti più assidui, seguiti dai Belgi, Olandesi e Inglesi.

Provincia di Piacenza: la nazionalità del turista, anno 2004



Provincia di Piacenza: arrivi di turisti italiani e stranieri per regioni e paesi di provenienza, anno 2004

TURISTI ITALIANI			TURISTI STRANIERI		
REGIONI DI PROVENIENZA	ARRIVI	%	PAESI DI PROVENIENZA	ARRIVI	%
Lombardia	26.177	21,5	Francia	12.999	18,3
Emilia Romagna	21.959	18,0	Germania	9.511	13,4
Veneto e Friuli	11.443	9,4	Paesi Bassi	5.161	7,3
Lazio	10.778	8,9	Belgio	5.030	7,1
Piemonte e Valle d'Aosta	9.621	7,9	Regno Unito	3.947	5,6
Campania	7.062	5,8	Svizzera	3.440	4,9
Sicilia e Sardegna	6.479	5,3	USA	1.799	2,5
Toscana	6.347	5,2	altri Paesi Asia e Oceania	10.130	14,3
Puglia	5.293	4,4	altri Paesi UE	8.767	12,4
Marche e Umbria	5.086	4,2	altri Paesi M.O. e Africa	1.496	2,1
Liguria	4.194	3,4	altri paesi America	1.206	1,7
Abruzzo e Molise	2.928	2,4	Altri	7.361	10,4
Basilicata e Calabria	2.613	2,1			
Trentino Alto Adige	1.682				
TOTALE	121.662	100,0		70.847	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche. L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT.

La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione.

La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Nel 2004 si registra un arresto della straordinaria crescita occupazionale osservata negli ultimi anni in provincia di Piacenza. L'occupazione è diminuita su base annua di 3mila unità (-2,6%), con un andamento differenziato in base al genere: l'occupazione maschile è aumentata di mille unità (+1,5%), quella femminile ha subito una forte contrazione (-4mila occupate, -8,3%). Si è ridotta anche la partecipazione al mercato del lavoro, misurata dall'aggregato "forze di lavoro", diminuito di 2mila unità nel corso del 2004.

L'arresto della crescita dell'offerta di lavoro investe in modo quasi esclusivo la componente femminile della forza lavoro provinciale: a fronte della diminuzione dell'occupazione femminile di 4 mila unità, non si ha un incremento del numero di donne in cerca di lavoro (che resta stabile a 2mila unità), per effetto dello scoraggiamento di fronte all'incertezza del quadro economico e alle cattive condizioni del mercato del lavoro percepite, che spingono molte donne a rinunciare alla ricerca di un'occupazione.

Per i motivi fin qui descritti, il tasso di disoccupazione ha registrato solo un leggero incremento rispetto al 2003: quello maschile si mantiene su livelli frizionali (2,2%), evidenziando possibili difficoltà di reperimento di personale da parte del sistema produttivo locale; il tasso femminile sale al 5,0%, mantenendosi comunque su livelli inferiori a quelli osservati a metà degli anni Novanta (16,3% nel 1995).

Differenziando l'andamento del mercato del lavoro in base al genere, si osserva come nel 2004 la partecipazione femminile al mercato del lavoro, misurata dall'aggregato "forze di lavoro", sia diminuita di 3mila unità rispetto all'anno precedente. Sul complesso delle donne in età lavorativa residenti in provincia di Piacenza, il tasso di attività femminile scende dal 57,3% al 54,5%, quello di occupazione si riduce dal 55,2% al 51,8%. La forte crescita occupazionale che negli anni passati aveva interessato in modo parti-

colare la componente femminile della forza lavoro, da sempre svantaggiata in termini occupazionali nel mercato del lavoro provinciale, sembra essersi fermata.

I tassi di occupazione e di attività maschili, invece, grazie alla crescita degli occupati e della forza lavoro, aumentano rispettivamente di 2,2 e 2,6 punti rispetto al 2003. La situazione occupazionale maschile sembra aver risentito positivamente dell'apporto fornito dalla componente migratoria della forza lavoro, dopo che negli anni scorsi la contrazione e il progressivo invecchiamento della popolazione in età attiva avevano determinato una riduzione dell'offerta di lavoro a livello locale.

Gli indicatori provinciali del mercato del lavoro si confermano migliori rispetto a quelli medi nazionali, mentre rimane la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale.

Il divario dei tassi di attività e occupazione provinciali con quelli medi regionali è rispettivamente di -5,1 e -4,8 punti percentuali. Ma se i tassi maschili si discostano poco dai livelli medi regionali (rispettivamente di 1,7 e 1,3 punti), quelli femminili presentano divari decisamente preoccupanti: il livello di partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile, misurato dal tasso di attività, risulta infatti inferiore alla media regionale di 8,9 punti percentuali, e il tasso di occupazione di 8,4 punti.

Allargando il campo di osservazione e prendendo in esame realtà provinciali confinanti, più omogenee dal punto di vista economico-territoriale, si conferma la situazione di svantaggio per la componente femminile della forza lavoro nella nostra provincia: i tassi di attività e di occupazione, infatti, risultano inferiori rispetto a tutte le province considerate.

Osservando la distribuzione degli occupati per settori di attività, si rileva nel 2004 una forte contrazione degli occupati nel settore industriale (-4mila addetti), così come in calo risultano gli occupati nel

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, medie annue, anni 2002-2004

	2002	2003	2004
OCCUPATI	111	115	112
maschi	67	67	68
femmine	44	48	44
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	5	3	4
maschi	1	1	2
femmine	3	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	118	116
maschi	68	68	69
femmine	48	50	47
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,7	3,1	3,4
maschi	2,4	1,9	2,2
femmine	3,0	4,6	5,0
TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 anni)	63,7	64,0	63,5
maschi	74,6	72,7	74,9
femmine	52,4	55,2	51,8
TASSO DI ATTIVITA' (15-64 anni)	66,5	65,7	65,8
maschi	76,0	74,0	76,6
femmine	56,6	57,3	54,5

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

Indici del mercato del lavoro per province. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni'	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	65,8	63,5	3,4
Parma	70,4	67,9	3,6
Cremona	67,5	64,5	4,3
Lodi	67,7	64,8	4,2
Pavia	68,7	65,6	4,3
Milano	69,2	66,0	4,6
EMILIA ROMAGNA	70,9	68,3	3,7
ITALIA	62,5	57,4	8,0
		MASCHI	
Piacenza	76,6	74,9	2,2
Parma	79,0	76,9	2,6
Cremona	77,3	75,1	2,8
Lodi	78,3	75,9	2,9
Pavia	75,8	73,3	3,2
Milano	77,9	75,1	3,6
EMILIA ROMAGNA	78,3	76,2	2,7
ITALIA	74,5	69,7	6,4
		FEMMINE	
Piacenza	54,5	51,8	5,0
Parma	61,7	58,7	4,9
Cremona	57,1	53,4	6,5
Lodi	56,8	53,2	6,1
Pavia	61,4	57,8	5,7
Milano	60,6	56,9	6,0
EMILIA ROMAGNA	63,4	60,2	5,0
ITALIA	50,6	45,2	10,5

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

terziario, che perde 2mila posti di lavoro rispetto al 2003. Su base annua, l'industria registra una flessione di addetti del 10,3%, il terziario del 2,8%.

Il terziario, che negli ultimi anni aveva allargato la propria base occupazionale, non sembra più in grado di assorbire la perdita di oc-

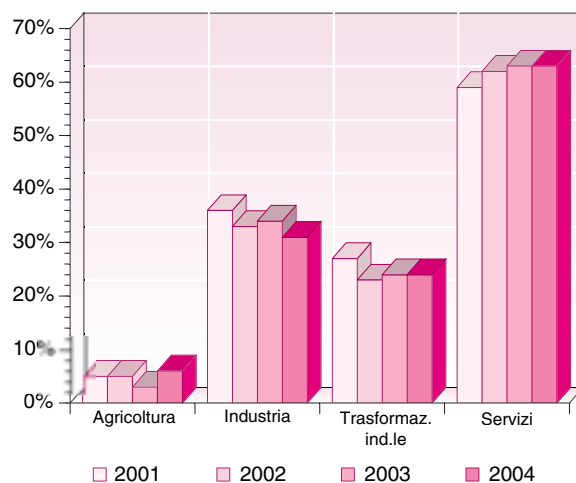
cupati del settore industriale. L'agricoltura risulta in controtendenza: dopo anni caratterizzati da una perdita di addetti, nel corso degli ultimi 12 mesi registra un incremento di 3mila unità: tale espansione, piuttosto anomala, può essere spiegata con il fenomeno della regolarizzazione dei lavoratori immigrati che, gradualmente, stanno en-

Provincia di Piacenza: occupati per settore di attività economica, anni 2002-2004 (dati in migliaia)

	2002	2003	2004
AGRICOLTURA	5	4	7
INDUSTRIA di cui: TRASF. IND.	37	39	35
	26	28	27
SERVIZI	69	72	70
TOTALE	111	115	112

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli occupati per settore di attività, anni 2001-2004



Occupati per settori di attività economica e genere: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2004

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN COMPLESSO	TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI	TERZIARIO IN COMPLESSO
PROVINCE:				
Piacenza	6,3	31,3	24,1	62,5
Parma	3,9	37,0	29,8	59,7
Cremona	4,7	40,5	33,8	55,4
Lodi	3,2	34,4	26,9	62,4
Pavia	3,2	35,0	27,7	61,8
Milano	0,4	31,6	25,7	68,0
EMILIA ROMAGNA	4,8	35,3	28,2	59,9
ITALIA	4,4	30,7	22,5	64,9

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

trando nelle forze lavoro, ampliando la base su cui si calcola il numero di occupati nelle statistiche relative al mercato del lavoro.

I cambiamenti descritti nella distribuzione degli occupati fanno mutare la composizione all'interno dei macrosettori di attività: nel 2004 si assiste ad una redistribuzione degli occupati a favore dell'agricoltura, che accresce la sua incidenza sul totale (dal 3,5% al 6,3%) a scapito soprattutto del settore industriale, che vede nell'ultimo anno un forte calo di occupati (l'incidenza sul totale passa dal 33,9% al 31,3%); l'industria manifatturiera non sembra risentire molto di questa forte contrazione (il peso di questo settore scende dal 24,3 al 24,1%). Gli occupati nel terziario, infine, nonostante la perdita di addetti mantengono pressochè inalterata l'incidenza sul totale.

Confrontando il peso dei settori sulla struttura occupazionale locale con i dati regionali e nazionali si conferma per la nostra provincia il maggior peso dell'agricoltura. L'incidenza degli occupati nell'industria è superiore rispetto al dato nazionale, ma sottodimensionata rispetto alla media regionale, che si caratterizza per il forte peso della struttura industriale e, in particolare, del manifatturiero. Il terziario presenta in provincia di Piacenza un peso superiore rispetto al dato regionale, ma si mantiene su livelli inferiori rispetto al dato nazionale.

Rispetto alle province limitrofe, a Piacenza si conferma il forte peso del settore primario, mentre l'industria presenta un'incidenza molto più bassa, con valori vicini a quelli di Milano. Il terziario, infine, presenta nella nostra provincia il peso più alto insieme a Lodi, dopo Milano.

DATI CENTRI PER L'IMPIEGO

Gli iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza al termine del 2004 erano pari a 6.537: si tratta di persone disoccupate che hanno dichiarato l'immediata disponibilità a lavorare in base al D.Lgs.297/2002, o di persone occupate che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione (fissato per il 2004 a € 7.500 per il lavoro dipendente e a € 4.500 per quello autonomo).

Per quanto riguarda il genere, si osserva una prevalenza di donne: esse sono infatti pari a 4.430 e rappresentano oltre i 2/3 degli iscritti totali.

Due iscritti disponibili su tre sono iscritti al Centro per l'impiego di Piacenza che comprende, oltre a diversi comuni di pianura (Caorso, Monticelli, Castelvetro, Pontenure, Rivergaro, San Giorgio, Podenza-

no e Gossolengo), quelli della Val Trebbia e della Val Nure. Ci sono poi 1.140 iscritti al Centro di Fiorenzuola e 1.060 a quello di Castelsangiovanni.

Con riferimento alla condizione occupazionale emerge una netta prevalenza degli iscritti con precedenti esperienze di lavoro (5.098 persone, pari al 78% del totale). I soggetti in cerca di primo impiego rappresentano il 17%; tra questi si evidenzia una maggiore difficoltà per la componente femminile a reperire la prima occupazione: dei 1.108 iscritti senza precedenti esperienze lavorative, infatti, ben 830 (pari al 75%) sono di genere femminile.

Tra gli iscritti disponibili è possibile individuare due categorie di persone occupate che mantengono lo stato di disoccupazione: gli occupati in modo precario (ossia con brevi contratti a tempo determinato o temporaneo) che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione, e gli occupati senza contratto di lavoro (si tratta di persone impegnate in esperienze di piano di inserimento professionale o di tirocinio). Al 31/12/2004 essi erano pari rispettivamente a 209 e 122 unità: complessivamente il 5,1% del totale degli iscritti disponibili; l'aspetto di maggior rilievo da sottolineare è che tali forme lavorative coinvolgono in maniera quasi esclusiva la componente femminile.

La struttura degli iscritti disponibili a lavorare suddivisi in base all'età mostra il prevalere delle classi più avanzate: il 65% del totale ha infatti più di 30 anni. La fascia di età più numerosa è quella dei trentenni (con un'incidenza sul totale dei disoccupati disponibili pari al 30%), seguita da quella dei quarantenni (21%, in larga parte costituita da donne). Lo scarso apporto di leve giovanili è da ricondurre alla bassa natalità degli anni Settanta ed Ottanta, che ha comportato una contrazione del numero di giovani che accede al mercato del lavoro, ma anche agli alti tassi di scolarizzazione superiore ed universitaria da parte della popolazione giovanile provinciale, che rimanda ad un momento successivo l'ingresso nel mercato del lavoro. In termini di genere, solo nella classe fino ai 18 anni prevale la componente maschile, mentre in tutte le altre sono nettamente più numerose le donne, con un'incidenza superiore al 70% in tutte le classi comprese tra i 25 e i 49 anni.

Tra gli iscritti ai Centri per l'Impiego prevale un basso livello di scolarità: oltre il 60% degli iscritti, infatti, possiede titoli inferiori al diploma. Sulle persone prive di titolo di studio incide la presenza di lavoratori di nazionalità extracomunitaria, per i quali esiste il problema del riconoscimento del titolo di studio conseguito nei Paesi d'origine.

Iscritti disponibili al Centro per l'Impiego in base al D.Lgs. 297/2002 al 31/12/2004

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	1.401	2.936	4.337	66,3%
Fiorenzuola	355	785	1.140	17,4%
Castel San Giovanni	351	709	1.060	16,2%
Totale	2.107	4.430	6.537	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	1.768	3.330	5.098	78,0%
In cerca di prima occupazione	278	830	1.108	16,9%
Occupati precari (tempo determinato < 4 mesi)	29	180	209	3,2%
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	32	90	122	1,9%
Totale	2.107	4.430	6.537	100,0%
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	49	30	79	1,2%
18 - 24 anni	425	729	1.154	17,7%
25 - 29 anni	301	765	1.066	16,3%
30 - 39 anni	550	1.415	1.965	30,1%
40 - 49 anni	379	969	1.348	20,6%
oltre 50 anni	403	522	925	14,2%
Totale	2.107	4.430	6.537	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	449	767	1.216	18,6%
Licenza media inferiore	908	1.851	2.759	42,2%
Qualifica professionale	53	203	256	3,9%
Diploma di scuola secondaria superiore	553	1.243	1.796	27,5%
Laurea	144	366	510	7,8%
Totale	2.107	4.430	6.537	100,0%
QUALIFICA ISTAT				
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	3	0	3	0,0%
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	17	34	51	0,8%
3 - Professioni tecniche	605	1.380	1.985	30,4%
4 - Impiegati	57	425	482	7,4%
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	60	311	371	5,7%
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	160	84	244	3,7%
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari...	156	100	256	3,9%
8 - Professioni non qualificate	1.049	2.096	3.145	48,1%
Totale	2.107	4.430	6.537	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	1.656	3.686	5.342	81,7%
Comunitaria	7	34	41	0,6%
Extracomunitaria, di cui:	444	710	1.154	17,7%
Marocchina	109	137	246	21,3%
Albanese	72	98	170	14,7%
Ecuadoriana	27	98	125	10,8%
Indiana	43	26	69	6,0%
Rumena	8	50	58	5,0%

Fonte: Provincia di Piacenza – Elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, anni 2002 - 2004

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2002	4.937	8.074	19.194	1.266	33.471	4.421	9.757	15.897	969	31.044
2003	5.596	8.861	22.117	841	37.415	5.225	10.010	17.881	834	33.950
2004	5.834	9.469	19.910	487	35.700	5.420	10.992	18.823	442	35.677
2002 1° sem.	2.514	4.031	9.017	673	16.235	686	4.681	7.205	567	13.139
2002 2° sem.	2.423	4.043	10.177	593	17.236	3.735	5.076	8.692	402	17.905
2003 1° sem.	2.501	4.346	10.415	647	17.909	620	4.400	7.993	698	13.711
2003 2° sem.	3.095	4.515	11.702	194	19.506	4.605	5.610	9.888	136	20.239
2004 1° sem.	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940
2004 2° sem.	3.046	4.748	10.522	224	18.540	4.690	6.113	10.757	177	21.737

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Il 3,9% degli iscritti ha conseguito una qualifica professionale; l'incidenza dei diplomati è pari al 27,5%, quella dei laureati al 7,8%.

Al momento dell'iscrizione al Centro per l'impiego, il lavoratore dichiara di possedere alcune qualifiche professionali in base a titoli di studio conseguiti o ad esperienze lavorative maturate. Tali qualifiche vengono raggruppate attraverso la Classificazione ISTAT delle Professioni in 8 classi, che seguono un ordine gerarchico decrescente, da quella più elevata e specializzata dei dirigenti a quella più generica e despecializzata degli operai generici. Quasi la metà degli iscritti è classificata nell'ottavo ed ultimo gruppo professionale, gli operai generici, dove sono ricomprese professioni che richiedono lo svolgimento di compiti semplici e ripetitivi, per lo più di manovalanza. La prevalenza di figure operaie non qualificate si rileva anche negli anni passati, a conferma della maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per le persone scarsamente specializzate. Rispetto ai dati del 2002, tuttavia, l'incidenza degli iscritti con qualifica di operaio generico scende, passando dal 51% al 48%.

Il secondo gruppo più numeroso è quello delle professioni tecniche, che interessa oltre il 30% degli iscritti; vi rientrano gli iscritti in possesso del diploma di scuola secondaria o di un titolo universitario. In questa classe prevale la componente femminile, che rappresenta oltre i due terzi degli iscritti in questo gruppo. Da richiamare per importanza anche la classe degli impiegati, che incide per il 7% sul totale (anche in questo caso la componente femminile è predominante).

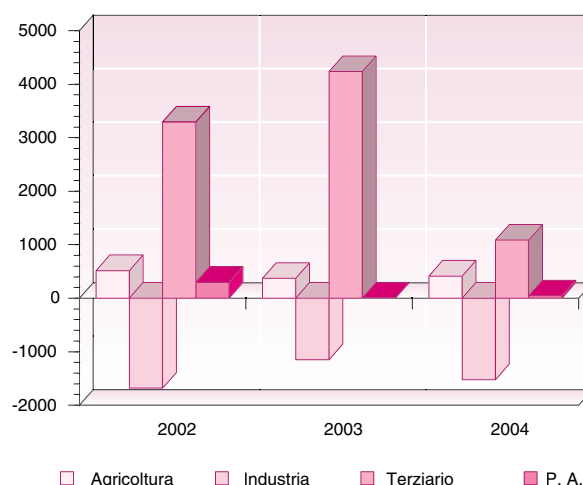
Le figure operaie specializzate e semiqualficate (rientranti nei gruppi professionali 6 e 7) comprendono 500 lavoratori, in maggioranza di genere maschile, e rappresentano complessivamente il 7,6% del totale.

Gli iscritti di nazionalità straniera sono pari a 1.195 unità ed incidono per il 18% sul totale degli iscritti. Solo 41 di questi provengono da Paesi dell'Unione Europea, mentre la maggior parte proviene dai Paesi in via di sviluppo. Le nazionalità più numerose sono la marocchina, l'albanese e l'ecuadoriana, che da sole rappresentano quasi la metà degli iscritti di provenienza non comunitaria. Rispetto al 2003 risultano in forte crescita gli iscritti provenienti dall'Ecuador (passati da 77 a 125), dall'India (da 43 a 69), dalla Romania (da 45 a 58), mentre sono diminuiti i disoccupati provenienti dalla Tunisia (scesi da 49 a 30) e dalla ex-Jugoslavia (da 47 a 29).

Osservando la distribuzione degli iscritti stranieri in base al genere emerge uno sbilanciamento verso la componente femminile: le iscrit-

te sono infatti 710, contro una presenza di 444 maschi. Lo squilibrio di genere risulta molto meno marcato tra gli iscritti stranieri (62% le femmine e 38% i maschi) rispetto agli iscritti di nazionalità italiana (69% le iscritte contro il 31% degli iscritti maschi). La distribuzione delle nazionalità in base al genere mostra alcune differenze: i maschi prevalgono tra gli iscritti senegalesi, tunisini e indiani, mentre le femmine sono più numerose tra gli ecuadoriani, i rumeni, i nigeriani, i bosniaci e gli ucraini.

I dati annuali riferiti agli avviamenti registrati presso i Centri per l'Impiego mostrano nel corso del 2004 una riduzione di circa 1.700 movimenti rispetto all'anno precedente, dovuta al calo del settore terziario (-2.207 avviamenti rispetto al 2003) e dell'amministrazione pubblica (-354 avviamenti). Aumentano invece gli avviamenti nell'agricoltura (+238) e nell'industria (+608). Osservando l'incidenza dei vari settori sugli avviamenti totali si nota come nel corso degli anni, a fronte del progressivo calo dell'industria, il terziario abbia segnato una crescita continua, che sembra essersi arrestata nell'ultimo anno. Nel 2004 il terziario incide per il 55,8% del totale, seguito dall'industria (26,5%), dall'agricoltura (16,3%) e, infine, dalla pubblica amministrazione (1,4%).

Provincia di Piacenza: saldo avviamenti al lavoro e cessazioni di rapporti di lavoro per settore di attività, anni 2002 - 2004


Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro in provincia di Piacenza per genere, anni 2002-2004

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	TOTALE
2002	18.434	15.037	17.400	13.644	1.034	1.393	2.427
2003	20.924	15.491	19.691	14.259	1.233	2.232	3.465
2004	20.007	15.693	20.542	15.135	-535	558	23
2001 1° semestre	9.039	7.196	7.402	5.737	1.637	1.459	3.096
2° semestre	9.395	7.841	9.998	7.907	-603	-66	-669
2002 1° semestre	10.016	7.893	7.780	5.931	2.236	1.962	4.198
2° semestre	10.908	8.598	11.911	8.328	-1.003	270	-733
2003 1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.9792	1.721	1.499	3.220
2° semestre	10.138	8.402	12.394	9.343	-2.256	-941	-3.197

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 2002 - 2004

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2002	2.344	15.354	10.066	5.707	33.471	7,0	45,9	30,1	17,1	100,0
2003	2.285	18.395	11.107	5.628	37.415	6,1	49,2	29,7	15,0	100,0
2004	2.565	16.968	10.585	5.582	35.700	7,2	47,5	29,7	15,6	100,0
2002 1° sem.	1.222	7.554	4.720	2.739	16.235	7,5	46,5	29,1	16,9	100,0
2° sem.	1.122	7.800	5.346	2.968	17.236	6,5	45,3	31,0	17,2	100,0
2003 1° sem.	1.057	8.145	5.734	2.973	17.909	5,9	45,5	32,0	16,6	100,0
2° sem.	1.228	10.250	5.373	2.655	19.506	6,3	52,5	27,5	13,6	100,0
2004 1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0
2° sem.	1.309	9.269	4.963	2.999	18.540	7,0	50,0	26,8	16,2	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Le cessazioni crescono di pari passo con la crescita degli avviamenti: è l'effetto della diffusione di forme lavorative a termine, che moltiplicano il numero di movimenti lavorativi. Nel 2004 le cessazioni aumentano in tutti i settori (in particolare nell'industria e nel terziario), ad eccezione della pubblica amministrazione.

Il saldo avviamenti-cessazioni consente di quantificare l'occupazione dipendente creata o distrutta nel corso dell'anno, e l'andamento all'interno dei singoli settori. Nel complesso il saldo fra avviamenti e cessazioni ha conosciuto nel biennio 2002/2003 un vero boom (rispettivamente +2.427 nel 2002 e +3.465 nel 2003), a conferma del buon andamento occupazionale rilevato anche dalla lettura dei dati ISTAT. Nell'ultimo anno considerato, il 2004, la crescita si è arrestata: il saldo avviamenti - cessazioni, infatti, risulta positivo di sole 23 unità.

Nel grafico seguente è possibile osservare il saldo avviamenti-cessazioni per macrosettori di attività. Esso risulta sempre negativo nel secondario, ma mentre nel biennio 2002/03 tale andamento viene ampiamente compensato dal saldo positivo del terziario, nel 2004 il terziario non è più in grado di assorbire la manodopera fuoriuscita dall'industria. A fronte della perdita continua di addetti nell'industria (già evidenziata dai dati ISTAT), nel 2004 si ferma l'e-

spansione del settore dei servizi. L'andamento occupazionale osservato nel precedente biennio è stato più favorevole per la componente femminile, anche in virtù dell'espansione nel settore terziario, tradizionale "serbatoio" occupazionale femminile. Nel 2004 il saldo avviamenti-cessazioni della componente femminile, pur rimanendo positivo, mostra una forte contrazione, a conferma dell'arresto della crescita occupazionale femminile.

La componente maschile, che aveva beneficiato nel biennio 2002/03 del buon andamento occupazionale generale, ha mostrato nel 2004 un saldo negativo di 535 unità.

Per entrambi i generi sembra emergere un andamento particolarmente negativo nel corso della seconda metà del 2004, soprattutto per i lavoratori di genere maschile.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale non mostra segnali di discontinuità rispetto agli anni passati: si conferma la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie generiche (il 47,5% degli avviamenti, in calo rispetto al 2003) e qualificate (29,7%, stabile rispetto all'anno precedente). Il peso degli avviamenti di apprendisti e impiegati, infine, registra un aumento rispetto al 2003 (rispettivamente +1,1 e +0,6 punti percentuali).

Lavoro

CASSA INTEGRAZIONE

L'andamento delle ore di Cassa Integrazione Guadagni nel 2004 evidenzia segnali di difficoltà del sistema produttivo locale: le imprese piacentine, infatti, hanno fatto ampio ricorso allo strumento della cassa integrazione. In particolare negli interventi ordinari, impiegati per far fronte a temporanee situazioni di difficoltà aziendali, sono state autorizzate oltre 245mila ore (+73% rispetto all'anno precedente), quasi esclusivamente riconducibili all'industria manifatturiera (241mila ore circa). Guardando ai singoli rami di attività si osserva come quasi la metà delle ore autorizzate facciano riferimento all'industria meccanica, settore trainante nella struttura produttiva ed occupazionale provinciale. Nell'ordine i settori che hanno fatto maggior ricorso alla cassa integrazione ordinaria sono il meccanico (112.544 ore), la trasformazione di minerali (67mila ore) ed il tessile (39mila ore). Rispetto al 2003 i comparti che hanno registrato l'incremento più consistente sono stati il tessile (+252%) e il meccanico (+48%); ma è il settore della trasformazione di minerali a segnare il maggior aumento di ore, passate dalle 3.436 del 2003 alle oltre 67mila del 2004. In controtendenza i settori dell'abbigliamento e arredamento (le ore sono scese da 19.551 a 1.704) e quello delle pelli e cuoio (da 20.483 a 12.757 ore).

Il ricorso agli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, registra nel corso del 2004 una crescita preoccupante, essendo le ore passate da 101.174 del 2003 a 272.905 del 2004. E' ancora una

volta l'industria manifatturiera a presentare il maggior numero di ore (oltre 236mila). I settori maggiormente interessati sono l'industria meccanica (159mila ore) e quella metallurgica (46mila ore): si conferma, dunque, il momento di crisi in cui versano alcune aziende del comparto metalmeccanico, che riveste un ruolo primario nell'economia piacentina. Preoccupanti anche i livelli di ore autorizzate nell'edilizia (31mila ore) e nel tessile (17mila ore).

Le ore erogate nella Gestione Speciale dell'Edilizia aumentano passando da 163.659 del 2003 a 176.112 ore nel 2004. Si rileva un andamento differenziato all'interno dei settori: si riducono nel comparto artigianale (-15%), mentre aumentano nell'edilizia industriale (+25%). Si tratta di un incremento poco preoccupante, considerato che gli interventi di questo tipo hanno come principale causa situazioni metereologiche avverse e sono correlati al numero di cantieri in attività.

I dati relativi agli interventi di cassa integrazione guadagni hanno evidenziato come il sistema produttivo provinciale stia attraversando una fase di difficoltà congiunturale: alcune imprese storiche, appartenenti a settori molto importanti per il tessuto produttivo locale, stanno infatti attraversando un momento di crisi.

Vengono di seguito analizzati i dati relativi alle procedure di mobilità che hanno interessato nel corso del 2004 aziende operanti nel territorio provinciale. Nell'ultimo anno si sono registrate 20 proce-

Cassa integrazione guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anni 2002-2004

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiera, di cui:	105.802	136.488	240.973	5.014	89.822	236.436
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	18.590	3.994	3.216	0	0	0
- Metallurgiche	0	0	0	0	0	0
- Meccaniche	40.977	76.076	112.544	0	83.126	159.326
- Tessili	11.468	11.100	39.106	0	0	17.248
- Vest. Abbigl. Arredamento	13.488	19.551	1.704	5.014	6.696	6.047
- Chimiche	3.132	0	0	0	0	0
- Pelli e cuoio	4.910	20.483	12.757	0	0	7.903
- Trasformazione minerali	11.333	3.436	67.348	0	0	0
- Carta e poligrafiche	1.904	1.848	4.298	0	0	0
Edilizia extra gestione	1.737	3.243	4.283	3.800	11.352	31.000
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	107.539	139.731	245.288	8.814	101.174	267.436
Trasporti e comunicazioni	0	2.766	195	0	0	0
Varie	878	0	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	542	0	5.469
TOTALE	107.539	142.497	245.483	8.814	0	272.905
				GESTIONE EDILIZIA		
Artigianato edile	47.201	69.675	59.076	-	-	-
Industria edile	58.412	93.044	115.852	-	-	-
Lapidei	596	940	1.184	-	-	-
TOTALE	106.209	163.659	176.112	-	-	-
TOTALE GENERALE	213.748	306.156	421.595	-	-	-

Fonte: INPS

ture di mobilità per riduzione del personale in base alla L.223/91, di cui 6 gestite a livello nazionale, ma con ricadute su unità locali. Le imprese coinvolte sono 17 (alcune hanno avviato più procedure nel corso dell'anno).

Questi i settori interessati: metalmeccanico (9), agroalimentare (4), terziario (2), energia (1), commercio (1). Le procedure riguardano, nei vari settori, importanti imprese locali, alcune con unità su tutto il territorio nazionale, e piccole aziende costrette alla chiusura o al ridimensionamento. In alcuni casi le procedure si inseriscono in complessi processi di ridefinizione degli assetti proprietari e del ruolo strategico delle unità locali all'interno di complessi gruppi industriali.

Nel 2004 le riduzioni di personale presso le unità locali hanno coinvolto 520 lavoratori. Dal 1991 ad oggi, solo in due casi si è superato questo livello: nel 1994 e nel 1996.

Al 31/12/2004 risultano inseriti nelle liste di mobilità 1.130 lavoratori. Si tratta di un dato superiore a quello degli anni passati: +17% rispetto al 2003 e addirittura +64% rispetto al 2002. Lo stock di iscritti ai sensi della Legge 223/91, che include lavoratori licenziati da aziende con più di 15 dipendenti a seguito di procedure di mobilità

per riduzione di personale o cessazione di attività, risultano sostanzialmente stabili dopo la forte crescita registrata nel 2003, ma si attestano comunque su livelli nettamente superiori rispetto agli anni precedenti.

Gli iscritti ex L. 236/93, licenziati da aziende che occupano meno di 15 dipendenti, conoscono il maggiore incremento degli ultimi anni (+ 35% rispetto al 2003 e +68% rispetto al 2002).

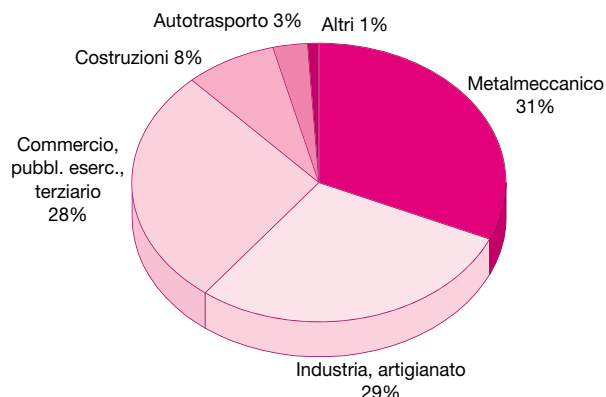
Rispetto al 2003 risultano in forte aumento i dipendenti interessati da interventi di mobilità provenienti dal comparto del commercio, dei pubblici esercizi e del terziario in generale (dal 20% al 28% sul totale degli iscritti), dai settori del manifatturiero diversi dalla metalmeccanica (dal 26% al 29%) e dalle costruzioni (dal 4% all'8%). I dati relativi al metalmeccanico mostrano invece segnali di miglioramento (dal 46% del totale nel 2003 al 32%). Si tratta in realtà di un miglioramento solo apparente: la minore quota di iscritti alle liste dipende dal fatto che alcune imprese di rilievo, per affrontare situazioni di difficoltà, in una prima fase chiedono l'ammissione al trattamento di cassa integrazione straordinaria invece di avviare le procedure per la messa in mobilità.

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti alle liste di mobilità, anni 2002 - 2004

	2002	2003	2004
ISCRITTI AI SENSI DELLA L.223/91			
Maschi	243	428	420
Femmine	117	130	157
TOTALE	360	558	577
ISCRITTI AI SENSI DELLA L.236/93			
Maschi	125	160	228
Femmine	205	250	325
TOTALE	330	410	553
ISCRITTI COMPLESSIVI	690	968	1.130

Fonte: Provincia di Piacenza - Centri per l'impiego

Provincia di Piacenza: iscritti alle liste di mobilità per settore di provenienza, anno 2004



LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI IN PROVINCIA DI PIACENZA NEL 2004

Risulta interessante evidenziare le principali caratteristiche occupazionali dei lavoratori stranieri, la cui presenza nella nostra provincia è aumentata considerevolmente negli ultimi anni.

Nel corso del 2004 le aziende piacentine hanno avviato al lavoro 5.704 lavoratori stranieri, in prevalenza di genere maschile (3.786, pari al 66,4% del totale): si tratta di un fenomeno legato alla domanda di lavoro immigrata, orientata verso occupazioni manuali e dequalificate, tipicamente "maschili". Rispetto all'anno precedente la quota di lavoratrici straniere avviate si è ridimensionata, scendendo dal 37,9% al 33,6% (nel 2003 sono stati registrati, in seguito al provvedimento di regolarizzazione, circa 1.800 contratti relativi al lavoro domestico e di assistenza familiare, che hanno coinvolto quasi esclusivamente lavoratrici).

Dall'incrocio dei dati relativi agli avviamenti con quelli per Paese d'origine emerge un ordine che rispecchia le nazionalità maggiormente presenti nella provincia. Si osservano significative differenze

di genere nelle nazionalità dei lavoratori avviati: tra i maschi prevalgono gli albanesi, i marocchini, gli indiani, i senegalesi, i tunisini e i macedoni; per la componente femminile, invece, primeggiano le ecuadoriane, le albanesi, le ucraine, le marocchine e le nigeriane.

Passando ad osservare i contratti di avviamento che hanno interessato lavoratori di nazionalità straniera, nel 2004 se ne contano 8.947, con un'incidenza sui movimenti totali del 26,8%. Poco più della metà di questi avviamenti riguardano rapporti a tempo determinato (51%), ma il dato che occorre evidenziare è l'alta incidenza degli avviamenti a tempo indeterminato, pari a 4.021 unità (45%): si rileva quindi un buon livello di stabilità occupazionale per i lavoratori stranieri, a conferma del fatto che essi rappresentano una risorsa sempre più importante per il sistema produttivo locale.

Il significativo livello di stabilizzazione della componente immigrata della forza lavoro emerge dal grafico seguente, nel quale viene posta a confronto l'incidenza dei diversi contratti tra lavoratori italiani

Lavoro

Provincia di Piacenza: cittadini stranieri avviati per nazionalità, anno 2004

NAZIONALITÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Albanese	739	266	1.005	17,6%
Marocchina	780	181	961	16,8%
Ecuadoriana	165	393	558	9,8%
Indiana	312	49	361	6,3%
Ucraina	46	239	285	5,0%
Macedone	196	84	280	4,9%
Senegalese	210	24	234	4,1%
Tunisina	214	14	228	4,0%
Jugoslava	157	26	183	3,2%
Nigeriana	41	100	141	2,5%
Egiziana	120	3	123	2,2%
Algerina	116	3	119	2,1%
Moldava	42	76	118	2,1%
Altro	648	460	1.108	19,4%
TOTALE	3.786	1.918	5.704	100,0%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro.

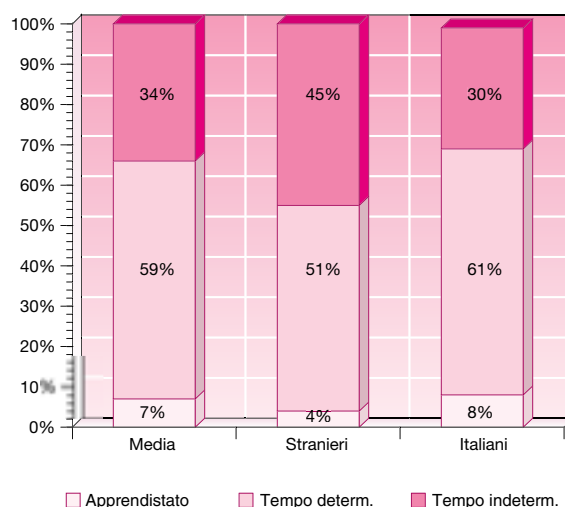
e stranieri. Negli avviamenti a tempo indeterminato si osserva un divario di 15 punti percentuali a favore dei lavoratori stranieri. Emergono interessanti quanto inaspettate differenze di genere: se per i lavoratori maschi stranieri l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è superiore di 9 punti rispetto agli italiani, tra le donne il divario sale addirittura a 22 punti percentuali. Tale fenomeno risulta influenzato dai numerosi avviamenti di lavoratrici straniere nel settore domestico, nel lavoro di cura, nelle pulizie, nei quali vengono di norma utilizzati rapporti a tempo indeterminato. Osservando le qualifiche di avviamento si conferma, come negli anni scorsi, la prevalenza di figure operaie generiche, con alcune differenze di genere: qualifiche prettamente "maschili" sono il bracciante agricolo, il manovale nell'edilizia, l'operatore generico di produzione e il camionista; le donne risultano concentrate in due figure professionali: la domestica e la bracciante agricola, seguite dal personale di pulizia e da quello di cucina.

I dati che seguono, relativi al contratto collettivo di lavoro applicato, consentono di definire quali sono i settori del mercato del lavoro nei quali gli immigrati si inseriscono più frequentemente. Nel 2004 il contratto maggiormente utilizzato tra i lavoratori stranieri è quello dell'agricoltura, seguito da quello dell'edilizia e dalla metalmeccanica. Anche nei settori si osservano importanti differenze di genere: le donne straniere trovano prevalente occupazione nel lavoro domestico (27,0%), nel settore agricolo (18,0%), nelle cooperative sociali (9,5%) e nei pubblici esercizi (7,7%); gli uomini nell'edilizia (21,7%), nell'agricoltura (20,5%) e nella metalmeccanica (14,6%).

Risulta interessante osservare il rapporto esistente tra la provenienza geografica dei lavoratori stranieri e i settori nei quali gli stessi trovano occupazione. Si sta infatti affermando un fenomeno di polarizzazione del lavoro immigrato in alcune professioni manuali e poco qualificate e in certi settori di attività economica. Si sono considerati i cinque comparti prevalenti, che interessano il 76% delle assunzioni di lavoratori immigrati, quindi si sono raggruppate le nazionalità dei lavoratori in sei grandi aree geografiche.

Il settore agricolo vede una distribuzione abbastanza omogenea delle diverse aree geografiche, con una prevalenza dei Balcani e del nord Africa (entrambi al 24%); le nazionalità più numerose sono

Provincia di Piacenza: incidenza dei rapporti di lavoro, confronto tra lavoratori italiani ed extra-comunitari, anno 2004



Avviamenti di cittadini extracomunitari in provincia di Piacenza per qualifica e genere, anno 2004

QUALIFICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Bracciante agricolo (stag.)	1.144	549	1.693	18,9%
Manovale edile	979	3	982	11,0%
Domestico/a	46	842	888	9,9%
Operatore generico di prod.	426	161	587	6,6%
Altri manovali	377	125	502	5,6%
Autista/Camionista	437	2	439	4,9%
Personale di pulizia	119	257	376	4,2%
Facchino	238	47	285	3,2%
Personale di cucina	92	166	258	2,9%
Muratore	252	2	254	2,8%
Operatore di macchine	158	59	217	2,4%
Altro	1.554	912	2.466	27,5%
TOTALE	5.822	3.125	8.947	100,0%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

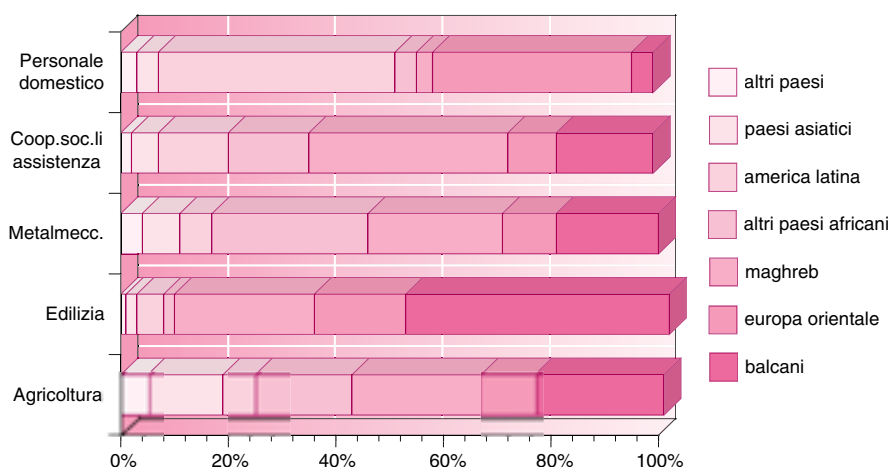
l'albanese (376 avviamenti), la marocchina (333) e l'indiana (213). L'edilizia, invece, registra una fortissima concentrazione di lavoratori provenienti dalla penisola balcanica (49%), soprattutto dall'Albania (il 26% del totale) e una buona presenza di lavoratori del Maghreb (26%). Nella metalmeccanica sono impegnati soprattutto lavoratori provenienti dal continente africano (54%), seguiti dai lavoratori dei Balcani; le nazionalità più numerose sono la marocchina (157 avviamenti), l'albanese (134) e la senegalese (111). Nelle cooperative sociali trovano lavoro principalmente lavoratori provenienti dall'Africa (52%), in modo particolare dall'area del Maghreb (37%); il 28% dei lavoratori avviati con questo contratto proviene dal Marocco. Nel settore domestico prestano la propria attività quasi esclusivamente lavoratori provenienti dall'America Latina e dall'Europa dell'Est (81%); in particolare, il 39% dei lavoratori arrivano dall'Ecuador e il 24% dall'Ucraina.

Provincia di Piacenza: principali C.C.N.L. di avviamento di lavoratori extracomunitari, anno 2004

C.C.N.L.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Agricoltura (operai)	1.195	561	1.756	19,6%
Edilizia	1.265	11	1.276	14,3%
Metalmeccanica	851	98	949	10,6%
Personale domestico	49	844	893	10,0%
Cooperative sociali	348	296	644	7,2%
Commercio	365	187	552	6,2%
Autotrasporto	378	5	383	4,3%
Pulizie	139	198	337	3,8%
Pubblici esercizi	75	240	315	3,5%
Alimentari (industria)	127	116	243	2,7%
Altro	1.030	569	1.599	17,9%
TOTALE	5.822	3.125	8.947	100,0%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Centri per l'Impiego

Provincia di Piacenza: distribuzione CCNL per area di provenienza dei lavoratori stranieri, anno 2004



Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT in indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati vengono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Sono considerati occupati coloro che: hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento.

Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver

svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorativa; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni).

Il totale popolazione è costituito dalle persone residenti in provincia di Piacenza al 31/12 di ogni anno, di 15 anni e oltre, come risulta dalle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale presso le anagrafi comunali.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppres-

Lavoro

sione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del sopracitato D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del D.Lgs.181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione).

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, in minima parte, le assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenzia-

menti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

β Gestione ordinaria

β Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

β Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

β Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Il sistema scolastico provinciale

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Nell'A.S.2004/2005 è proseguito il trend di crescita del numero di iscritti: rispetto all'anno scolastico precedente gli alunni aumentano infatti di 347 unità (+3,8%). Osservando la distribuzione della crescita nei diversi istituti, nell'ultimo triennio risultano in forte crescita gli alunni iscritti nei licei (+389 studenti, +11,9%) e negli istituti professionali (+217 unità, +15,4%).

All'interno dell'istruzione liceale risultano in ascesa tutti gli indirizzi, in particolare aumentano gli iscritti del liceo scientifico (+229 studenti, +13,0%) e del classico (+95 studenti, +26,2%).

Nell'istruzione professionale si rilevano 278 nuovi studenti nell'istituto professionale alberghiero, istituito a partire dall'A.S.2003/04. Subisce una flessione nel numero di alunni l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (-90 studenti, -19,3%).

Nel triennio crescono anche gli istituti tecnici (+52 studenti, +1,5%), con alcune differenze all'interno dei singoli indirizzi: sostanzialmente stabile il commerciale, perde iscritti l'agrario (-38 studenti, -8,5%), mentre crescono il tecnico per geometri (+48 studenti, +8,8%) e l'industriale (+35 studenti, +2,8%).

Procede quindi in provincia di Piacenza la progressiva crescita di studenti, resa possibile da una pluralità di fattori:

- l'istituzione dell'obbligo formativo attraverso i bienni integrati introdotti dalla Legge Regionale Bastico con l'obiettivo di integrare istruzione e formazione professionale e di contrastare la dispersione scolastica;
- l'inserimento di studenti di nazionalità straniera (nell'A.S.2004/05 se ne contano 552), che rappresentano il 5,7% della popolazione scolastica e che contribuiscono a contrastare l'andamento demografico negativo nelle classi di età scolare;

- l'alto tasso di scolarizzazione superiore dei giovani piacentini (90,3%);
- la progressiva diversificazione degli indirizzi scolastici degli ultimi anni, che ha contribuito ad offrire agli studenti percorsi di studio più articolati e diversificati, con l'obiettivo di ridurre il pendolarismo scolastico verso centri limitrofi o l'abbandono degli studi superiori.

Nell'A.S.2004/05 l'istruzione liceale risulta scelta dal maggior numero di studenti piacentini: sono iscritti ai licei 3.665 studenti, pari al 39% del totale; il 37% degli studenti è iscritto negli istituti tecnici (in calo rispetto agli anni scolastici precedenti). Gli istituti professionali mostrano una buona crescita, mentre l'istruzione artistica registra un lieve calo di iscritti.

Nel corso degli ultimi anni le scelte degli studenti hanno fatto registrare un cambiamento molto importante: di pari passo con il calo costante degli iscritti negli istituti tecnici si è assistito alla crescita continua degli iscritti nei licei, al punto che per la prima volta nell'A.S.2003/04 i liceali hanno superato gli iscritti degli istituti tecnici. Il fenomeno è chiaramente visibile dalla rappresentazione grafica: l'incidenza di studenti degli istituti tecnici è gradualmente scesa dal 47% dell'A.S.1995/96 al 37% dieci anni più tardi e, nello stesso periodo, gli iscritti dei licei hanno aumentato il proprio peso passando dal 32% al 39%. Le scelte degli studenti per il tipo di istituto variano in base al genere. Gli studenti di genere maschile si iscrivono in prevalenza negli istituti tecnici (scelti dal 49% degli studenti maschi); seguono i licei (29%) e gli istituti professionali (19%); ultimo nelle scelte risulta il liceo artistico (4%). La componente femminile risulta maggiormente orientata verso i licei: la metà circa delle ragaz-

Provincia di Piacenza: iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto. Valori assoluti, AA.SS.2002/03-2004/05

ISTITUTI	ANNI SCOLASTICI		
	2002/2003	2003/2004	2004/2005
ISTITUTI PROFESSIONALI			
AAgrario	1.410	1.560	1.627
Alberghiero	284	297	284
Industria Artigianato	0	104	278
Servizi commerciali e turistici	467	418	377
	659	741	688
ISTITUTI TECNICI			
Agrario	3.425	3.401	3.477
Commerciale e periti aziendali	449	416	411
Geometra	1.174	1.190	1.181
Industriale	545	489	593
	1.257	1.306	1.292
LICEI			
Classico	3.276	3.438	3.665
Linguistico	362	417	457
Scientifico	566	598	615
Liceo socio psico pedagogico	1.767	1.835	1.996
Liceo scienze sociali	257	250	273
	324	338	324
LICEO ARTISTICO			
	648	663	640
TOTALE GENERALE	8.759	9.062	9.409

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro, su dati forniti dagli Istituti scolastici

Scuola e formazione

ze opta per l'istruzione liceale (49%); seguono gli istituti tecnici (26%), che registrano una lenta ma continua disaffezione, gli istituti professionali (15%), e, infine, il liceo artistico (10%).

Considerando la distribuzione delle scelte degli studenti nei diversi indirizzi di studio in base al genere nell'A.S.2004/05, come già osservato, il 39,0% degli studenti iscritti agli istituti superiori frequenta un liceo; spicca per importanza il liceo scientifico, frequentato dal 21,2% degli studenti piacentini. L'istruzione liceale attrae in modo particolare le studentesse: il 49,1% delle ragazze sceglie i licei, principalmente gli indirizzi scientifico e linguistico. Il 37,0% degli studenti piacentini si iscrive agli istituti tecnici; circa due su tre sono maschi, concentrati in particolare nell'istituto tecnico industriale, frequentato dal 26,4% dei ragazzi. Le studentesse iscritte negli istituti tecnici, invece, prediligono l'indirizzo commerciale (scelto da 852 ragazze, il 17,8% delle studentesse).

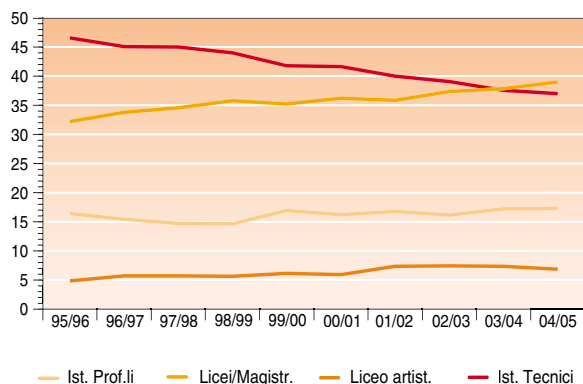
Negli istituti professionali le scelte dei ragazzi sono orientate prevalentemente negli indirizzi industriale ed agrario, mentre la componente femminile sceglie in misura maggiore l'indirizzo commerciale e turistico.

Gli studenti del liceo artistico, infine, rappresentano il 7% circa del totale; qui si osserva una netta prevalenza di iscritti di genere femminile: tre iscritti su quattro, infatti, sono femmine.

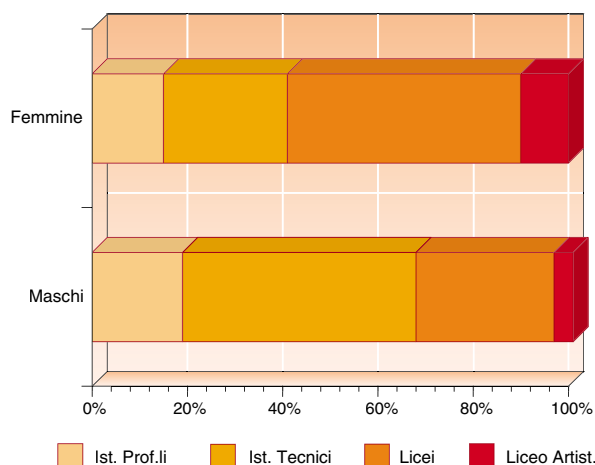
GLI STUDENTI STRANIERI

Come già evidenziato un fenomeno che si sta sempre più affermando è la forte crescita degli studenti di nazionalità straniera: è l'effetto del processo di stabilizzazione della presenza straniera sul territorio, durante il quale avvengono i ricongiungimenti familiari o si costituiscono nuove famiglie. Tale processo produce un impatto forte sulla realtà scolastica. Nonostante l'inserimento negli istituti secondari sia meno intenso rispetto agli altri gradi dell'istruzione, negli ultimi anni scolastici il numero di stranieri iscritti in questi istituti è aumentato progressivamente, sia in termini assoluti che nell'incidenza sul totale della popolazione scolastica. Nell'A.S.2004/05 si contano 552 studenti stranieri (+116 rispetto all'anno scolastico precedente),

Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole medie superiori, valori percentuali, AA.SS. 1995/96 - 2004/05



Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti per tipo di istituto e genere, A.S.2004/05



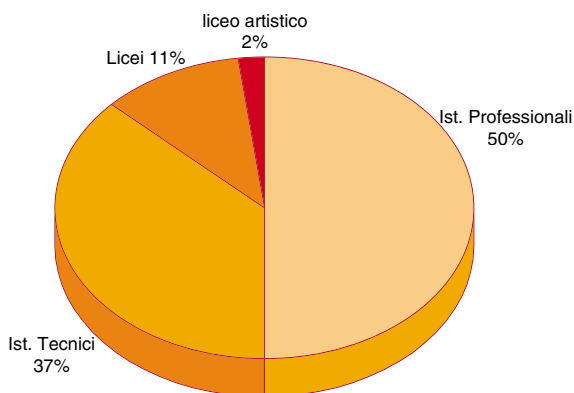
Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti per tipo di istituto e genere, A.S. 2004/2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
ISTITUTI PROFESSIONALI	891	736	1.627	17,3%
Agrario	221	63	284	3,0%
Alberghiero	166	112	278	3,0%
Industria Artigianato	376	1	377	4,0%
Commercio e turismo	128	560	688	7,3%
ISTITUTI TECNICI	2.252	1.225	3.477	37,0%
Agrario	261	150	411	4,4%
Commerciale	329	852	1.181	12,6%
Geometra	441	152	593	6,3%
Industriale	1.221	71	1.292	13,7%
LICEI	1.319	2.346	3.665	39,0%
Classico	133	324	457	4,9%
Linguistico	83	532	615	6,5%
Scientifico	1.073	923	1.996	21,2%
Socio-psico-pedagogico	12	261	273	2,9%
Scienze sociali	18	306	324	3,4%
LICEO ARTISTICO	165	475	640	6,8%
TOTALE GENERALE	4.627	4.782	9.409	100,0%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti scolastici

che costituiscono il 5,7% della popolazione scolastica delle scuole superiori. Le principali nazionalità degli alunni stranieri sono l'albanese (23,2%), seguita dalla macedone (11,1%), l'ecuadoriana (10,5%), la marocchina (10,3%) e la bosniaca (7,1%). Aggregando le nazionalità per area geografica si nota come oltre la metà degli studenti stranieri provenga dall'Europa dell'Est (55%). Seguono per importanza il continente africano (21%) e l'America Latina (20%). La metà degli alunni stranieri iscritti alle scuole superiori sceglie gli istituti professionali; seguono gli istituti tecnici (scelti dal 37% degli studenti stranieri) e a grande distanza gli altri tipi di istituto (licei 11%, liceo artistico 2%). Rispetto all'anno scolastico 2003/04 si osserva una riduzione degli iscritti agli istituti professionali (dal 54 al 50%), a favore dei tecnici (cresciuti dal 34 al 37%) e dei licei (dal 9 all'11%).

Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti stranieri per tipo di istituto, A.S. 2004/05

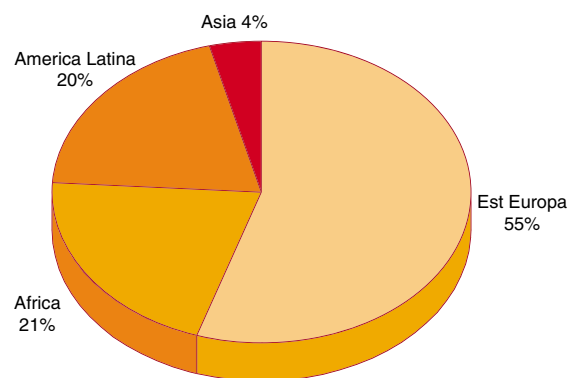


Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori, AA.SS.2002/03-2004/05

	2002/03	2003/04	2004/05
Maschi	120	219	293
Femmine	143	217	259
TOTALE	263	436	552
Incidenza sul totale studenti	3,0%	4,7%	5,7%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti scolastici

Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti alle scuole secondarie superiori per aree di provenienza geografica, A.S. 2004/05



Note metodologiche

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di

rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Commercio estero

Per quanto riguarda i livelli e la dinamica dei movimenti commerciali con l'estero, nel 2004 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2003 (+3,8% verso i Paesi europei e + 9,6% verso l'area extra-UE). L'aumento delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali: incrementi superiori alla media si rilevano per l'Italia insulare (più 11,9%), per l'Italia nord-orientale (più 7,8%) e per l'Italia meridionale (più 7,7%); tassi di crescita inferiori a quello medio nazionale vengono registrati invece per l'Italia centrale (più 5,7%) e per la ripartizione nord-occidentale (più 4,4%).

L'analisi per la nostra Regione mostra che la crescita delle esportazioni nel 2004 ha raggiunto i 34 miliardi di euro, con un incremento del 7,68% rispetto al 2003. Il valore delle importazioni ha invece toccato i 20 miliardi di euro con un incremento annuale del 3,47%.

A livello locale, le esportazioni - nel 2004 - hanno fatto registrare un andamento in linea con quello regionale, con un incremento del 7,79% rispetto all'anno precedente. In valori assoluti, le maggiori esportazioni hanno interessato i prodotti della metallurgia (passate da 146 milioni di euro a 171 milioni), degli autoveicoli e rimorchi (da 140 milioni a 161 milioni), dei prodotti chimici e articoli in gomma (da 80 a 97 milioni di euro). Continua invece il calo delle esportazioni dei nostri prodotti alimentari, diminuite in un anno di 5 milioni di euro e di 8 milioni in due anni.

Le importazioni hanno invece registrato un aumento del 19,64%. Sono circa 800 le aziende piacentine iscritte alla banca dati SDOE (Sistema ditte operanti con l'estero) in possesso del numero meccanografico; tale numero viene assegnato su richiesta della ditta per esigenze bancarie di comunicazione valutaria statistica quando i pagamenti al di fuori dell'Italia superano i 12.000 euro.

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in migliaia di euro), anni 2003 e 2004

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2003	2004	VAR. %	2003	2004	VAR. %
Prodotti dell'agricoltura e della caccia	22.757.144	24.776.921	8,88	3.577.829	3.042.753	-14,96
Prodotti della silvicoltura	5.427.726	4.555.081	-16,08	--	6.027	
Prodotti della pesca e della piscicoltura	150.970	33.275	-77,96	695	731	5,18
Carbon fossile, lignite e torba	252.337	114.973	-54,44	68.676	133.557	94,47
Altri prodotti delle miniere e delle cave	1.840.150	2.092.053	13,69	87.870	57.964	-34,03
Prodotti alimentari e bevande	168.282.891	190.866.284	13,42	105.201.537	100.368.644	-4,59
Prodotti tessili	41.850.983	45.217.058	8,04	12.018.552	10.389.778	-13,55
Articoli di abbigliamento; pellicce	6.056.047	6.530.809	7,84	3.232.139	3.539.890	9,52
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	4.756.335	7.314.020	53,77	26.799.815	29.670.601	10,71
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	23.667.898	29.344.471	23,98	8.874.529	11.900.443	34,10
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	15.421.170	17.532.905	13,69	5.289.393	6.509.503	23,07
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	710.995	1.454.885	104,63	1.094.465	1.007.748	-7,92
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	213.657	182.265	-14,69	167.802	267.316	59,30
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	68.468.453	75.566.378	10,37	48.486.098	56.636.825	16,81
Articoli in gomma e materie plastiche	43.006.182	47.827.154	11,21	32.382.947	41.328.111	27,62
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	32.475.091	39.814.738	22,60	48.215.297	48.659.651	0,92
Prodotti della metallurgia	125.733.577	153.107.391	21,77	146.199.234	171.332.470	17,19
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	42.022.394	46.078.988	9,65	84.578.087	93.732.887	10,82
Macchine ed apparecchi meccanici	116.126.572	140.156.345	20,69	425.805.928	422.386.288	-0,80
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	1.695.787	13.886.156	718,86	1.296.794	602.251	-53,56
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	52.286.721	54.016.630	3,31	45.423.574	55.477.842	22,13
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	8.773.335	8.967.228	2,21	15.106.633	51.985.589	244,12
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	11.206.635	9.441.202	-15,75	4.220.741	5.369.275	27,21
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	89.576.658	165.979.564	85,29	140.735.644	161.715.547	14,91
Altri mezzi di trasporto	5.898.129	6.142.361	4,14	18.154.229	23.354.840	28,65
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere	57.334.874	68.453.250	19,39	23.965.350	25.286.248	5,51
Energia elettrica e gas	422.422	333.548	-21,04	--	--	
Prodotti informatici	506.505	536.760	5,97	1.201.667	1.276.285	6,21
Prodotti delle attività professionali ed imprenditoriali.	3.132	1.820	-41,89	--	--	
Prodotti delle attività ricreative, culturali e sportive	44.780	46.887	4,71	809.028	216.143	-73,28
Merci varie	23.115.782	244.910	-98,94	27.609.616	192.659	-99,30
TOTALE	970.085.332	1.160.616.310	19,64	1.230.604.169	1.326.447.866	7,79

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Valore delle importazioni e delle esportazioni (in milioni di euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2003 e 2004

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2003	2004	VAR. %	2003	2004	VAR. %
Piacenza	970	1.161	19,7%	1.231	1.326	7,7%
Parma	2.827	2.727	-3,5%	3.198	3.326	4,0%
Lodi	1.168	1.269	8,6%	797	907	13,8%
Cremona	2.265	2.415	6,6%	1.684	1.833	8,8%
Pavia	4.136	4.831	16,8%	2.466	2.639	7,0%
EMILIA ROMAGNA	19.405	20.079	3,5%	31.751	34.190	7,7%
ITALIA NORD ORIENTALE	57.898	60.775	5,0%	83.082	88.313	6,3%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT (*)

Le differenze rispetto alla tabella precedente sono dovute agli arrotondamenti eseguiti.

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Emissioni inquinanti

Le emissioni inquinanti in atmosfera originate da attività produttive e di servizio sono state regolamentate dal DPR 203/88 e dalle successive legislazioni regionali. Sono fondamentalmente 3 le situazioni in cui il privato ha fatto e fa ricorso al DPR 203/88: l'autorizzazione alle emissioni per un impianto esistente alla data di entrata in vigore del DPR (Art. 12), l'autorizzazione per un nuovo impianto (Art. 6) e l'autorizzazione per una modifica sostanziale o un trasferimento dell'impianto esistente (Art. 15). Sulla base di queste 3 differenti tipologie autorizzative sono state realizzate a cura del Servizio Ambiente distinte banche dati per l'archiviazione delle informazioni relative alle sorgenti di emissione e alla gestione del procedimento amministrativo.

Al fine di valutare l'impatto complessivo generato dalle attività produttive si possono distinguere due casi differenti: quello delle aziende esplicitamente autorizzate e quello delle imprese titolari di istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88.

ATTIVITÀ AUTORIZZATE AI SENSI DEL DPR 203/88

Delle aziende espressamente autorizzate si dispone di un gran numero di informazioni relative al ciclo produttivo, alle materie prime utilizzate ed alle emissioni generate, per cui il calcolo del flusso di massa degli inquinanti prodotti risulta abbastanza agevole e la stima approssima bene l'emissione reale.

Alle emissioni delle attività autorizzate dalla Provincia sono state aggiunte inoltre anche quelle delle tre Centrali Termoelettriche a ciclo combinato (Piacenza – Levante nella configurazione futura e Castel San Giovanni – La Casella, Sarmato) autorizzate dal Ministero delle Attività Produttive.

Il calcolo delle emissioni totali annuali prodotte da 3.397 punti di emissione autorizzati sul territorio provinciale (limitatamente ai macroinquinanti considerati) porta ai valori sintetizzati nella tabella che

segue; comprendendo anche le 3 Centrali di produzione di energia elettrica si ottengono circa 339,7 ton/anno di polveri, 23.115 ton/anno di ossidi di azoto, 2.017 ton/anno di ossidi di zolfo, 9.653 ton/anno di monossido di carbonio e 1.488 ton/anno di COV.

Provincia di Piacenza: emissioni totali annuali autorizzate ai sensi del DPR 203/88 in ton/anno

	PTS	NO2	SO2	CO	COV
Autor. DPR 203/88	339,7	23.115,2	2.017,9	9653,3	1.488,4
di cui: Centrali ciclo combinato	14,9	17.800,7	0	9.268,6	7,7
differenza	324,8	5.314,5	2.017,9	384,7	1.480,7

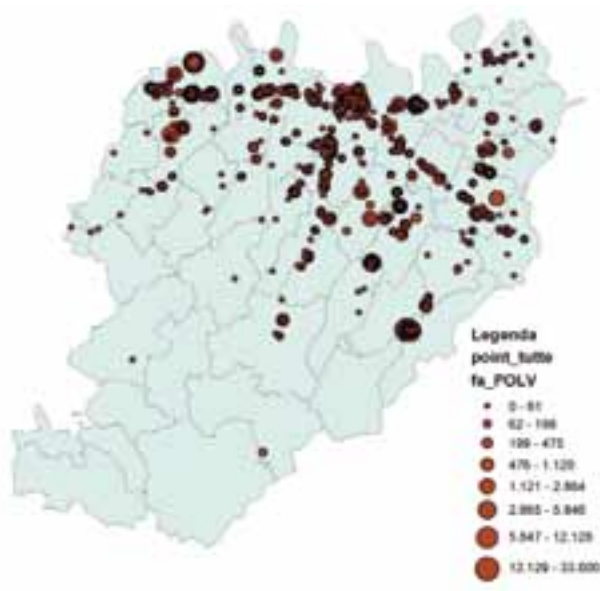
Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio valorizzazione e tutela dell'ambiente

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle emissioni, la figura in cui si sono rappresentati i flussi di massa di polveri emessi in un anno in kg/anno, evidenzia che la maggior parte delle attività produttive con emissioni in atmosfera è concentrata nel comune di Piacenza e lungo le principali direttrici di traffico, ossia la via Emilia (SS n. 9) e la Padana Inferiore (ex SS n. 10).

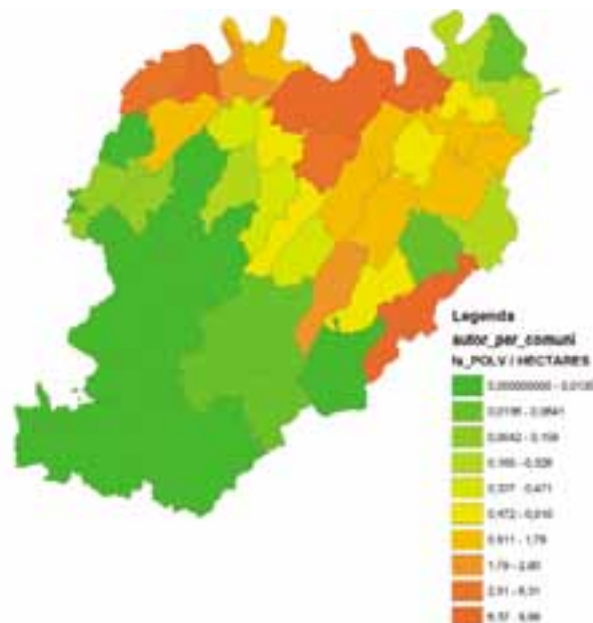
I dati comunali possono essere rappresentati graficamente per poter consentire l'effettuazione di un confronto visivo tra i diversi Comuni. Il ricorso ad un valore di emissione rapportato all'unità di superficie consente di aver un indicatore univoco per i Comuni provinciali.

Il maggior carico inquinante di polveri per unità di superficie comunale si registra nei Comuni sede di importanti impianti quali centrali elettriche (Piacenza e Castelsangiovanni), cementifici (Piacenza e

Ubicazione emissioni autorizzate esplicitamente ex D.P.R. 203/88. Flussi di massa polveri [kg/anno]



Emissione specifica [kg/ha] di polveri da attività produttive autorizzate suddivisa per comuni



Vernasca), impianti di produzione pannelli in truciolati di legno (Caorso), mangimifici ed altre attività manifatturiere (Sarmato e Pordenzano). Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, invece, la rappresentazione, evidenzerebbe un'evidente differenza tra i Comuni che ospitano le due principali centrali di produzione a ciclo combinato (Piacenza e Castelsagiovanni) e tutti gli altri Comuni.

ATTIVITÀ GIÀ PRESENTI AL 1988

Presso la Provincia di Piacenza è disponibile una banca dati relativa alla gestione delle domande di autorizzazione alle emissioni degli impianti esistenti al 1988, ai sensi dell'art. 12 del DPR 203, di cui poche esplicitamente autorizzate dall'Amministrazione Provinciale in quanto pervenute in grande numero e contemporaneamente subito dopo l'entrata in vigore del Decreto: si tratta di più di 1800 domande contenenti solamente le generalità essenziali dell'azienda e una generica descrizione della sua attività, senza informazioni tecniche sul ciclo produttivo, sulle emissioni e sulla localizzazione dei punti di emissione.

Le informazioni a disposizione sul loro conto non consentono di stimare con buona precisione il loro effettivo apporto all'inquinamento atmosferico sul territorio. Di queste domande, quelle relative alle attività produttive più importanti dal punto di vista emissivo sono state nel frattempo autorizzate o comunque concluse. Per le rimanenti ditte si sono effettuati un incrocio con dati della Camera di Commercio e ricognizioni presso gli Uffici Comunali per escludere le aziende che negli anni hanno cessato la loro attività, nonché un capillare lavoro di georeferenziazione delle unità produttive, che ha portato a localizzare sulla Carta Tecnica Regionale ben 816 aziende su 1.140 sicuramente attive. Inoltre è stato effettuato un lavoro di

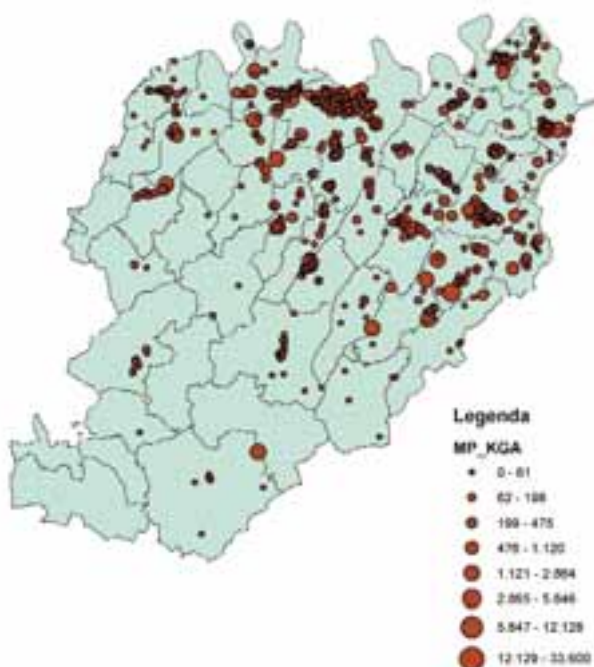
stima dei fattori di emissione per attività economica, in funzione del numero degli addetti (unico dato praticamente sempre disponibile) sulla base dei dati contenuti nelle autorizzazioni rilasciate esplicitamente.

Purtroppo lo sviluppo di fattori di emissione sulla base delle autorizzazioni rilasciate ad aziende ricadenti nelle diverse classi di attività ISTAT non ha consentito di coprire tutte le tipologie di attività per mancanza di un campione statisticamente rappresentativo, quindi, per disporre, comunque, di una valutazione di massima delle emissioni inquinanti di questo numero di ditte, si è proceduto ad eseguire una stima delle emissioni utilizzando i fattori di emissione in funzione del numero di addetti elaborati da Idroser a Bologna nel 1993. La stima ottenuta rappresenta una buona approssimazione ma pur sempre di massima, che ha lo scopo di valutare essenzialmente l'ordine di grandezza di questa categoria di emissioni: sul risultato pesano infatti l'incertezza sull'esistenza effettiva di molte ditte, sul numero di addetti, sui fattori di emissione proposti da Idroser in funzione del solo codice ISTAT e degli addetti.

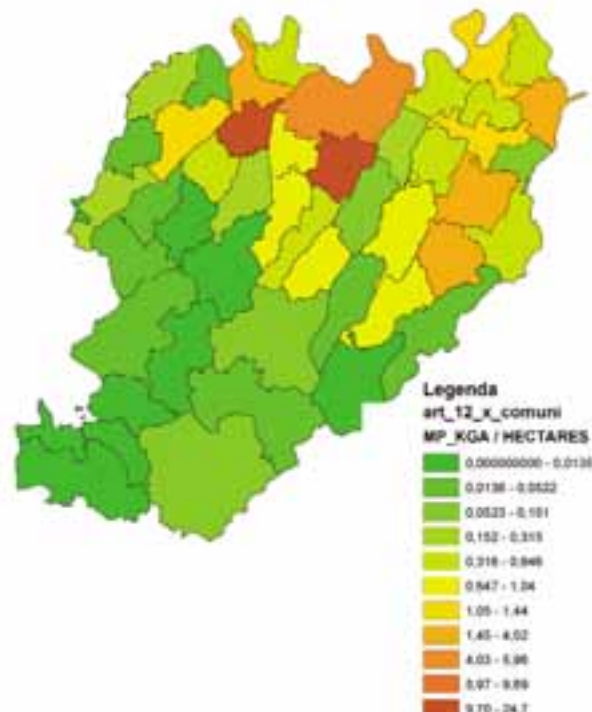
Nella figura è riportato il flusso di massa delle polveri stimate in emissione dalle attività titolari di istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88 il cui stabilimento è stato georeferenziato. In particolare si evidenzia che la classificazione del flusso di massa è quella utilizzata per le emissioni espressamente autorizzate, al fine di consentire una valutazione comparativa con quanto riportato nella rappresentazione del paragrafo precedente.

Analogamente a quanto fatto per le attività produttive le cui emissioni sono state espressamente autorizzate si sono rappresentati graficamente i flussi di massa stimati per ogni territorio comunale, rapportandoli alla superficie totale comunale. I valori sono stati rap-

Ubicazione emissioni titolari di istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88 non ancora autorizzate. Flussi di massa polveri [kg/anno]



Emissione specifica [kg/ha] di polveri da attività ex art. 12 del D.P.R. 203/88 suddivisa per comuni



Ambiente

presentati con le stesse classi utilizzate per le attività produttive espressamente autorizzate al fine di consentire un confronto oggettivo tra le due tipologie.

I flussi di massa delle polveri e, soprattutto, degli ossidi di zolfo sembrano particolarmente elevati. Questo può essere dovuto a fattori di emissione non troppo affinati e, probabilmente, superati. In particolare è opportuno precisare che sicuramente i flussi di tali inquinanti siano inferiori a quelli stimati, anche per effetto dell'adozione di sistemi di abbattimento sempre migliori nel corso degli anni e grazie al continuo miglioramento delle caratteristiche dei combustibili, in cui il tenore di zolfo viene costantemente ridotto grazie ad una normativa sempre più restrittiva.

Quindi risulta necessario approfondire gli aspetti emissivi delle attività esistenti ex art. 12 del D.P.R. 203/88 ricorrendo a fattori di emissione basati su indicatori più legati alla produzione piuttosto che al numero degli addetti, che peraltro, al momento, è risultato l'unico indicatore oggettivo.

Ciò comporta l'effettuazione di una analisi dettagliata delle istanze ancora da autorizzare espressamente. L'entrata in vigore del D.M. 16.1.2004 n. 44 dovrebbe aiutare in tal senso a raccogliere documenti utili, perché consentirà di conoscere con esattezza il quadro riassuntivo delle emissioni delle attività il cui impiego di composti organici volatili è tale da far ricadere l'attività nell'ambito di applicazione del decreto medesimo. A ciò occorre aggiungere l'importante impegno della locale sezione di ARPA garantito per l'anno 2005, consistente in indagini di settore sulle aziende che utilizzano solventi.

Purtroppo, come sopra anticipato, rimangono non georeferenziate ancora 324 aziende di cui non si dispone della precisa ubicazione, per cui la loro ubicazione deve necessariamente passare attraverso un procedimento di disaggregazione spaziale. Il criterio scelto è stato quello di ricorrere alla carta dell'uso del suolo del progetto CORINE LAND COVER. Si è optato per la carta del 1996, che risulta temporalmente più vicina al 1998 di quelle recentemente pubblicate, quindi è più rappresentativa di quelle che dovrebbe essere la possibile ubicazione degli insediamenti.

Le superfici su cui suddividere i flussi di massa delle aziende non georeferenziate sono quelle industriali per la pianura e quelle industriali e urbanizzate per i Comuni della fascia collinare e montuosa. I dati sono successivamente stati aggregati su una griglia a maglie quadrate di 1 km per lato.

EMISSIONI TOTALI DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nella tabella sono riassunte le emissioni totali delle aziende autorizzate e preesistenti al D.P.R. 203/88 (art. 12) non ancora autorizzate.

Come si può notare, il maggior carico emissivo sul territorio provinciale è rappresentato dalle centrali termoelettriche, anche se recentemente il loro apporto emissivo è migliorato sotto l'aspetto qualitativo, grazie alla conversione a ciclo combinato delle centrali Levante e La Casella: ciò ha permesso di abbattere drasticamente l'emissione di materiale particolato e di azzerare praticamente l'emissione di ossidi di zolfo.

Per quanto riguarda i carichi rimanenti, questi sono praticamente divisi tra le attività espressamente autorizzate e quelle in attesa di autorizzazione esplicita ex D.P.R. 203/88.

La figura che segue dà una precisa idea della distribuzione territo-

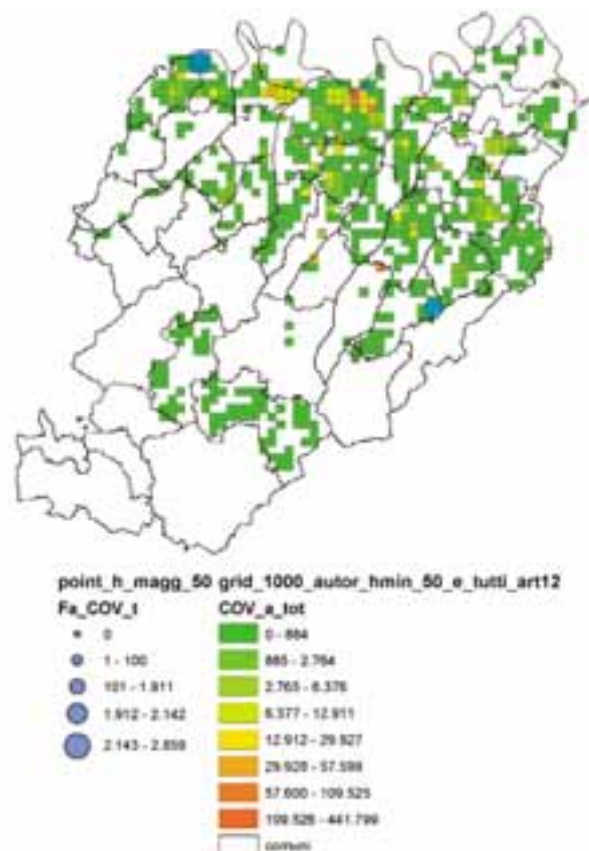
Provincia di Piacenza: emissioni totali annuali da attività produttive in ton/anno

	PTS	NO2	SO2	CO	COV
Centrali ciclo comb.	14,90	17.800,70	-	9.268,60	7,70
altre attività autoriz. art. 12	324,80	5.314,50	2.017,90	384,70	1.480,70
art. 12	310,50	3.296,20	7.248,70	1.087,00	529,20
TOTALE	650,20	26.411,40	9.266,60	10.740,30	2.017,60

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio valorizzazione e tutela dell'ambiente

riale delle emissioni di COV da attività produttive, in quanto i flussi di massa sono stati riportati sulla griglia di maglie quadrate con lato di 1 km. I dati che compaiono nelle celle sono la somma dei flussi stimati in emissione alle aziende titolari di art. 12 ex D.P.R. 203/88 e le emissioni autorizzate aventi altezza inferiore a 50 metri; tali emissioni possono essere considerate di tipo areale, quindi dovrebbero interessare la porzione di territorio coperta dalla cella stessa o al più quelle circostanti. Sulla medesima figura sono anche state riportate le emissioni puntuali con altezza superiore o uguale a 50 metri, sorgenti che sicuramente ricadono su una porzione più vasta del territorio provinciale, che, quindi, è importante evidenziare e considerare a se stanti.

Emissione [kg/anno] di composti organici volatili: distribuzione territoriale



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi delle principali produzioni agricole della nostra provincia, rilevati dalle Commissioni operanti presso la Borsa Merci della Camera di commercio nel corso del 2004, hanno evidenziato andamenti piuttosto diversificati all'interno dei vari comparti.

Nel comparto cerealicolo le quotazioni del primo semestre incorporavano ancora gli effetti della siccità estiva del 2003, che aveva pesantemente condizionato le rese e conseguentemente la disponibilità di prodotto sui mercati. Il nuovo raccolto ha fatto segnare quotazioni nettamente inferiori sia per i grani che per il mais.

E' utile ricordare che le medie annuali dei prezzi sintetizzano in un solo valore, medio appunto, le quotazioni rilevate nei dodici mesi dell'anno, anche per quei prodotti che, per effetto della stagionalità, si riferiscono a due diverse campagne produttive. E' il caso ad esempio dei cereali e dei foraggi, per i quali le quotazioni della pri-

ma parte dell'anno sono riferite al raccolto dell'annata precedente e solo nella seconda metà dell'anno riguardano il prodotto dell'annata corrente.

Tutto di segno negativo l'andamento del mercato dei latticini, dove il Grana Padano ha registrato una riduzione di prezzo superiore al 5%, con quotazioni sempre in calo fino a settembre ed un lieve recupero solo nell'ultima parte dell'anno. Prezzi inferiori allo scorso anno anche per burro e provolone.

Consistenti ribassi di prezzo hanno riguardato tutte le produzioni ortofrutticole, fra queste l'aglio ha subito un calo del 28,6% ed il pomodoro lungo da tavola del 45%.

Complessivamente positivo l'andamento del comparto vinicolo, dove si sono registrati aumenti per tutte le voci quotate nel listino, con aumenti superiori al 10% per i vini Doc in bottiglia.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2003 e 2004

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2003	2004	2004/2003
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	16,16	15,35	-5,01
superfino	q.le	14,59	14,73	0,96
fino	q.le	13,80	14,23	3,12
buono mercantile	q.le	13,40	13,96	4,18
- Grano duro nazionale	q.le	16,89	14,79	-12,43
- Granoturco	q.le	13,83	14,99	8,39
- Orzo				
leggero	q.le	12,57	12,91	2,70
pesante	q.le	13,30	13,61	2,33
- Soia in granella	q.le	23,46	24,39	3,96
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,43	6,09	-5,29
stagionato 9 mesi	Kg.	6,18	5,86	-5,18
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,86	4,65	-4,32
stagionato	Kg.	5,11	4,90	-4,11
- Provolone				
fresco	Kg.	4,78	4,68	-2,09
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,86	4,78	-1,65
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,33	2,27	-2,58
zangolato	Kg.	2,23	2,21	-0,90
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, media M e F	Kg.	2,42	2,22	-8,26
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,44	4,49	1,13
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,32	1,35	2,27
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.	1,85	1,85	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1ª scelta	capo	816,04	781,69	-4,21
- Vacche da latte 1ª scelta	capo	648,85	597,83	-7,86
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	502,50	502,50	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	976,18	932,58	-4,47
- Vacche da latte	capo	711,75	705,96	-0,81
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	595,00	582,92	-2,03
- Manzette oltre 12 mesi	capo	697,50	691,46	-0,87
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1157,57	1129,17	-2,45

(segue nella pagina accanto)

Prezzi

(segue da pag.)		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2004/2003
		2003	2004	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,44	2,88	18,03
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	0,97	0,97	0,00
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	1,00	1,00	0,00
- Manzarde	Kg.	0,73	0,79	8,22
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	0,68	0,75	10,29
- 2ª qualità	Kg.	0,55	0,57	3,64
- 3ª qualità	Kg.	0,32	0,39	21,88
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	1,96	1,89	-3,57
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,82	1,72	-5,49
Altre razze importate	Kg.	1,71	1,60	-6,43
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1° sfalcio	q.le	12,39	11,80	-4,76
- 2° sfalcio	q.le	12,71	12,60	-0,87
- 3° sfalcio	q.le	12,99	12,99	0,00
Fieno di erba medica				
- 1° sfalcio	q.le	11,81	11,89	0,68
- 2° sfalcio	q.le	12,03	12,78	6,23
- 3° sfalcio	q.le	12,42	13,19	6,20
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	5,29	5,88	11,15
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	122,50	87,47	-28,60
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	24,40	21,61	-11,43
- Bianche	q.le	12,88	8,37	-35,02
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	36,67	20,17	-45,00
Fagiolino verde	q.le	27,50	20,00	-27,27
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,30	1,29	-0,77
- Barbera	euro/l	1,06	1,09	2,83
- Bonarda	euro/l	1,26	1,27	0,79
- Malvasia Secco	euro/l	0,78	0,89	14,10
- Malvasia Dolce	euro/l	0,82	0,94	14,63
- Ortrugo	euro/l	0,92	1,05	14,13
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,81	0,92	13,58
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	0,87	0,97	11,49
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Barbera	euro/l	1,67	1,67	0,00
- Bonarda	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Malvasia Secco	euro/l	1,60	1,65	3,12
- Malvasia Dolce	euro/l	1,67	1,75	4,79
- Ortrugo	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Val Nure	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,08	2,13	2,40
- Sauvignon	euro/l	2,03	2,05	0,99
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,55	2,81	10,20
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,21	3,56	10,90
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,51	4,99	10,64
- Barbera	euro/cad	2,40	2,65	10,42
- Bonarda	euro/cad	2,60	2,87	10,38
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,56	3,94	10,67
- Malvasia Secco	euro/cad	2,20	2,43	10,45
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,33	2,58	10,73
- Ortrugo	euro/cad	2,49	2,75	10,44
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,44	2,69	10,25
- Trebbiano Val Trebbia	euro/cad	2,44	2,69	10,25
- Val Nure	euro/cad	2,44	2,69	10,25
- Pinot grigio	euro/cad	3,24	3,59	10,80
- Pinot nero	euro/cad	3,97	4,40	10,83
- Sauvignon	euro/cad	3,02	3,34	10,60
- Chardonnay	euro/cad	3,02	3,34	10,60

Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA

L'anno 2004 a Piacenza è stato caratterizzato da un andamento sostanzialmente contenuto dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (N.I.C.): il tasso tendenziale è variato tra un minimo di +1,0% nel mese di novembre ed un massimo di +1,8% nei mesi di febbraio e marzo.

L'indice generale è stato trascinato dai consistenti aumenti dei prodotti energetici.

ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

- ✓ *Generi alimentari e bevande analcoliche*: i prezzi relativi al settore sono in diminuzione dal mese di luglio 2004. Le diminuzioni più marcate sono quelle relative a ortaggi (-14,5%) e acque minerali e bevande analcoliche (-6,8%) a livello tendenziale.
- ✓ *Bevande alcoliche e tabacchi*: aumento del tasso tendenziale (+10,6%) dovuto al forte aumento dei tabacchi (+13,9%).
- ✓ *Abbigliamento e calzature*: stabile l'andamento del capitolo (+0,5% tendenziale).
- ✓ *Abitazione, acqua, energia e combustibili*: capitolo in aumento del 3,2%. Da segnalare il forte aumento dei combustibili liquidi (+13,9%).
- ✓ *Mobili, articoli e servizi per la casa*: capitolo in aumento del 2,5%

dovuto principalmente all'aumento dei mobili e dei servizi per la pulizia ordinaria della casa.

- ✓ *Servizi sanitari e spese per la salute*: si segnala la lieve diminuzione del capitolo (-0,7%). La voce medicinali diminuisce del 4,7%, aumentano però gli altri prodotti farmaceutici (+3,7%), i dentisti (+3,8%) e le analisi cliniche, accertamenti (+5,4%).
- ✓ *Trasporti*: si segnala il forte aumento dei trasporti aerei (+33,7%) e dei carburanti e lubrificanti (+11,5%). Il capitolo aumenta del 4,6%.
- ✓ *Comunicazioni*: la diminuzione del capitolo è continua per tutto l'anno.
- ✓ *Ricreazione, spettacoli e cultura*: sostanzialmente stabile (+0,5% a livello tendenziale).
- ✓ *Istruzione*: la variazione annua è di +9,5% dovuta all'aumento di formazione professionale (+11,1%), istruzione universitaria (+6,3%) e istruzione secondaria (+4,0%).
- ✓ *Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi*: lieve aumento del capitolo (+1,9%) dovuto principalmente all'aumento di mense e alberghi.
- ✓ *Altri beni e servizi*: si segnala l'aumento su base annua dei servizi bancari (+11,2%) e delle professioni liberali (+11,7). Nel complesso il capitolo aumenta del 2,0%.

Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2004

GRUPPI	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	2,4	0,1
Carni	-2,9	0,2
Pesci e prodotti ittici	-5,7	-1,3
Latte, formaggi e uova	1,2	0,3
Oli e grassi	0,6	-0,1
Frutta	-5,9	-1,0
Ortaggi	-14,5	0,4
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	-1,0	-0,2
Altri prodotti alimentari n.a.c.	0,7	0,2
Caffè, the e cacao	-4,8	0
Acque minerali e bevande analcoliche	-6,8	-1,1
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	-3,1	-0,1
Liquori	1,7	0,4
Vini	2,4	0
Birre	-4,7	-2,8
Tabacchi	13,9	6,4
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	10,6	4,6
Tessuti	8,8	0
Vestitario	0,1	0
Altri articoli di abbigliamento	-0,8	0
Servizi per l'abbigliamento	3,2	0
Scarpe ed altre calzature	1,3	0,4
Riparazione calzature	2,4	0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,5	0,1
Affitti reali dei locatari	5,4	0
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	6,0	0
Servizi di riparazione manutenzione della casa	2,4	0
Raccolta rifiuti	0	0
Acqua potabile	0	0
Energia elettrica	-1,4	0
Gas	2,1	0
Combustibili liquidi	13,9	-3,0
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	3,2	-0,1
Mobili ed altri articoli di arredamento	4,4	0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	0	0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	1,8	0
Articoli tessili per la casa	1,5	0
Elettrodomestici	0,2	0
Apparecchi domestici non elettrici	0,2	0
Riparazione di elettrodomestici	0	0
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,1	0,1

(segue a pagina)

Prezzi

GRUPPI	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Strumenti ed attrezzi per la casa	0,4	0,2
Utensili e attrezzature per il giardino	1,4	0
Beni non durevoli per la casa	-2,7	0,1
Servizi per la pulizia ordinaria della casa	5,3	0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	2,5	0
Medicinali	-4,7	0
Altri prodotti farmaceutici	3,7	0,6
Apparecchi e materiale sanitario	2,2	0,2
Servizi medici	0,8	0
Dentisti	3,8	0,3
Analisi cliniche, accertamenti	5,4	0
Servizi medici ausiliari	0,7	0
Servizi ospedalieri	0,7	0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-0,7	0
Acquisto automobile	0,8	0,4
Acquisto motocicli e ciclomotori	0,6	0
Acquisto biciclette	2,1	0
Trasferimento proprietà	1,1	0
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	0,7	0
Carburanti e lubrificanti	11,5	-1,5
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	3,4	0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	2,1	0
Trasporti ferroviari	0,5	0
Trasporti stradali	0,4	0
Trasporti aerei	33,7	18,3
Trasporti marittimi e per vie di acque interne	1,3	-0,2
Servizi di trasloco	1,0	0
Trasporti urbani	0	0
TRASPORTI	4,6	0,7
Servizi postali	5,8	0
Apparecchiature e materiale telefonico	-23,3	-1,7
Servizi telefonici	0	0
COMUNICAZIONI	-6,3	-0,5
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-1,5	0
Apparecchi fotografici e cinematografici	-1,8	0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-7,7	-0,5
Supporti per la registrazione	-1,9	0
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-1,3	-0,3
Altri beni durevoli per la ricreazione e cultura	0,2	-0,6
Giochi e giocattoli	-7,6	0
Articoli sportivi	1,1	0
Fiori e piante	-1,8	0
Animali	-1,5	0
Servizi ricreativi e culturali	2,3	0,6
Palestre e centri sportivi	2,5	0,4
Stabilimenti balneari	2,1	0
Discoteche e scuole di ballo	1,4	0
Noleggio di prodotti audiovisivi	0	0
Canone TV	2,5	0
Altri servizi ricreativi e culturali	0,2	0
Libri	1,1	0
Giornali e periodici	3,1	0
Articoli di cartoleria	-0,8	0
Pacchetti vacanze tutto compreso	1,5	-4,2
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	0,5	-0,4
Istruzione primaria	0	0
Istruzione secondaria	4,0	0
Istruzione universitaria	6,3	0
Formazione professionale	11,1	0
ISTRUZIONE	9,5	0
Ristoranti, bar e simili	1,5	0
Mense	2,6	-1,0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	2,7	1,8
ALBERGHI, RISTORANTI ED ALTRI PUBBLICI ESERCIZI	1,9	0,4
Servizi per l'igiene personale	0,7	0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-5,3	0
Articoli per l'igiene personale	-0,4	0,2
Oreficeria ed orologeria	0,9	0
Altri effetti personali	1,6	0
Spese di assistenza	1,0	0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	-2,6	0
Servizi bancari	11,2	0
Servizi bancoposta	1,2	0
Professioni liberali	11,7	0
Fotocopie, inserzioni	1,0	0
Certificati	0	0
Spese per il culto	0	0
ALTRI BENI E SERVIZI	2,0	0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni tendenziali per gruppi di voci, anno 2004

	VARIAZIONE % ANNO PRECEDENTE											
	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	
Generi alimentari e bevande analcoliche	2,7	2,0	1,6	1,0	0,1	-1,1	-1,2	-1,8	-2,7	-3,4	-3,1	
Bevande alcoliche e tabacchi	7,8	12,6	6,5	6,9	6,9	6,7	6,8	7,0	7,2	6,7	10,6	
Abbigliamento e calzature	2,4	2,7	2,5	2,3	1,8	1,7	1,6	1,7	0,8	0,5	0,5	
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	1,8	1,6	1,0	1,2	1,3	2,4	2,4	2,5	3,7	3,3	3,2	
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,0	2,0	1,9	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,1	2,6	2,5	
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,6	0,4	-0,1	-0,7	-0,7	
Trasporti	1,5	1,3	2,5	2,0	2,8	2,3	2,8	2,5	3,3	3,9	4,6	
Comunicazioni	-5,1	-6,8	-7,4	-7,8	-7,9	-8,1	-8,5	-8,1	-6,4	-6,4	-6,3	
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,6	0,9	0,6	0,4	1,2	1,5	1,8	0,9	0,8	0,5	
Istruzione	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	8,4	9,5	9,5	9,5	
Alberghi , ristoranti ed altri pubblici esercizi	3,2	3,3	3,7	3,5	1,7	1,9	2,2	2,0	1,7	1,6	1,9	
Altri beni e servizi	1,9	1,9	1,9	1,9	3 2,9	2,7	2,3	2,2	2,0	2,0		
INDICE GENERALE	1,8	1,8	1,7	1,6	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,0	1,3	

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni congiunturali per gruppi di voci, anno 2004

	VARIAZIONE % MESE PRECEDENTE											
	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,0	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-1,0	0,0	0,0	-0,3	-0,7	-0,1	
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	4,5	0,3	0,6	-0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,0	4,6	
Abbigliamento e calzature	0,0	0,3	0,1	-0,5	-0,1	0,0	-0,1	0,1	0,4	0,0	0,1	
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,1	1,3	0,2	1,2	0,0	-0,1	
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,9	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,4	0,2	0,0	0,5	0,0	
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	-0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-0,5	-0,6	0,0	
Trasporti	0,5	0,4	0,8	0,3	0,4	0,1	1,0	-0,3	0,0	0,4	0,7	
Comunicazioni	-0,3	-1,9	-0,8	-0,5	-0,6	-0,2	-0,6	0,1	-0,7	-0,4	-0,5	
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,5	0,3	0,2	-0,2	0,1	0,8	0,1	0,2	-0,6	-0,1	-0,4	
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,4	1,0	0,0	0,0	
Alberghi , ristoranti ed altri pubblici esercizi	0,1	0,3	0,5	0,0	0,2	0,6	0,6	-0,5	-0,7	0,0	0,4	
Altri beni e servizi	0,7	0,1	0,0	0,1	1,1	-0,1	0,1	-0,2	0,1	0,0	0,0	
INDICE GENERALE	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,2	

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche
PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza

Protesti e fallimenti

Protesti e fallimenti

In complessiva diminuzione nel 2004 anche la voce protesti e questo sia per numero di effetti protestati che per valore complessivo degli stessi. L'ammontare si è attestato a 8.997.777 € mentre nel 2003 aveva raggiunto i 10.476.231 €.

Suddividendo il totale tra le diverse tipologie (assegni, cambiali, tratte accettate e tratte non accettate), emerge la crescita del valore complessivo delle tratte non accettate. Pertanto, essendone diminuito il numero, ha segnato un incremento il valore medio.

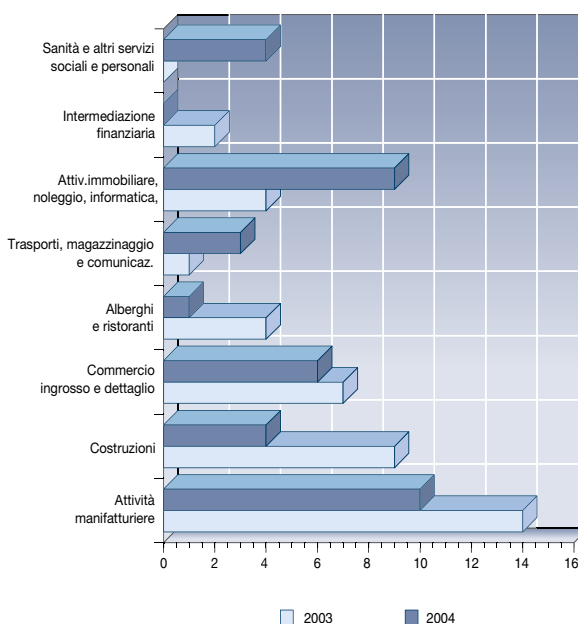
Nel quinquennio 2000/2004 si è considerevolmente ridotto il numero degli effetti protestati. Se considerati globalmente essi sono calati del 16,72%, se presi categoria il calo più forte ha interessato le tratte non accettate.

In riduzione anche i fallimenti del 2004, dai 41 osservati nel 2003 si è infatti passati a 37 (-9,76%). All'interno del totale si è andata però riducendo la forbice tra i fallimenti di società e quelli di ditte individuali. Se nel 2003 i primi avevano rappresentato l'87,8% del totale, nell'ultimo anno essi sono scesi al 70,27%.

Ossevando la dinamica dell'ultimo quinquennio se ne ricava che dal 2001 i fallimenti individuali sono andati progressivamente aumentando (dai 5 del 2000 agli 11 del 2004).

Il settore nel quale si è registrata la percentuale maggiore di dissesti è stato quello manifatturiero (10/37) ma immediatamente alle sue spalle si è posizionato quello dei servizi alle imprese (9/37).

Provincia di Piacenza: fallimenti divisi per settore, anni 2003 e 2004



Protesti levati in provincia di Piacenza, anno 2004

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	81	697.286	197	462.752	4	2.798	22	57.746
Febbraio	35	200.417	202	472.086	2	500	22	89.091
Marzo	51	159.499	205	339.285	3	997	22	71.909
Aprile	60	297.057	204	353.349	1	497	41	199.171
Maggio	41	255.251	201	551.652	2	575	26	114.007
Giugno	56	271.361	205	317.475	2	716	32	97.609
Luglio	69	301.639	195	349.974	3	794	35	97.124
Agosto	39	219.861	203	370.659	3	794	25	62.303
Settembre	43	282.315	235	338.992	2	575	50	61.789
Ottobre	57	176.971	231	336.060	4	1.395	29	89.746
Novembre	48	245.533	251	339.315	3	1.005	28	66.304
Dicembre	51	223.709	222	370.514	3	975	24	46.345
TOTALE	631	3.330.899	2.551	4.602.113	32	11.621	356	1.053.144

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale.

La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

Con il quarto trimestre 2004 la consistenza degli impieghi e dei depositi bancari in provincia di Piacenza è giunta rispettivamente a 5.096 e 3.543 milioni di euro. Il rapporto tra impieghi e depositi è così salito al 143,8%, con una leggerissima crescita rispetto al 2003. Sia gli impieghi che i depositi sono aumentati in misura piuttosto consistente (6,5% i primi, 5,9% i secondi). Per quanto riguarda i depositi l'incremento piacentino è quello di ammontare più significativo in assoluto tra i territori di confronto analizzati. A

Parma gli impieghi hanno registrato una variazione negativa (-1,4%), mentre per i depositi la piazza che ha subito un decremento è quella lodigiana (-5,6%).

Mentre per le amministrazioni pubbliche il 2004 ha fatto segnare una riduzione sia degli impieghi che dei depositi, sono in crescita entrambe le grandezze sia per le imprese private che per le famiglie. Consistente l'aumento degli impieghi "familiari": si parla del 13,7%.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2003 e 2004 (Consistenza in migliaia di €, sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (2)			CREDITI DI FIRMA (3)	TOTALE N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI		
2003								
1°trimestre	4.323.704	3.140.176	137,7	4.238.657	3.120.851	135,8	436.454	203
2°trimestre	4.490.413	3.225.237	139,2	4.359.611	3.156.567	138,1	431.123	206
3°trimestre	4.598.760	3.270.133	140,6	4.445.283	3.199.312	138,9	411.373	206
4°trimestre	4.785.315	3.347.508	143,0	4.673.655	3.274.912	142,7	422.488	206
2004								
1°trimestre	4.801.957	3.268.983	142,5	4.663.687	3.343.027	139,5	444.297	205
2°trimestre	4.912.717	3.415.822	143,8	4.744.656	3.376.796	140,5	434.812	206
3°trimestre	4.967.394	3.298.948	150,6	4.817.960	3.292.651	146,3	443.932	209
4°trimestre	5.096.029	3.543.622	143,8	5.023.389	3.520.662	142,7	487.798	208

N.B. Consistenza in migliaia di euro. (1) Banche - (2) Banche con raccolta a breve termine - (3) Localizzazione della clientela
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Banca d'Italia

Impieghi, depositi e variazioni per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2003 e 2004

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2003/2004	DEPOSITI	VARIAZIONE 2003/2004	IMPIEGHI/DEPOSITI %
PROVINCE:						
Piacenza	2003	4.785.362		3.347.508		
	2004	5.096.029	6,5	3.543.622	5,9	
Parma	2003	12.514.008		5.778.402		
	2004	12.341.382	-1,4	5.787.714	0,2	
Cremona	2003	6.099.969		3.506.350		
	2004	6.618.234	8,5	3.597.147	2,6	
Lodi	2003	3.958.453		2.732.046		
	2004	4.654.857	17,6	2.577.744	-5,6	
Pavia	2003	6.488.143		5.276.8371		
	2004	7.108.990	9,6	5.534.228		
EMILIA ROMAGNA	2003	102.981.625		52.130.125		
	2004	109.831.338	6,7	54.675.159	4,9	
ITALIA	2003	1.112.426.443		623.458.282		
	2004	1.168.484.550	5,0	655.795.564	5,2	

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



Credito

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per settore di utilizzazione, anni 2003 e 2004 (valori in migliaia di €)

SETTORI	PERIODI	IMPIEGHI	VARIAZIONI % 2004/2003	DEPOSITI	VARIAZIONI % 2004/2003	IMPIEGHI DEPOSITI IN %
Amm.ni pubbliche	2003	78.866		50.384		156,5
	2004	73.973	-6,2	38.820	-23,0	190,6
Famiglie	2003	1.775.609		2.621.664		67,7
	2004	2.018.649	13,7	2.722.066	3,8	74,2
Imprese private	2003	2.339.802		329.673		709,7
	2004	2.394.622	2,3	443.083	34,4	540,4
TOTALE SETTORI	2003	4.785.362		3.347.508		143,0
	2004	5.096.029	6,5	3.543.622	2,9	143,8

Fonte: Banca d'Italia

Note metodologiche

Localizzazione degli sportelli: area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso i quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi. Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.

Localizzazione della clientela: area geografica, regione, provincia della se-

de legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche

Crediti di firma rilasciati: operazioni (avalli, fidejussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.